

Parte II  
Dati correnti

PAGINA BIANCA

## TITOLO I

### DATI GENERALI SULLA POPOLAZIONE

#### CAPITOLO 1

#### LA POPOLAZIONE

##### 1.1. Popolazione per classi di età e sesso

La popolazione italiana residente al 31.12.1987 è risultata pari a 57.399.108 persone con un incremento rispetto all'anno precedente di 108.589 unità (pari ad un tasso medio annuo dello 0,19%) (tav. 1.1).

Nonostante la popolazione continui ad aumentare, il suo ritmo di crescita registra una costante diminuzione.

L'andamento, sempre più vicino alla cosiddetta «crescita zero», risente della forte caduta della natalità che l'Italia, analogamente agli altri Paesi occidentali sviluppati, sta sperimentando dall'inizio degli anni '70 (fig. 1.1).

La situazione sul territorio nazionale non appare però omogenea.

A fronte di un incremento demografico ancora elevato nelle regioni dell'area centro-meridionale, quali la Sicilia (7 per mille di incremento medio annuo 1981-1988), la Campania (6,9 per mille), la Puglia (6,7 per mille), si registra una riduzione della popolazione nell'Italia nord-occidentale, soprattutto in Liguria (-4,2 per mille) e in Friuli-Venezia Giulia (-2,1 per mille). Tuttavia appare significativa la riduzione dell'incremento demografico registratosi nelle regioni meridionali, segno di una potenziale futura tendenza all'uniformità su tutta la penisola.

L'indice di vecchiaia (popolazione di oltre 65 anni/popolazione di età inferiore ai 14 anni) ha raggiunto ormai il valore del 77% contro il 73% del 1986 e il 46% del 1971 e non sembra prevedibile una sua interruzione, data la progressiva e costante caduta della natalità.

In circa 15 anni la percentuale di individui di età inferiore a 5 anni è diminuita di 3 punti collocandosi su un 5,03% del totale della popolazione; al contrario quella relativa agli individui ultrasessantacinquenni è aumentata di oltre 2 punti, con una incidenza complessiva del 13,7% (fig. 1.2)

Il fenomeno dell'invecchiamento demografico rivela notevoli differenze sul territorio nazionale (fig. 1.3).

Le più alte proporzioni di ultrasessantacinquenni si ritrovano nelle regioni del Centro-Nord: dopo la Liguria, già da tempo considerata la regione più vecchia d'Italia e

d'Europa (19,3%), figurano il Friuli-Venezia Giulia (17,2%), la Toscana (17,1%), l'Emilia-Romagna (16,9%) e l'Umbria (16,1%). Le strutture per età più giovani si ritrovano nelle regioni meridionali e insulari e in particolare in Campania, Puglia e Sardegna, che a causa dell'elevato livello di natalità non raggiungono la percentuale dell'11% di anziani. L'Abruzzo e il Molise, forse perchè zone di storica emigrazione, registrano invece tendenze e livelli più vicini alle regioni settentrionali che non a quelle meridionali (tav. 1.2).

Le proiezioni della popolazione all'anno 2007 fanno registrare una diminuzione della popolazione nelle fasce d'età 0-24 anni a fronte di un aumento nelle classi di età più elevate. Tuttavia l'ammontare della popolazione, anche se in lieve diminuzione, rimane piuttosto costante (tav. 1.3).

## **1.2. Movimento della popolazione per trasferimento di residenza**

Come nel 1984, anche nei tre anni successivi, le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche (interne e con l'estero) sono diminuite.

La riduzione (circa 25 mila in meno gli iscritti e 45 mila i cancellati nel 1987 rispetto all'anno precedente) evidenzia una tendenza abbastanza diffusa in questi ultimi venticinque anni: una decisa riduzione della mobilità sia all'interno che all'esterno del territorio nazionale.

Importanti sono i cambiamenti nelle ripartizioni territoriali: mentre l'area settentrionale del Paese registra saldi interregionali in leggero aumento (ad eccezione del Piemonte con un saldo ancora negativo), l'area centrale riscontra delle lievi diminuzioni (da sottolineare le Marche con il saldo in aumento e il Lazio con una intensa riduzione).

Nel Sud-Isole persiste la presenza di un saldo interno negativo evidente soprattutto, nel corso del 1987, in Basilicata, Puglia e Calabria (tav. 1.4).

Il saldo con l'estero è dappertutto positivo.

Il tasso migratorio, indicatore di mobilità sul territorio, è pari nel 1987 a circa l'1,45 per mille con un lieve aumento rispetto all'anno precedente (1,1 per mille nel 1986).

Considerando il solo movimento con l'estero l'entità assoluta degli espatri e dei rimpatri è in continua diminuzione dagli anni '60.

Nel 1986 gli espatri sono stati 57.862 mentre i rimpatri 56.006; dando così luogo ad un saldo negativo di 1.856 unità (tav. 1.5).

Inoltre la destinazione degli espatri comincia a diversificarsi rispetto al passato acquistando una certa importanza la migrazione nell'ambito dei movimenti extraeuropei.

La percentuale di individui che emigrano in Africa (26-27%) e in Asia (12%), dopo il repentino aumento verificatosi negli anni '70 (dovuto probabilmente all'intensificarsi dell'attività cantieristica), sembra abbastanza costante in questi ultimi anni (tav. 1.6)



Tavola 1.1 - Popolazione italiana residente.

ANNI	Maschi	Femmine	Totale	Incr % medio annuo
1971(*)	26 476 223	27 660.324	54.136.547	
1981(*)	27 506 354	29.050 557	56 556 911	0,45
1.1.1983	27 589 136	29 153 332	56 742 468	0,33
1 1 1984	27 674 674	29 254 427	56 929 101	0,33
1.1.1985	27.740.445	29.340.053	57.080 498	0,27
1.1.1986	27.911.698	29.290.647	(**) 57 202.345	(**) 0,21
1.1.1987	27 833.140	29 457.379	57 290.519	0,15
1.1 1988	27 889 911	29 509 197	57.399 108	0,19

(\*) Al censimento  
(\*\*) Per quanto riguarda i dati sui maschi e le femmine del 1986 i valori si differenziano da quelli riportati nella Relazione sullo stato sanitario del Paese 1984-86, in quanto trattasi dei dati definitivi

Fonte. elaborazione su dati ISTAT, Annuario Statistico Italiano, varie edizioni

Tavola 1.2 - Popolazione residente al 1° gennaio 1988 per ripartizione territoriale ed età

ETÀ	NORD	%	CENTRO	%	SUD e ISOLE	%	ITALIA	%
0-4	1 018 506	4,00	477 321	4,35	1 391 126	6,64	2 886 953	5,03
5-9	1 194 185	4,68	550.515	5,02	1 497 740	7,15	3 242.440	5,65
10-14	1.626.063	6,37	720.246	6,57	1.742 930	8,33	4 089 239	7,12
15-24	3.947 790	15,47	1 712.981	15,64	3 776.457	18,04	9.437.228	16,44
25-44	7 164 094	28,07	3 033 026	27,70	5 697.795	27,22	15.894 915	27,70
45-64	6 717 325	26,32	2.824 086	25,78	4.419 717	21,12	13 961.128	24,32
65 e più	3.850.903	15,09	1 634.196	14,92	2.402 116	11,48	7 887 215	13,74
<b>Totale</b>	<b>5.518.866</b>	<b>100,00</b>	<b>10.952.361</b>	<b>100,00</b>	<b>20.927.881</b>	<b>100,00</b>	<b>57.399.108</b>	<b>100,00</b>

Fonte. elaborazione su dati ISTAT, Compendio Statistico Italiano, 1988.

Tavola 1.3 - Proiezioni al 1° gennaio 1992, 1997, 2002, 2007 (aggiornate al 1987).

ETÀ	1992		1997		2002		2007	
	migl	%	migl	%	migl	%	migl	%
0-4 .	2.857	4,98	2.934	5,12	2.818	4,95	2.537	4,51
5-14 . . .	6.294	10,98	5.800	10,13	5.782	10,16	5.743	10,22
15-24 . . .	8.845	15,43	7.558	13,20	6.271	11,01	5.780	10,28
25-34 . . .	9.072	15,82	9.397	16,41	8.796	15,45	7.518	13,38
35-44 . . .	7.801	13,61	8.070	14,09	8.996	15,80	9.321	16,58
45-54 . . .	7.169	12,51	7.342	12,82	7.625	13,39	7.903	14,06
55-64 . . .	6.692	11,67	6.779	11,84	6.729	11,82	6.923	12,32
65-74 . . .	4.959	8,65	5.701	9,96	5.697	10,01	5.819	10,35
75 e più . . .	3.639	6,35	3.680	6,43	4.222	7,42	4.664	8,30
<b>Totale . . .</b>	<b>57.328</b>	<b>100,00</b>	<b>57.261</b>	<b>100,00</b>	<b>56.936</b>	<b>100,00</b>	<b>56.208</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Tavola 1.4 - Movimento anagrafico (1987).

REGIONI	iscritti		Cancellati		Saldo		Saldo totale	Tasso migrat
	interno	estero	interno	estero	interno	estero		
Piemonte . . . . .	114.594	6.987	114.395	2.786	199	4.201	4.400	0,91
Valle d'Aosta . . . . .	3.454	148	2.746	91	708	57	765	6,69
Lombardia . . . . .	220.016	14.414	209.807	6.338	10.209	8.076	18.285	2,06
Trentino-Alto Adige . . . . .	15.521	1.459	15.289	943	232	516	748	0,85
Veneto . . . . .	81.894	5.262	78.628	2.626	3.266	2.636	5.902	1,35
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	22.332	2.941	21.512	1.405	820	1.536	2.356	1,95
Liguria . . . . .	37.516	4.175	37.738	1.606	-222	2.569	2.347	1,34
Emilia-Romagna . . . . .	73.131	5.152	65.535	2.213	7.596	2.939	10.535	2,68
Toscana . . . . .	70.370	5.839	63.607	1.891	6.763	3.948	10.711	3,00
Umbria . . . . .	11.323	1.517	9.990	437	1.333	1.080	2.413	2,94
Marche . . . . .	22.580	1.968	20.403	587	2.177	1.381	3.558	2,49
Lazio . . . . .	90.342	11.449	83.565	2.904	6.777	8.545	15.322	2,98
Abruzzo . . . . .	23.421	3.068	22.158	900	1.263	2.168	3.431	2,72
Molise . . . . .	5.682	872	5.831	451	-149	421	272	0,81
Campania . . . . .	116.630	7.474	118.284	3.236	-1.654	4.238	2.584	0,45
Puglia . . . . .	57.187	6.340	64.449	4.262	-7.262	2.078	-5.184	-1,28
Basilicata . . . . .	9.296	843	10.904	350	-1.608	493	-1.115	-1,79
Calabria . . . . .	34.970	4.360	41.536	1.353	-6.566	3.027	-3.539	-1,65
Sicilia . . . . .	97.712	16.599	98.809	8.517	-1.097	8.042	6.945	1,35
Sardegna . . . . .	34.231	3.499	34.301	888	-70	2.611	2.541	1,54
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>1.142.202</b>	<b>104.386</b>	<b>1.119.487</b>	<b>43.784</b>	<b>22.715</b>	<b>60.602</b>	<b>83.317</b>	<b>1,45</b>

Fonte elaborazione su dati ISTAT, Compendio Statistico Italiano, 1988

Tavola 1.5 - Espatri e rimpatri nel 1983-1986 (in migliaia)

	1983			1984			1985			1986		
	esp	rimp	saldo	esp	rimp	saldo	esp	rimp	saldo	esp	rimp	saldo
ITALIA	85 138	87 804	2 666	77 318	77 002	-316	66 737	67 277	540	57 862	56 006	-1 856
Centro-Nord	34 792	35 205	413	32 884	32 549	-335	30 966	30 881	-85	(*)	(*)	(*)
Sud e Isole	50 346	52 599	2 253	44 434	44 453	19	355 771	36 396	625	(*)	(*)	(*)

(\*) Dati non rilevati sul Compendio Statistico Italiano 1988

Fonte elaborazione su dati ISTAT, Compendio Statistico Italiano, edizioni 1984, 1985, 1986, 1988

Tavola 1.6 - Gli espatri italiani extraeuropei negli anni più recenti (in percentuale).

	1974-75	1980-81	1982-83	1984-85	1985-86
Africa	14,7	30,3	26,6	27,5	26,3
Asia	3,6	13,0	15,3	13,0	11,9
America	67,5	48,0	50,4	51,8	54,0
Oceania.	14,2	8,7	7,7	7,7	7,8

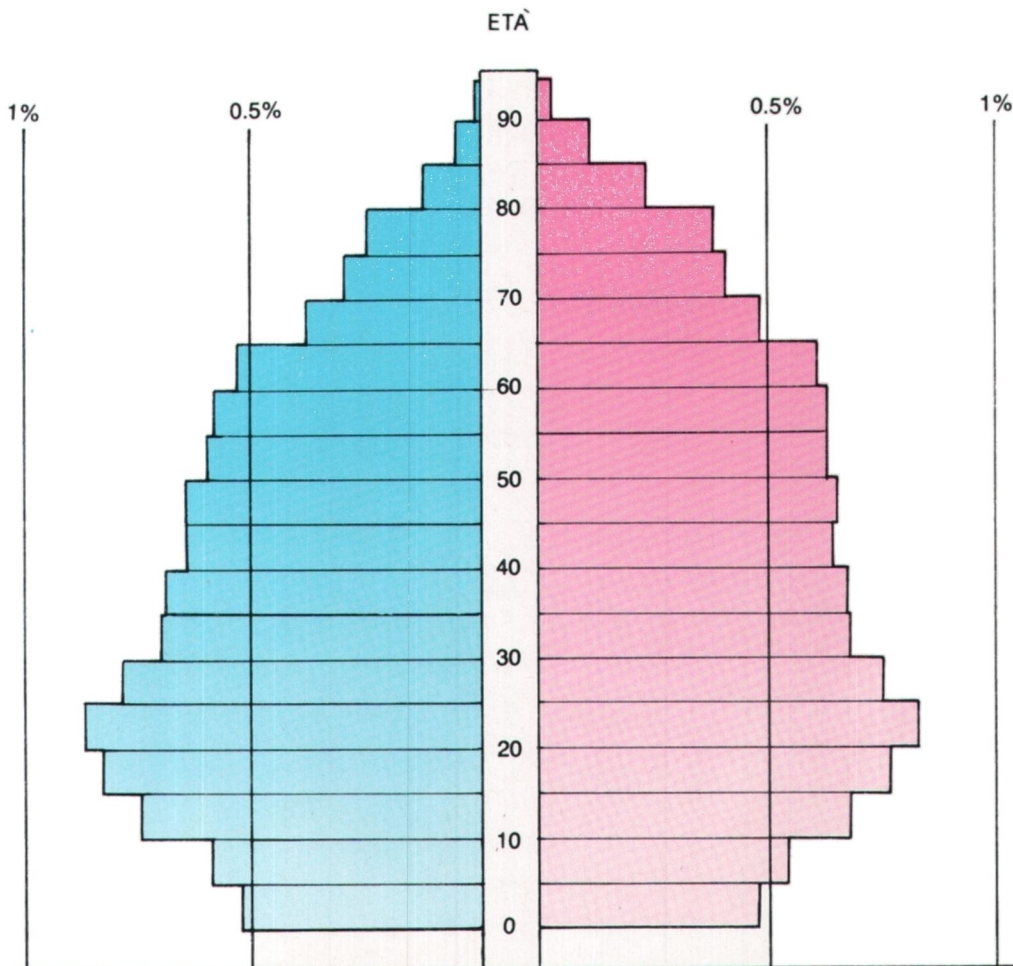
Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Annuario Statistico Italiano, varie edizioni.

PAGINA BIANCA

# PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE AL 1.1.1988

M = 27889911

F = 29509197



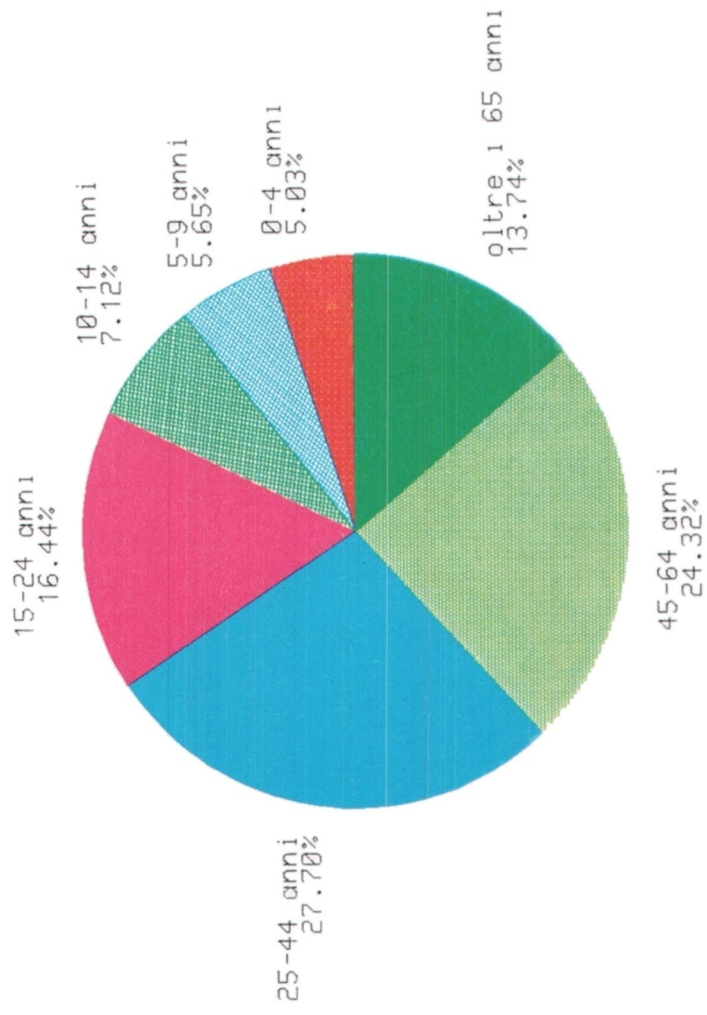
Fonte: I.R.P. - C.N.R.

Fig. 11

PAGINA BIANCA



RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLA  
POPOLAZIONE RESIDENTE PER  
FASCE DI ETÀ'  
ITALIA - 1987



FONTE: ISTAT

FIG: 1.2

PAGINA BIANCA

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLA  
POPOLAZIONE RESIDENTE PER FASCE DI ETÀ<sup>1</sup>



FIG. 1.3

PAGINA BIANCA

## LA RIPRODUZIONE DELLA POPOLAZIONE E LE FAMIGLIE

### 2.1. Matrimoni

Il numero dei matrimoni nel 1986 è stato di 296.539 unità. Tra il 1980 e il 1986 tale numero è diminuito di circa l'8,3% passando da 323.362 a 296.539 e situandosi su un quoziente del 5,2 per mille abitanti (tav. 2.1).

L'andamento temporale porta a rilevare una diminuzione del numero di matrimoni come tendenza di lungo periodo (iniziata nei primi anni '70 e a partire dalle coorti del 1953) e delle modestissime oscillazioni per intensità e durata.

Su quest'ultima ha sicuramente una leggera influenza la situazione economica (quale ad esempio il mercato degli alloggi, e la particolare disoccupazione giovanile) e la più generale crisi della famiglia (nel senso di trasformazione culturale e di costume) a cui è collegabile un presumibile aumento delle unioni «libere» la cui frequenza non è peraltro statisticamente significativa.

Le differenze territoriali sono abbastanza pronunciate: la propensione verso il matrimonio permane più elevata (anche se in leggera diminuzione in questi ultimi anni) nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, (soprattutto in Campania e in Puglia (6,3 per mille abitanti) e più bassa in quelle centro-settentrionali quali il Friuli-Venezia Giulia (4,2) e l'Emilia-Romagna (4,3) (tav. 2.2).

La proporzione dei matrimoni civili sul complesso dei matrimoni ha subito un significativo incremento, passando da 12,4% nel 1980 al 14,4% nel 1986, solo leggermente contrastato dal minimo relativo del 1984 (tav. 2.1).

Si rileva una caratterizzazione geografica del fenomeno, il massimo 24,6% appartiene all'Emilia-Romagna, il minimo 5,0% alla Basilicata (tav. 2.2).

L'età media al matrimonio riferita all'anno 1983 (ultimo anno disponibile) è diminuita lievemente rispetto al decennio precedente, attestandosi sui 24 anni per la donna e sui 28 per l'uomo.

In ambito internazionale l'intensità della nuzialità colloca l'Italia, insieme alla Francia, tra i Paesi con i valori più bassi.

Per l'argomento «divorzi» e famiglia al momento non si dispone di informazioni più recenti dell'anno 1985, già peraltro pubblicate nella precedente relazione.

### 2.2. Nascite e natalità

Le nascite in Italia sono state durante il 1987 552.329, con una riduzione di circa 10.000 unità (pari al 4,6%) rispetto al precedente anno, e con un livello di natalità tra i più bassi tra quelli realizzati nei Paesi europei (9,6 per mille).

Il valore nazionale chiaramente compensa le situazioni altamente differenziate dal punto di vista riproduttivo delle regioni del Centro-Nord da una parte e del Mezzogiorno dall'altra.

Le regioni che registrano i più alti quozienti sono la Campania (14,2 per mille), la Calabria (12,1 per mille) e la Sicilia (12,9 per mille) mentre al contrario i valori più bassi si individuano in Liguria (6,2 per mille) e in Emilia-Romagna (6,5 per mille).

Nell'area centro-settentrionale del Paese merita particolare attenzione il Trentino-Alto Adige che, mantenendo un livello decisamente alto di natalità, risulta più vicino come atteggiamento nei confronti della procreazione all'area meridionale del Paese.

La Lombardia e il Lazio, diversamente da quanto avviene nelle regioni limitrofe, registrano valori medi; ciò può essere ancora in parte ascrivibile al comportamento riproduttivo conseguente alla forte immigrazione dalle regioni meridionali nel secondo dopoguerra (tav. 2.3).

Il processo di modernizzazione che congloba tra i suoi principali aspetti le esigenze professionali, nonché più genericamente sociali della donna, non fa prevedere un possibile arresto della tendenza alla diminuzione realizzatasi costantemente dall'inizio degli anni '70.

Nel Mezzogiorno le riduzioni saranno probabilmente ancora consistenti per una sorta di omogeneizzazione con il comportamento riproduttivo delle regioni appartenenti alla ripartizione centro-settentrionale; nel Nord è invece meno probabile prevedere una ulteriore riduzione dati i livelli, alquanto bassi, già realizzati.

Da sottolineare, infine, l'incremento subito dalla percentuale dei nati naturali rispetto a quelli classificati come legittimi; essa, attestandosi su un valore pari al 5,6% nel 1986 contro un 3,5% del 1977 e un 4,7% del 1982, può essere considerata indicativa di una leggera diffusione delle cosiddette «unioni libere» presenti prevalentemente nei grandi centri urbani delle regioni settentrionali (tav. 2.4).

### **2.3. Interruzioni volontarie di gravidanza**

Il numero assoluto di interruzioni volontarie di gravidanza è risultato pari, nel 1987, a 191.469.

L'andamento è dal 1983 in continua diminuzione dopo la repentina crescita realizzatasi all'inizio degli anni '80.

In conseguenza di ciò, il principale indicatore dell'abortività (numero di interruzioni volontarie di gravidanza per mille donne di età 15/49 anni) è passato dal 16,0 per mille nel 1980 al 17,1 nel 1982, al 13,3 per mille nel 1987 (fig. 2.1).

La riduzione degli ultimi due anni, espressa in termini di variazione percentuale, del 2-3% annuo, può essere almeno in parte dovuta ad un migliore uso della contraccezione e ad una crescente diffusione di metodi contraccettivi di maggiore efficacia (tav. 2.5).

Si rileva una profonda variabilità territoriale: alcuni dei livelli raggiunti in certe regioni sono tra i più alti tra quelli registrati in Europa (Puglia 22,9 per mille, Emilia-Romagna e Umbria 16,9 per mille, Lazio 15,8 per mille, Molise 15,7 per mille, Toscana 15,5 per mille) mentre nella maggior parte delle regioni meridionali si mantengono ad un livello decisamente basso (Basilicata 8,7 per mille, Calabria 8,8 per mille, Sardegna 8,9 per mille). Da rilevare che i valori minimi sono registrati dalla provincia autonoma di Bolzano con il 5,4 per mille e dal Veneto con il 6,9 per mille (tav. 2.6).

Bisogna comunque tener presente che su tali distribuzioni incide la considerazione della popolazione presente che fa sì che gli aborti relativi ad una regione potrebbero comprendere quelli di donne residenti in altre regioni, attratte sia dall'offerta di strutture più idonee, sia dalle maggiori possibilità che la conoscenza dell'evento rimanga circoscritta.

Anche un'altra misura dell'abortività, data dal rapporto fra interruzioni volontarie di gravidanza e nati vivi, conferma l'enorme variabilità territoriale del fenomeno. A fronte di un livello medio nazionale pari nel 1987 a 346,7 per mille nati vivi, il minimo si registra nella provincia autonoma di Bolzano con 126 aborti per mille nati vivi ed il massimo in Emilia-Romagna con 629 per mille.

A parte l'evidente eccezione della Puglia, il rapporto in questione assume generalmente valori molto bassi nelle regioni del Mezzogiorno.

Rispetto al 1986, per quanto riguarda il tasso di abortività ed il rapporto di abortività, è possibile riscontrare una diminuzione in quasi tutte le regioni italiane, soprattutto evidente in Basilicata e Marche, per il primo indicatore, in Basilicata e Valle d'Aosta per il secondo. Un aumento è invece riscontrabile nelle regioni Molise, Campania e Calabria.

In riferimento alle caratteristiche delle donne che più frequentemente ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza, non si rilevano significativi cambiamenti rispetto agli anni precedenti. Si tratta prevalentemente di donne aventi un'età uguale o maggiore ai trenta anni, coniugate con uno o più figli e con un livello di istruzione medio.

Tavola 2.1 - Numero assoluto di matrimoni, quoziente di nuzialità e incidenza percentuale dei matrimoni civili (1980-1986).

ANNI	Matrimoni	Var %	Quoz per 1000 abit	Inc % matr civili
1980	323 362	—	5,7	12,4
1981	313 736	-2,98	5,5	13,2
1982	312 494	-0,40	5,5	13,3
1983	300 855	-3,72	5,3	14,2
1984	298 028	-0,94	5,2	14,0
1985	295 990	-0,68	5,2	14,2
1986	296 539	-0,19	5,2	14,4

Fonte elaborazione su dati ISTAT, Annuario Statistico Italiano, varie edizioni



Tavola 2.2 - Matrimoni dal 1981 al 1986 (valori assoluti medi annui).

REGIONI E RIPARTIZIONI	Valori assoluti				% matrimoni civili rispetto al totale		Propensione al matrimonio
	1981-83	1984	1985	1986	1981	1986	1986
Piemonte . . . . .	21 073	20 534	19.614	19 639	15,4	16,7	4,5
Valle d'Aosta . . . . .	544	538	496	524	14,6	22,7	4,6
Lombardia . . . . .	43.608	42 732	42 489	42 055	14,3	15,1	4,7
Liguria . . . . .	7 888	7 810	7 689	7.825	24,5	23,3	5,4
Veneto . . . . .	23 306	22.700	22 370	21 692	10,1	22,7	4,2
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	5.464	5.253	5 065	5 068	21,8	24,6	4,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	4 823	4 868	4 770	4 745	16,0	12,9	5,0
Emilia-Romagna . . . . .	17 434	16 739	16 555	16 728	18,8	20,4	4,3
Toscana . . . . .	16 897	16 074	16.521	16 143	18,3	19,2	4,5
Umbria . . . . .	4.328	3 959	3 982	4 172	8,2	13,0	5,1
Marche . . . . .	6 979	6 767	6 529	6 695	7,9	7,8	4,7
Lazio . . . . .	26 948	26 215	26 254	26.421	18,8	20,0	5,2
Abruzzo . . . . .	6 506	6.033	6 291	6 327	6,6	7,8	5,0
Molise . . . . .	1 864	1.688	1 583	1 669	6,8	5,4	5,0
Campania . . . . .	37 790	36 369	34 925	35 637	17,6	17,6	6,3
Puglia . . . . .	25 442	24 499	24.908	25 267	5,3	5,7	6,3
Basilicata . . . . .	3.850	3 609	3 671	3 702	4,9	5,0	6,0
Calabria . . . . .	12.486	12 302	12 503	12.386	6,6	6,3	5,8
Sicilia . . . . .	32 069	30.330	30 941	30 512	6,1	7,6	6,0
Sardegna . . . . .	9 209	9 009	8 834	9 062	11,5	16,6	5,5
CENTRO-NORD . . . . .	179.292	174 189	172 334	171.977	15,7	17,2	4,7
MEZZOGIORNO . . . . .	129 216	123 839	123 656	124.562	9,7	10,5	6,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>308.508</b>	<b>298.028</b>	<b>295.990</b>	<b>296.539</b>	<b>13,2</b>	<b>14,4</b>	<b>5,2</b>

Fonte 1981-1984 - ISTAT, Annuario Statistico Italiano, varie edizioni, 1985 - ISTAT, Bollettino mensile di statistica agosto-settembre 1987 - ISTAT, Compendio Statistico Italiano, 1987

Tavola 2.3 - Distribuzione regionale dei nati e del quoziente di natalità.

REGIONI	Nati		Quoziente di natalità			
	1986	1987	1987	1984	1985	1986
Piemonte . . . . .	32 831	31 571	7,2	7,80	7,80	7,47
Valle d'Aosta . . . . .	902	841	7,4	8,09	8,04	7,93
Lombardia . . . . .	73 082	72 217	8,1	8,82	8,71	8,23
Trentino-A A . . . . .	9 028	8 928	10,1	10,56	10,57	10,28
Veneto . . . . .	37 108	35 581	8,1	8,98	9,06	8,49
Friuli-Ven. G . . . . .	8.263	8 421	6,9	7,37	7,09	6,78
Liguria . . . . .	10.560	10.927	6,2	6,27	6,27	5,96
Emilia-Romagna . . . . .	25.390	25 623	6,5	6,92	6,83	6,45
Toscana. . . . .	25.224	25 419	7,1	7,46	7,53	7,05
Umbria . . . . .	6 582	6 602	8,1	8,55	8,56	8,06
Marche . . . . .	12 192	11 775	8,2	8,85	8,86	8,55
Lazio. . . . .	48 424	49 749	9,7	10,26	9,88	9,49
Abruzzo . . . . .	12 641	11 814	9,4	11,04	10,79	10,11
Molise . . . . .	3 536	3 472	10,4	11,27	11,10	10,60
Campania . . . . .	82.555	80 929	14,2	15,53	15,25	14,61
Puglia . . . . .	51.900	51 697	12,8	14,17	13,40	12,96
Basilicata . . . . .	7 581	6.842	11,0	13,31	12,82	12,25
Calabria . . . . .	28 794	25 888	12,1	14,65	14,14	13,51
Sicilia . . . . .	68 592	66.119	12,9	14,28	14,13	13,49
Sardegna . . . . .	16 787	17 914	10,9	11,98	11,65	10,25
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>561.972</b>	<b>552.329</b>	<b>9,6</b>	<b>10,50</b>	<b>10,32</b>	<b>9,82</b>

Fonte. elaborazioni su dati ISTAT: Annuario Statistico Italiano, anni 1984, 1985, 1986; Bollettino mensile di statistica, maggio 1988.

Tavola 2.4 - Nati vivi per sesso e filiazione.

ANNI	Nati vivi		Rapp mascolin	Legitt	Natur	Inc % natur
	maschi	femmine				
1977 . . .	381.158	359.945	105,9	715.414	25.689	3,47
1981 . . . .	320.321	302.782	105,8	595.514	27.589	4,43
1982 . . . .	318.351	300.746	105,9	590.042	29.055	4,69
1983 . . . .	309.913	292.015	106,1	572.641	29.287	4,87
1984 . . . .	301.616	284.356	106,1	556.810	29.162	4,98
1985 . . . .	295.766	279.729	105,7	545.027	30.468	5,29
1986 . . . . .	285.969	268.876	106,4	523.801	31.044	5,60

Fonte: elaborazione su dati ISTAT. Annuario Statistico Italiano, varie edizioni

Tavola 2.5 - Interruzioni volontarie di gravidanza in assoluto, per 1.000 nati vivi e per 1.000 donne feconde (1980-1987).

ANNI	Numero nati	IVG	Quoz per 1.000 nati vivi	Quoz per 1.000 donne feconde (15-49)
1980 . . . . .	644.001	220.263	342,0	16,0
1981 . . . . .	621.805	224.377	360,8	16,3
1982 . . . . .	617.507	234.593	379,9	17,1
1983 . . . . .	600.218	231.401	385,5	16,9
1984 . . . . .	597.560	227.446	380,6	16,4
1985 . . . . .	589.233	210.960	358,0	14,9
1986 . . . . .	554.842	196.969	355,0	14,0
1987 . . . . .	552.329	191.469	346,7	13,3

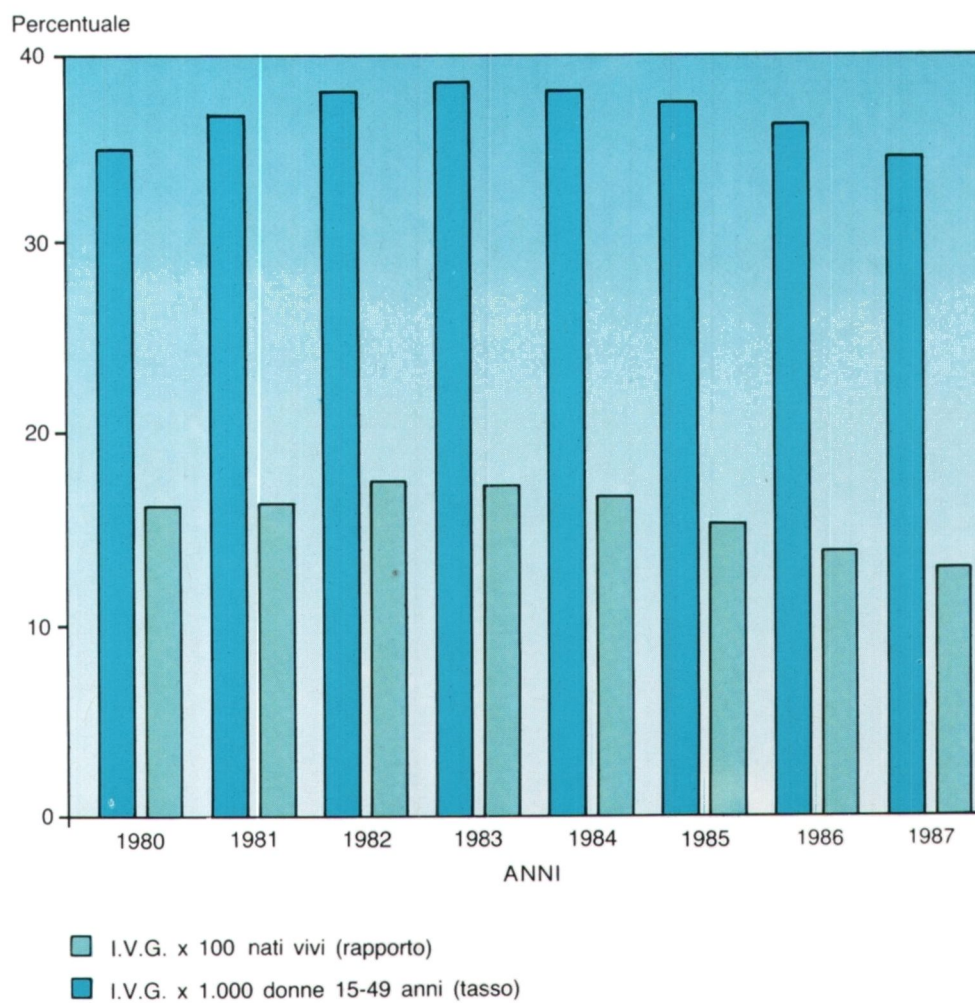
Fonte: Direzione Generale Medicina Sociale del Ministero della Sanità.

Tavola 2.6 - Interruzioni volontarie della gravidanza per regione.

REGIONI	1984		1985		1986		1987	
	VA	Quoz per 1000 donne (15-49 anni)	VA	Quoz per 1000 donne (15-49 anni)	VA	Quoz per 1000 donne (15-49 anni)	VA	Quoz per 1000 donne (15-49 anni)
Piemonte . . . . .	20 619	19,3	18 645	17,4	16 866	15,8	15 957	14,9
Valle d'Aosta . . . . .	537	19,7	490	17,6	463	16,5	429	15,2
Lombardia . . . . .	35 869	15,9	32 800	14,4	30 651	13,4	29 256	12,8
Bolzano . . . . .	675	6,3	684	6,2	645	5,8	604	5,4
Trento . . . . .	1 444	13,5	1 310	11,9	1 293	11,6	1 266	11,3
Veneto . . . . .	9 921	9,2	8 952	8,1	8 414	7,5	7 729	6,9
Friuli-V G . . . . .	4 985	17,4	4 416	15,0	4 060	13,7	3 837	12,9
Liguria . . . . .	7 658	18,8	6 733	16,4	6 360	15,5	5 939	14,5
Emilia-Romagna . . . . .	20 956	22,3	18 548	19,5	17 075	17,9	16 119	16,9
Toscana . . . . .	16 670	19,9	14 800	17,3	12 921	15,0	13 323	15,5
Umbria . . . . .	4 103	21,7	3 930	20,5	3 593	18,6	3 272	16,9
Marche . . . . .	5 201	15,4	4 710	13,8	4 315	12,6	3 783	11,0
Lazio . . . . .	25 812	20,0	23 568	18,0	21 545	16,2	21 039	15,8
Abruzzo . . . . .	4 910	16,9	4 630	15,5	4 388	14,5	4 254	14,0
Molise . . . . .	1 212	15,7	1 515	14,8	1 084	13,7	1 230	15,7
Campania . . . . .	14 111	10,4	13 688	9,8	14 766	10,3	16 524	11,5
Puglia . . . . .	28 801	29,3	26 902	26,6	25 603	24,8	23 808	22,9
Basilicata . . . . .	1 747	12,0	1 613	10,9	1 491	10,0	1 296	8,7
Calabria . . . . .	4 370	8,8	3 453	6,7	4 219	8,1	4 610	8,8
Sicilia . . . . .	13 412	11,1	14 728	11,8	13 790	10,8	13 378	10,4
Sardegna . . . . .	4 433	11,0	4 845	11,6	4 134	9,7	3 816	8,9
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>227.446</b>	<b>16,4</b>	<b>210.960</b>	<b>14,9</b>	<b>197.676</b>	<b>13,8</b>	<b>191.469</b>	<b>13,3</b>

Fonte Direzione Generale Medicina Sociale del Ministero della Sanità

## TASSI E RAPPORTI DI ABORTIVITÀ ITALIA 1980-1987



Fonte: Direzione Generale Medicina Sociale del Ministero della Sanità

Fig. 2.1

PAGINA BIANCA

### LE CAUSE DI MORTE DEGLI ITALIANI

*Target OMS n. 6 - Speranza di vita alla nascita.*

Entro il 2000 la speranza di vita alla nascita dovrà essere almeno di 75 anni.

- In Italia la speranza di vita alla nascita nel 1982 era di 71,5 anni per gli uomini e 78,2 anni per le donne.

*Target OMS n. 7 - Mortalità infantile.*

Entro il 2000 il tasso di mortalità infantile dovrà essere meno di 20 per 1.000 nati vivi.

- In Italia nel 1987 il tasso di mortalità infantile è stato pari a 9,5 per 1.000 nati vivi.

*Target OMS n. 8 - Mortalità materna.*

Entro il 2000 il tasso di mortalità materna dovrà essere meno di 15 per 100.000 nati vivi.

- In Italia nel 1986 il tasso di mortalità materna è stato pari a 7,3 per 100.000 nati vivi.

*Target OMS n. 9 - Malattie del sistema circolatorio.*

Entro il 2000 la mortalità per malattie del sistema circolatorio nelle persone con meno di 65 anni dovrà essere ridotta di almeno il 15%.

*Target OMS n. 10 - Cancro.*

Entro il 2000 la mortalità per cancro nelle persone sotto i 65 anni dovrà essere ridotta di almeno il 15%.

*Target OMS n. 11 - Incidenti.*

Entro il 2000 le morti per incidenti devono essere ridotte di almeno il 25% attraverso un intenso sforzo di prevenzione degli incidenti stradali, domestici e occupazionali.

*Target OMS n. 12 - Suicidi.*

Entro il 2000 i trends dei suicidi e dei tentativi di suicidio attualmente crescenti devono essere invertiti.

L'anno più recente per il quale si dispone dei dati definitivi sul numero assoluto di decessi è il 1986; i dati più recenti dai quali ricavare i tassi di mortalità per causa si riferiscono al 1983; i dati relativi alla mortalità materno-infantile riguardano il 1986 e parte del 1987.

Nel 1986 sono stati registrati 537.453 decessi, circa 7.000 in meno del 1980. Nei grandi gruppi di cause gli spostamenti più vistosi rispetto al 1980 si registrano per i

tumori, 14.000 decessi in più, e per le malattie del sistema circolatorio, 19.000 decessi in meno. I primi passano dal 22,3% al 25,2% del numero totale di morti, i secondi dal 47,8% al 44,9%. Il 70% della mortalità è riconducibile a questi due gruppi di cause (tav. 3.1). A livello regionale, il maggior numero di decessi si registra in Lombardia con 83.087 morti, mentre il minor numero in Valle d'Aosta con 1.235 decessi. Questo rispecchia la situazione generale: infatti il maggior numero di decessi si riscontra nell'Italia settentrionale, mentre il minore nell'Italia centro-meridionale (tav. 3.1a e fig. 3.11).

Nel seguito verranno analizzati per sesso e per area geografica i dati relativi a:

- mortalità generale fino al 1983;
- mortalità per causa fino al 1983;
- mortalità materno-infantile del 1986 e parte del 1987

Gran parte dei dati utilizzati sono stati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica o dedotti dalle sue pubblicazioni e rielaborati presso l'Istituto Superiore di Sanità

### **3.1. Mortalità generale fino al 1983**

Poiché variazioni apprezzabili dei tassi di mortalità avvengono in tempi lunghi, verranno considerati come anni di riferimento sia il 1980 che il 1970.

Per i maschi il tasso di mortalità, considerando tutte le età, è passato dal 106,1 per 10.000 del 1970 al 97,1 del 1980, al 96,4 del 1983; nel 1983 le riduzioni sono del 9,1% rispetto al 1970 e dello 0,7% rispetto al 1980. Per le donne le riduzioni sono più consistenti e i tassi sono passati da 90,9 per 10.000 del 1970 al 77,3 del 1980 (-18%), e quindi al 74,3 del 1983 (-3,9% rispetto al 1980).

Tali variazioni non sono riconducibili alla riduzione della sola mortalità infantile o giovanile ma interessano tutte le classi di età per le donne e tutte le classi, tranne quella superiore ai 75 anni, per gli uomini. Rispetto al 1970, per il sesso femminile, il tasso si è ridotto del 30% per la classe di età 25-44, di circa il 22% per le classi 45-64 e 65-74 e del 10% per l'ultima classe.

Per gli uomini, la riduzione è stata del 22% per la classe 25-44, dell'11% per le classi 45-64 e 65-74 ed è praticamente nulla al di là dei 75 anni (vedi figure 3.1 e 3.2).

L'attesa di vita alla nascita in Italia, 71,5 anni per gli uomini e 78,2 per le donne nel 1982, non è dissimile da quella degli altri Paesi dell'Europa Occidentale dove il valore più alto è dato dai 73,1 anni della Svezia per gli uomini e i 79,4 per le donne in Norvegia (vedi tav. 3.2).

Se si considerano i tassi di mortalità standardizzati per età inferiori ai 75 anni, si vede che le riduzioni di mortalità generale hanno interessato tutte le grandi aree geografiche (Nord, Centro, Sud-Isole), ma si vede anche che le differenze tra le diverse aree che esistevano nel 1970 permangono nel 1980 ed anche nel 1983. Per gli uomini il Nord è grandemente sfavorito rispetto alle altre aree; le donne del Centro sono favorite rispetto al Nord, a sua volta favorito rispetto al Sud-Isole (vedi figura 3.3).

In generale si può affermare che, per quanto concerne la mortalità, l'Italia nel suo insieme condivide le esperienze degli altri Paesi del mondo occidentale, ma che al suo interno permangono grosse disomogeneità territoriali. In un quadro complessivamente positivo di evoluzione della mortalità totale, la disuguaglianza territoriale di fronte all'evento morte richiede particolare attenzione dell'ottica sanitaria.



### **3.2. Mortalità per causa fino al 1983**

Nel quadro generale della mortalità per tutte le cause, è opportuno considerare le cause specifiche di morte i cui andamenti nel tempo, dal 1970 al 1983, divisi per aree geografiche, sono riportati nel Compendio statistico (vedi figura 3.3).

Vi sono delle cause di morte per le quali i tassi sono da tempo in fase di riduzione, in accordo con la mortalità generale. Tra queste la mortalità per malattie infettive e parassitarie che ha praticamente raggiunto un plateau, quella per malattie dell'apparato respiratorio nella quale permangono comunque delle differenze a sfavore del Sud- Isole, quella per malattie dell'apparato digerente la cui riduzione interessa maggiormente il Centro-Nord e quella per cause violente con le fluttuazioni dovute ai terremoti.

La mortalità per malattie del sistema circolatorio, tra le quali quelle ischemiche e andando ancor più nello specifico quelle coronariche, è risultata costante o in aumento fino agli ultimi anni dello scorso decennio, successivamente ha iniziato a diminuire in modo consistente, riproducendo anche in Italia un fenomeno già osservato in gran parte delle nazioni sviluppate del mondo occidentale (figure 3.8 e 3.9).

Meritano sicuramente attenzione particolare due cause di morte: diabete e cirrosi epatica (figure 3.7 e 3.10). Il diabete mostra aumenti consistenti a partire dal 1978: sarebbe opportuno analizzare il fenomeno per capire se esso è reale o se si tratta semplicemente di uno slittamento diagnostico. La mortalità per cirrosi epatica mostra un aumento preoccupante nell'Italia del sud.

La mortalità per tumore cresce costantemente per gli uomini e risulta sostanzialmente costante per le donne (figure 3.4, 3.5 e 3.6). Tra i tumori a più alto tasso di mortalità crescono quelli di trachea, bronchi e polmoni; diminuiscono quelli dello stomaco. Il quadro che emerge da questi dati è quello di una situazione dinamica in via di trasformazione.

### **3.3. Natimortalità (anni 1986-87)**

In Italia sono stati registrati 3565 nati morti nel corso del 1986. Il quoziente di natimortalità, definito come rapporto tra il numero di nati morti ed il numero di nati (vivi o morti), è pari al 6,4 per 1.000 nel 1986 e 6,6 per 1.000 nei primi 6 mesi del 1987. Nel 1980 l'indice era pari a 8,2 per 1.000, la riduzione è stata del 20%.

I tassi regionali variano nel 1986 dal minimo pari al 3,9 per 1 000 del Trentino-Alto Adige al massimo pari al 10,2 della Sardegna (tav. 3.3).

### **3.4. Mortalità perinatale (anno 1986)**

I nati morti e i morti nella prima settimana di vita sono stati 7.051 nel 1986. Il tasso nazionale che era pari al 17,5 per 1.000 nel 1980 continua a diminuire ed ha raggiunto il 12,8 per 1.000 nati nel 1986. Si osserva comunque che, nonostante i decrementi, le differenze geografiche permangono. La regione più sfavorita è ancora la Sardegna, 16,9 per 1 000, quella più favorita è il Friuli-Venezia Giulia con il 6 per 1.000 (tav. 3.5).

### **3.5. Mortalità infantile (anno 1986)**

Il numero di morti nel primo anno di vita sul territorio nazionale è stato pari a 5.402 nel 1986. Il tasso di mortalità infantile, numero di decessi per 1.000 nati vivi, è stato pari a 9,8 nel 1986 rispetto al 14,2 del 1980. Come per la natimortalità e la mortalità perinatale si nota che, pur in un contesto di netto e generale miglioramento, le differenze territoriali permangono. Nel 1986 il tasso più alto si è registrato in Sicilia, 12,9 per 1.000, il più basso nel Friuli-Venezia Giulia con il 6 per 1.000. Nel 1984, rispetto all'11,6 dell'Italia, si sono avuti i seguenti tassi di mortalità infantile: Regno Unito 9,6; Paesi Bassi 8,3; Belgio 10,7; Germania R.F. 10,3; Francia 8,2; Svezia 6,3; Austria 11,5; Grecia 14,1; Ungheria 20,2; Bulgaria 16,2; Canada 8,5; USA 10,6; Giappone 6,2. Il Centro-Nord d'Italia con un tasso nel 1983 pari a 10,2 condivide sostanzialmente i tassi degli altri Paesi europei e del Nord America. Il Mezzogiorno con il 13,8 mostra un tasso ancora elevato (tav. 3.4).

### **3.6. Mortalità materna (anno 1986)**

Per mortalità materna si intende il rapporto tra il numero di donne decedute per complicanze della gestazione, del parto e del puerperio ed il numero di nati vivi nello stesso anno. Nel 1986 sono morte in Italia 41 donne per questa causa; il tasso è pari a 7,3 per 100.000 nati vivi.

Esso era pari al 54,2 nel 1970 e al 12,8 nel 1980.

Si nota quindi una continua e consistente diminuzione (tav. 3.6).

Tavola 3.1 - Numero assoluto di morti per grandi gruppi di cause e percentuale rispetto al totale dei decessi.

CAUSA	1980		1986	
	numero	%	numero	%
Infettive e parassitarie . . . . .	3 337	0,6	2.860	0,5
Tumori . . . . .	121 395	22,3	135.477	25,2
Disturbi psichici e malattie del sist. nerv e organi dei sensi . . . . .	7.601	1,4	10 491	2,0
Sistema circolatorio . . . . .	260 049	47,8	241.267	44,9
Apparato respiratorio . . . . .	38 665	7,1	38 315	7,1
Apparato digerente . . . . .	32.421	6,0	30.289	5,6
Sintomi, segni e stati morbosì mal definiti . . . . .	16 130	3,0	16.726	3,1
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	29 397	5,4	27 015	5,0
Altre . . . . .	35 319	6,5	35.013	6,5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>544.314</b>	<b>100,0</b>	<b>537.453</b>	<b>100,0</b>

Fonte. ISTAT, Annuario Statistico Italiano, anno 1982, Bollettino mensile maggio 1987.

Tavola 3 1 a - Morti per sesso, classi di età e regione di decesso - Anno 1986 (\*)

REGIONI	Classi di età							Totale (**)
	meno di 1	1-14	15-24	25-44	45-64	65-74	75 e piu	
	Maschi e femmine							
Piemonte . . . . .	260	167	420	1 368	8 842	10 284	29 070	50 429
Valle d'Aosta . . . . .	6	4	20	57	277	250	621	1 235
Lombardia . . . . .	604	347	817	2 632	17 742	18 637	42 245	83 087
Trentino-A.A. . . . .	64	47	133	313	1 700	1 788	4 380	8 431
Veneto . . . . .	287	204	510	1 408	8 383	9 098	20 834	40 749
Friuli-V.G. . . . .	54	48	154	455	2 879	3 464	8 414	15 479
Liguria. . . . .	111	102	142	539	3 717	5 093	13 576	23 300
Emilia-Romagna . . . . .	218	149	446	1 150	7 569	9 678	23 746	42 978
Toscana . . . . .	222	141	307	946	6 467	8 364	23 857	40 323
Umbria . . . . .	68	38	90	205	1 465	1 966	4 715	8 548
Marche . . . . .	106	63	123	333	2 230	3 081	8 181	14 124
Lazio . . . . .	494	258	463	1 418	8 683	10 038	22 338	43 712
Abruzzo . . . . .	132	56	98	285	1 954	2 508	6 611	11 649
Molise . . . . .	17	19	19	89	493	626	1 929	3 194
Campania . . . . .	873	390	469	1 515	8 710	9 944	20 281	42 763
Puglia . . . . .	594	212	337	949	5 223	6 507	15 832	29 671
Basilicata . . . . .	72	43	56	161	884	971	2 940	5 128
Calabria . . . . .	313	119	156	584	2 598	3 288	8 863	15 929
Sicilia . . . . .	820	289	414	1 264	6 899	9 763	24 187	43 684
Sardegna . . . . .	163	113	185	544	2 247	2 677	7 100	13 040
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>5 478</b>	<b>2 809</b>	<b>5 359</b>	<b>16 215</b>	<b>98 962</b>	<b>118 025</b>	<b>290 260</b>	<b>537 453</b>
NORD-CENTRO . . . . .	2 494	1 568	3 625	10 824	69 954	81 741	201 977	372 395
MEZZOGIORNO . . . . .	2 984	1 241	1 734	5 391	29 008	36 284	88 283	165 058

(\*) I dati potrebbero successivamente subire modifiche di minima entità  
(\*\*) Nel totale sono compresi i dati relativi ai morti per i quali non è stata indicata l'età

Fonte: Compendio statistico ISTAT, 1988

Tavola 3.2 - Vita media in alcuni Paesi (\*).

PAESI	Periodo	Maschi	Femmine
Paesi CEE			
Regno U., Ingh e G.	1980-82	71,1	77,1
Scozia	1980-82	69,0	75,2
Paesi Bassi	1981	72,7	79,3
Germania R F	1980-82	70,2	76,9
Francia	1981	70,4	78,5
ITALIA	1982	71,5	78,2
Altri Paesi europei			
Norvegia	1981-82	72,6	79,4
Svezia	1981	73,1	79,1
Finlandia	1981	69,5	77,8
Svizzera	1977-78	72,0	78,7
Austria	1981	69,2	76,6
Paesi extra-europei			
Stati Uniti	1982	70,8	78,2
Giappone	1982	74,2	79,7
Australia	1981	71,4	78,4
(*) I dati sono tratti dal Compendio Statistico Italiano, 1986			

Fonte ISTAT - Annuario Statistico Italiano, anni 1980-1982

Tavola 33 - Quozienti di natimortalità secondo la regione di residenza  
(per 1 000 nati) (\*).

REGIONI	1980	1986	1987 (1° sem)
Piemonte . . . . .	7,8	6,7	7,4
Valle d'Aosta . . . . .	7,7	4,4	—
Lombardia . . . . .	7,0	5,1	4,9
Liguria . . . . .	7,1	7,0	5,4
Trentino-Alto Adige . . . . .	6,7	3,9	2,9
Veneto . . . . .	7,3	5,0	6,8
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	6,5	4,2	3,0
Emilia-Romagna . . . . .	5,9	4,9	5,1
Toscana . . . . .	8,1	5,0	6,1
Umbria . . . . .	4,9	4,4	5,9
Marche . . . . .	5,8	5,0	5,0
Lazio . . . . .	7,4	5,2	5,4
Abruzzo . . . . .	8,4	5,3	4,9
Molise . . . . .	9,5	6,2	7,4
Campania . . . . .	10,1	7,6	8,3
Puglia . . . . .	8,9	7,6	7,1
Basilicata . . . . .	9,3	8,1	5,7
Calabria . . . . .	8,9	8,2	8,3
Sicilia . . . . .	9,0	7,9	8,3
Sardegna . . . . .	9,5	10,2	7,7
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>8,2</b>	<b>6,4</b>	<b>6,6</b>

(\*) I quozienti di natimortalità sono calcolati rapportando i nati morti per luogo di residenza ai nati della popolazione residente. I dati sono ricavati dall'Annuario Statistico Italiano o dal Bollettino mensile di statistica e rielaborati.

Fonte ISTAT - Bollettino mensile di statistica, anni 1980,1986,1987.

Tavola 3.4 - Quozienti di mortalità infantile secondo la regione di residenza  
(per 1.000 nati vivi) (\*).

REGIONI	1980	1986	1987
Piemonte . . . . .	11,6	8,4	8,2
Valle d'Aosta . . . . .	13,1	7,8	9,8
Lombardia . . . . .	12,5	8,1	7,5
Liguria . . . . .	15,3	7,4	7,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	9,1	8,1	8,9
Veneto . . . . .	12,1	7,2	6,9
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	8,9	6,0	5,9
Emilia-Romagna . . . . .	12,9	7,7	6,1
Toscana . . . . .	11,6	9,4	8,2
Umbria . . . . .	11,3	10,9	8,4
Marche . . . . .	12,7	8,0	8,8
Lazio . . . . .	12,9	8,5	9,7
Abruzzo . . . . .	12,6	10,5	10,0
Molise . . . . .	9,3	8,0	10,8
Campania . . . . .	16,6	11,0	11,6
Puglia . . . . .	16,9	12,0	10,6
Basilicata . . . . .	12,8	11,3	11,2
Calabria . . . . .	16,5	12,3	12,3
Sicilia . . . . .	18,2	12,9	12,2
Sardegna . . . . .	14,0	10,3	8,2
<b>ITALIA . . . .</b>	<b>14,2</b>	<b>9,8</b>	<b>9,5</b>

(\*) I quozienti di mortalità infantile sono calcolati rapportando i nati morti nel primo anno di vita per luogo di residenza ai nati vivi della popolazione residente. I dati sono ricavati dall'Annuario Statistico Italiano o dal Bollettino mensile di statistica e rielaborati.

Fonte: ISTAT - Annuario Statistico Italiano, anni 1980, 1986, 1987, Bollettino mensile di statistica, maggio 1988; Ministero della Sanità - Direzione Generale dei Servizi di Medicina Sociale.

Tavola 3.5 - Quozienti di mortalità perinatale secondo la regione di residenza  
(per 1.000 nati) (\*).

REGIONI	1980	1986	1987 (1° sem)
Piemonte .	17,2	11,9	13,4
Valle d'Aosta	18,4	7,8	11,3
Lombardia .	15,1	9,9	9,5
Liguria	14,7	11,3	8,0
Trentino-Alto Adige	13,6	8,8	9,8
Veneto . . . . .	15,0	9,7	10,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	12,7	6,0	6,7
Emilia-Romagna . . . . .	14,6	10,2	10,1
Toscana . . . . .	17,1	11,6	12,7
Umbria . . . . .	12,8	13,6	11,1
Marche . . . . .	14,4	10,5	12,5
Lazio . . . . .	15,5	10,6	11,4
Abruzzo . . . . .	17,7	12,8	12,5
Molise . . . . .	18,7	11,2	16,6
Campania . . . . .	20,4	14,7	16,0
Puglia . . . . .	20,4	15,7	13,9
Basilicata . . . . .	18,7	15,6	11,9
Calabria . . . . .	19,5	16,2	16,4
Sicilia . . . . .	20,1	15,8	16,2
Sardegna . . . . .	18,9	16,9	12,2
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>17,5</b>	<b>12,8</b>	<b>12,6</b>

(\*) I quozienti di mortalità perinatale sono calcolati rapportando i nati morti e morti nella prima settimana per luogo di residenza ai nati della popolazione residente. I dati sono ricavati dall'Annuario Statistico Italiano o dal Bollettino mensile di statistica e rielaborati.

Fonte. ISTAT - Bollettino mensile di statistica, maggio-giugno 1988, ISTAT - Annuario Statistico Italiano, 1980, 1986



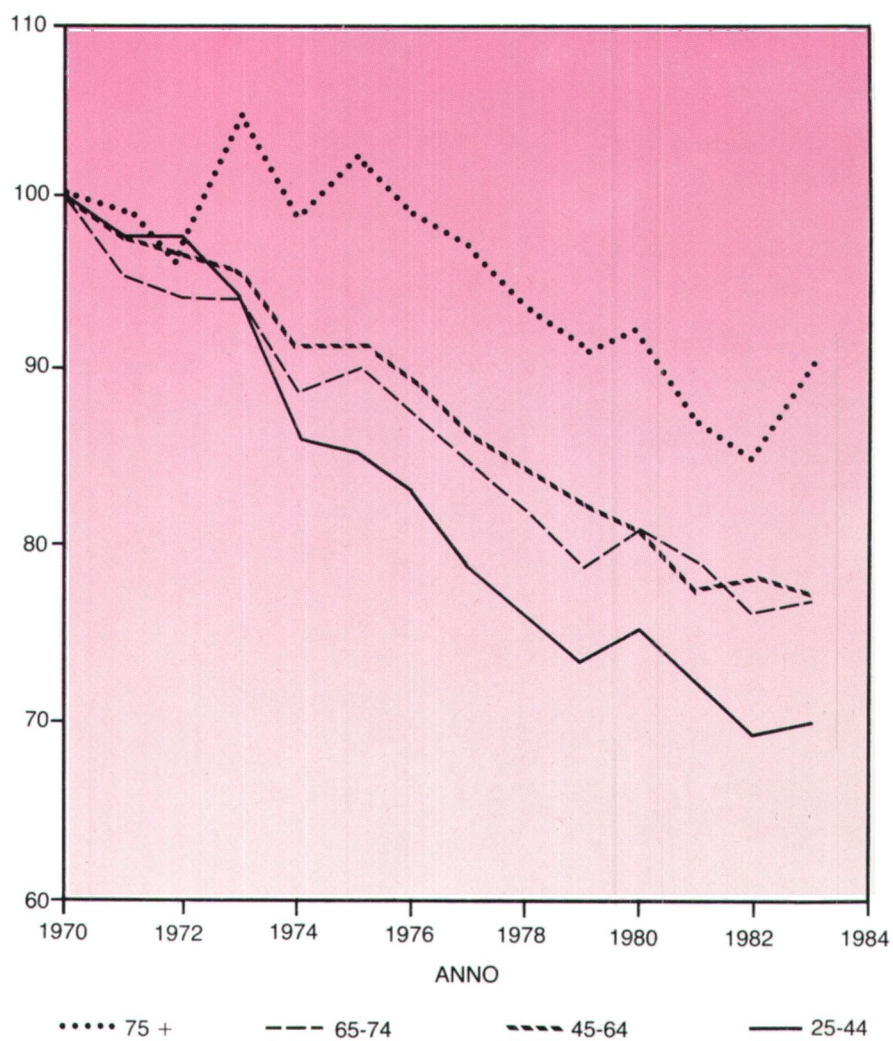
Tavola 3.6 - Mortalità materna in Italia - Confronto tra grandi aree geografiche (1970-1975-1980-1985-1986) - Valori assoluti e tassi per 100.000 nati vivi.

	1970	1975	1980	1985	1986
Italia settentrionale					
(val ass)	151	74	25	17	14
(tasso x 100 000 nv)	40,2	22,1	10,6	8,2	7,1
Italia centrale					
(val ass)	77	23	16	4	3
(tasso x 100 000 nv)	53,4	15,9	14,6	4,0	3,2
Italia meridionale e insulare					
(val ass)	261	117	41	33	24
(tasso x 100 000 nv)	70,5	33,4	13,8	12,1	9,0
ITALIA					
(val ass)	489	214	82	54	41
(tasso x 100 000 nv)	54,2	25,8	12,8	9,3	7,3

Fonte Bollettino mensile di statistica, maggio-giugno 1988

PAGINA BIANCA

# NUMERI INDICE DEI TASSI SPECIFICI DI MORTALITÀ DAL 1970 AL 1983, FEMMINE (1970 = 100)

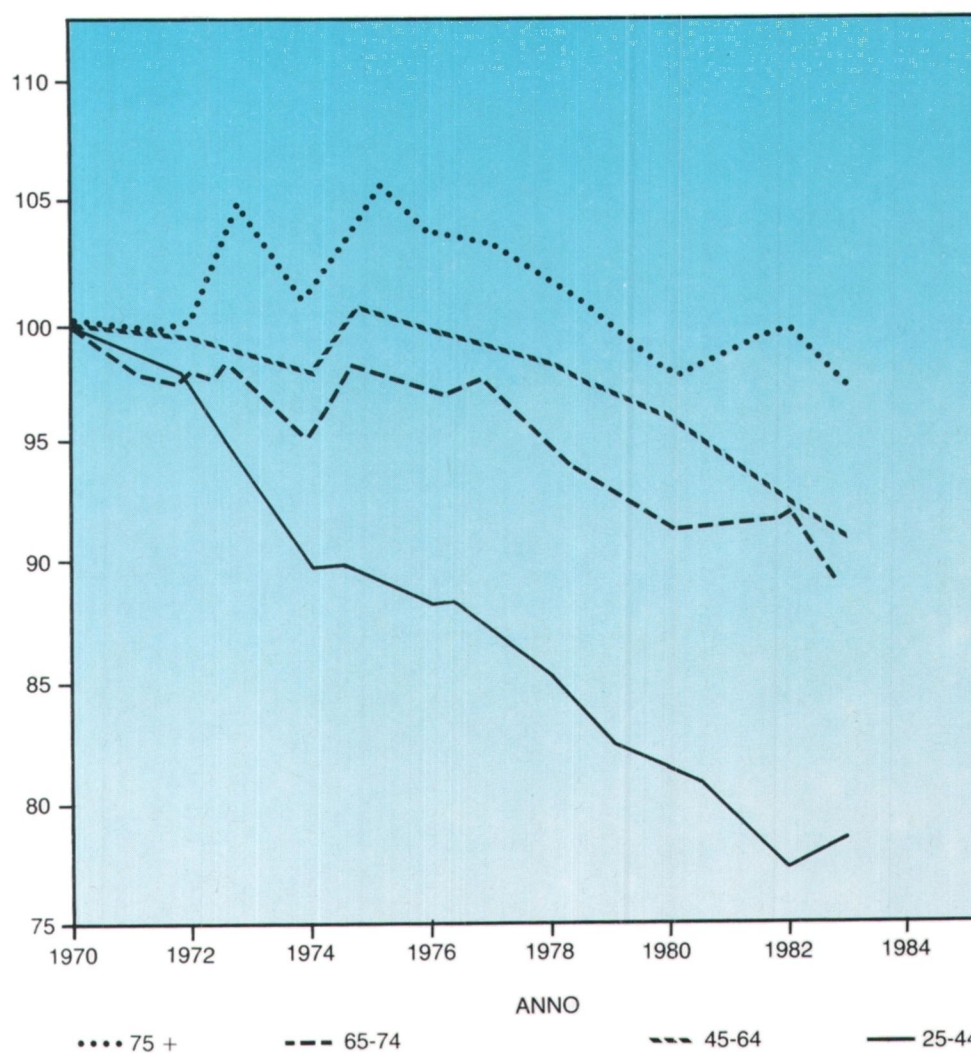


Fonte: ISTAT Elaborazione I.S.S.

Fig. 3.1

PAGINA BIANCA

# NUMERI INDICE DEI TASSI SPECIFICI DI MORTALITÀ DAL 1970 AL 1983, MASCHI (1970 = 100)



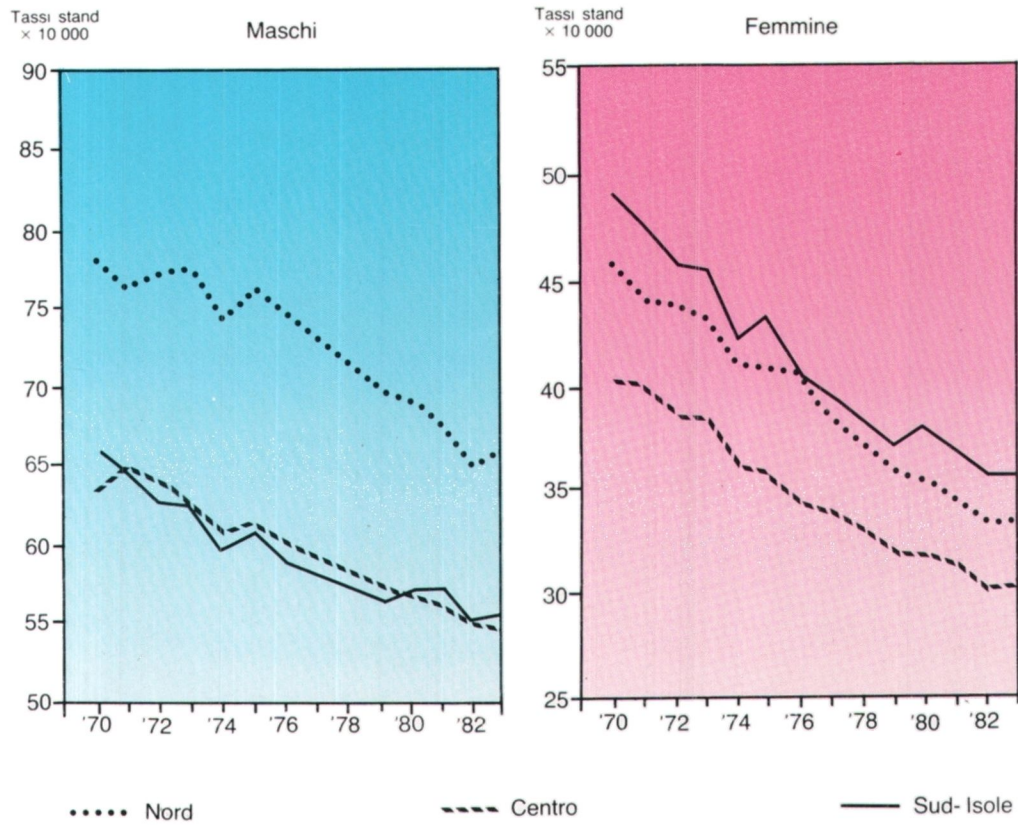
Fonte: ISTAT Elaborazione I.S.S.

Fig. 3.2

PAGINA BIANCA

# MORTALITÀ GENERALE

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII



Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

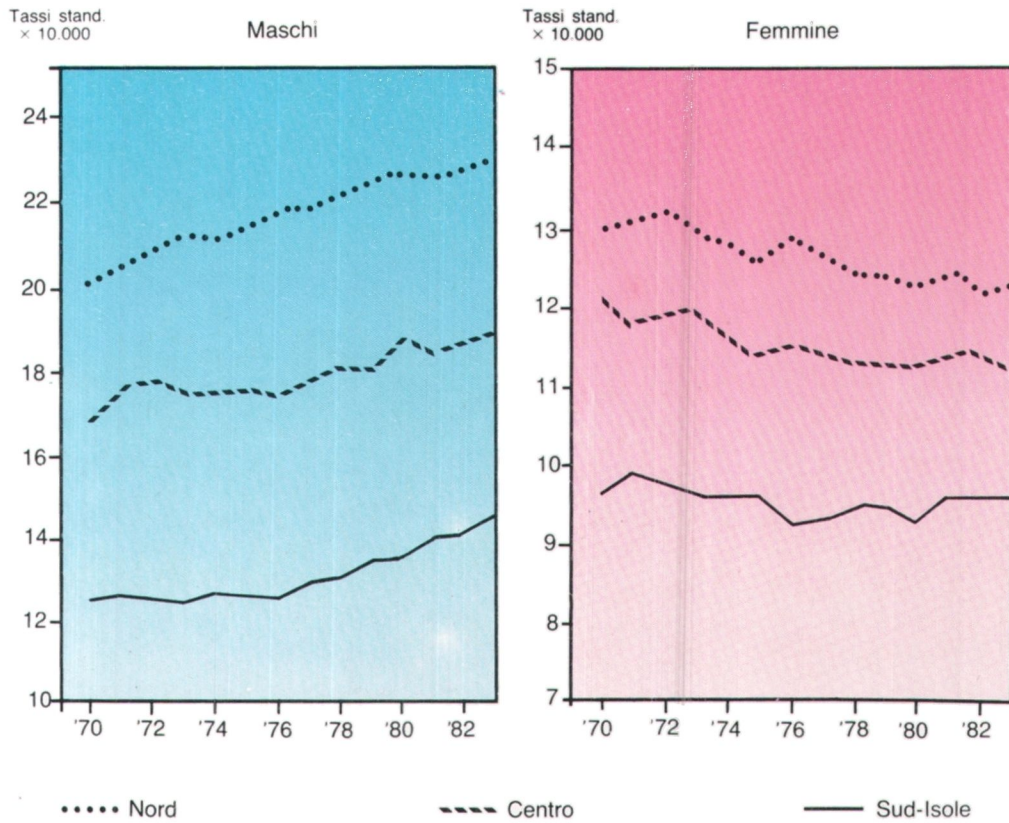
Fig 3.3

PAGINA BIANCA



# TUMORI

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII



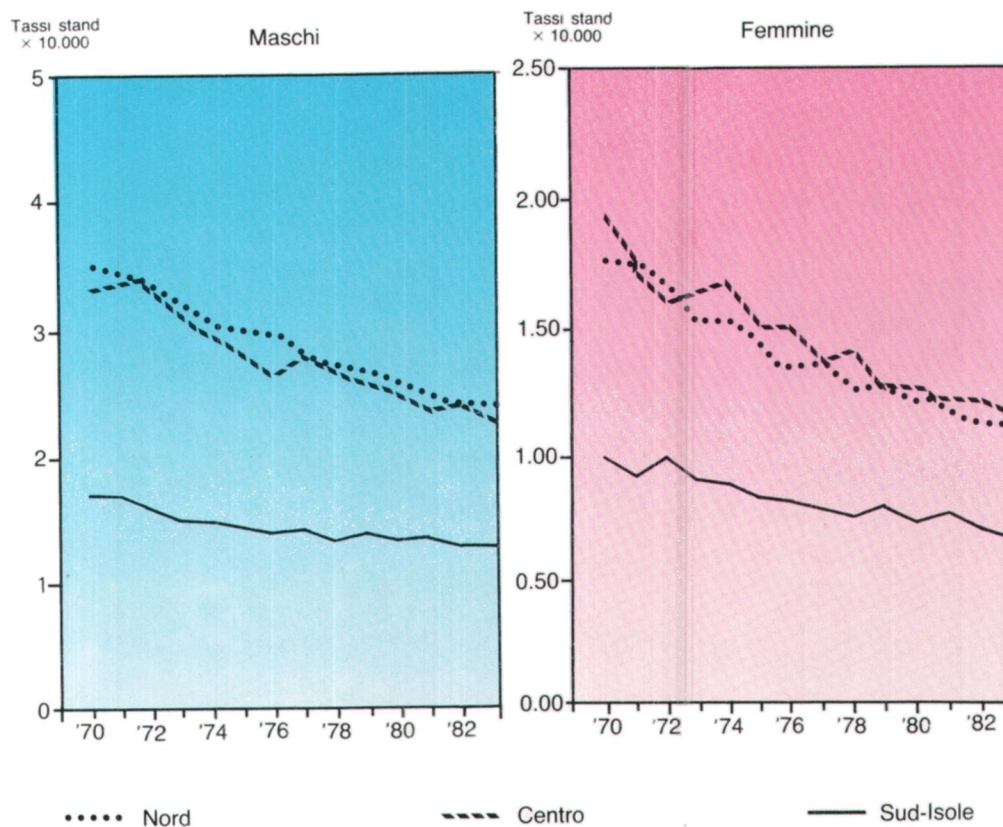
Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

Fig. 3.4

PAGINA BIANCA

# TUMORI: STOMACO

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII



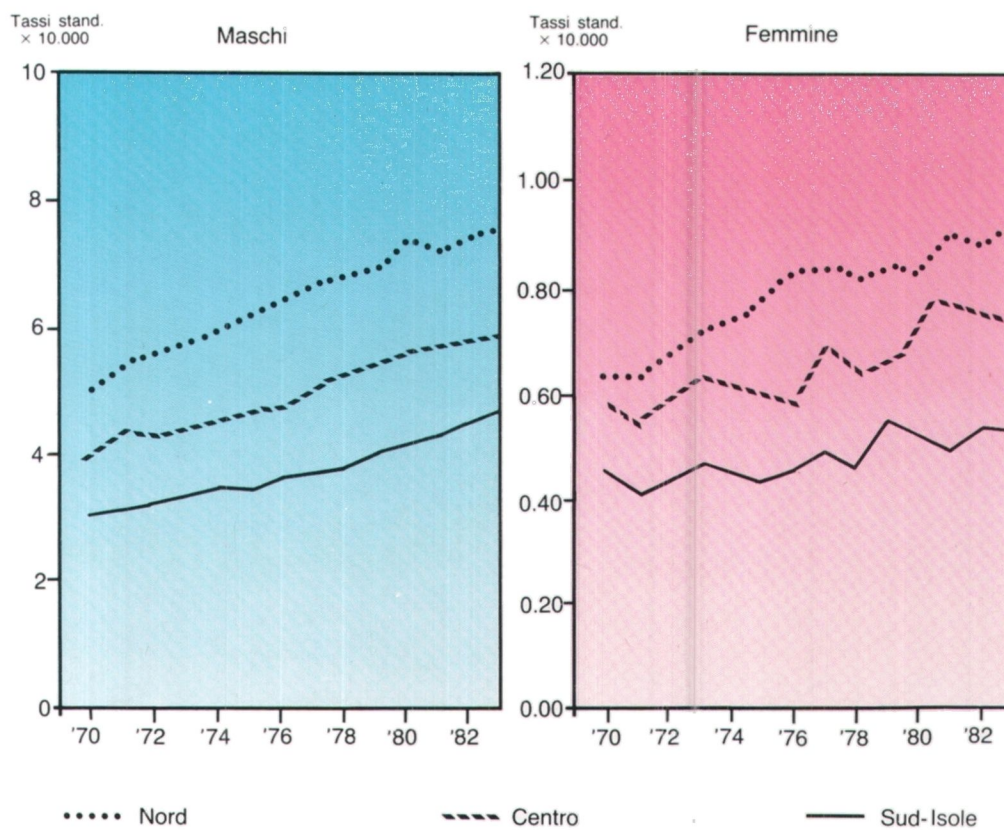
Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

Fig. 3.5

PAGINA BIANCA

# TUMORI: TRACHEA, BRONCHI, POLMONI

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII



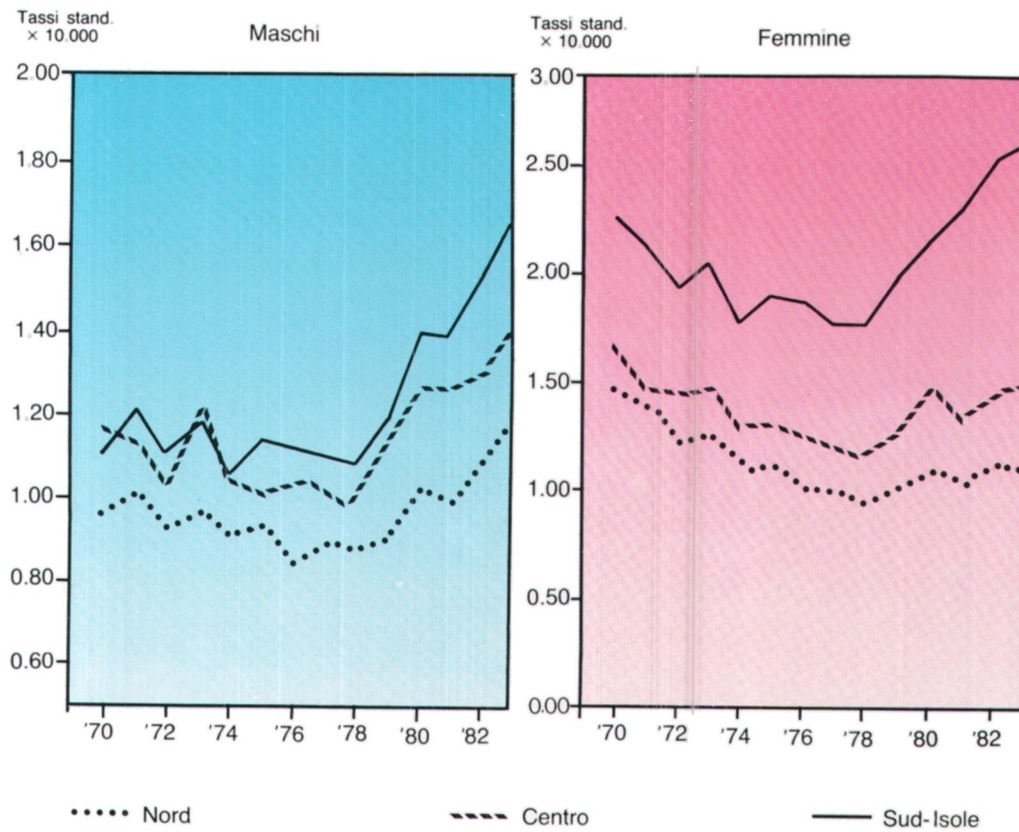
Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

Fig. 3.6

PAGINA BIANCA

# DIABETE MELLITO

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII



Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

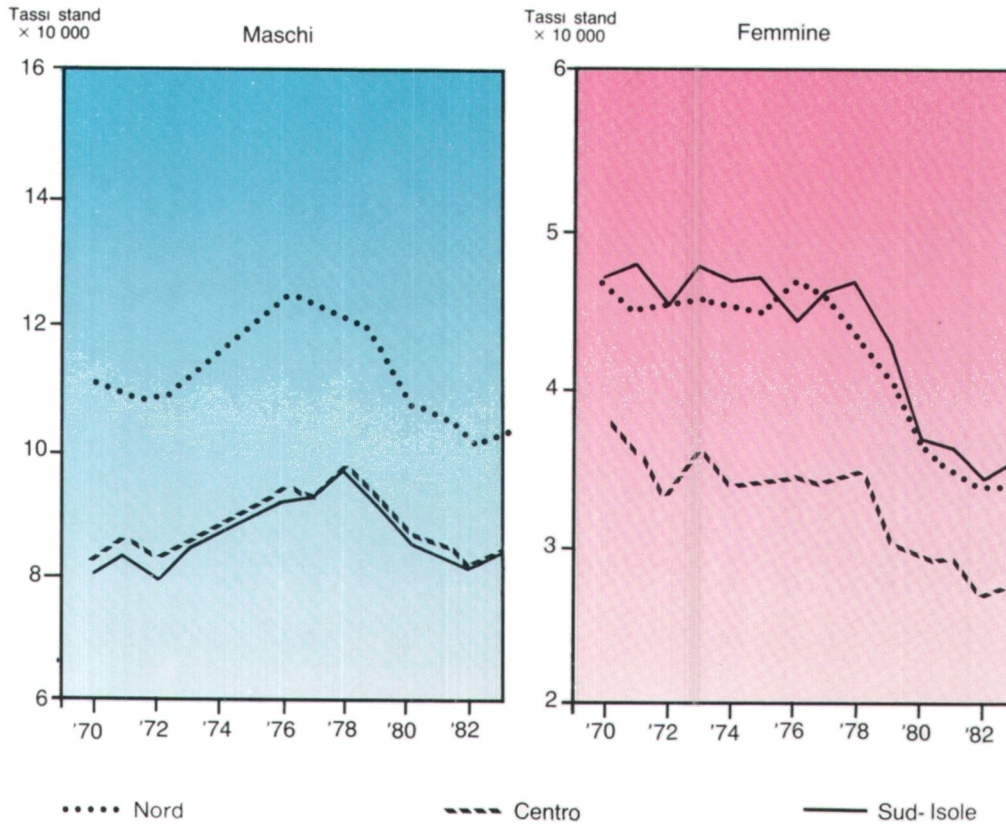
Fig. 3.7

PAGINA BIANCA



# MALATTIE ISCHEMICHE DEL CUORE

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII



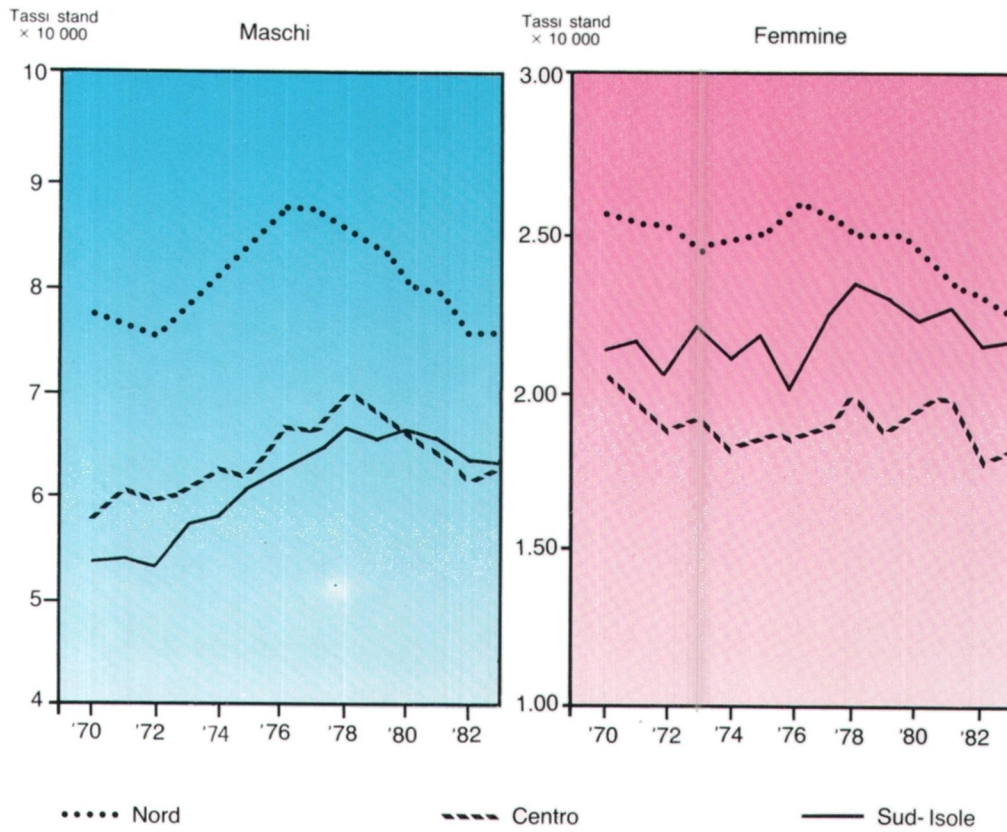
Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

Fig. 3 8

PAGINA BIANCA

# INFARTO MIOCARDICO ACUTO

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII



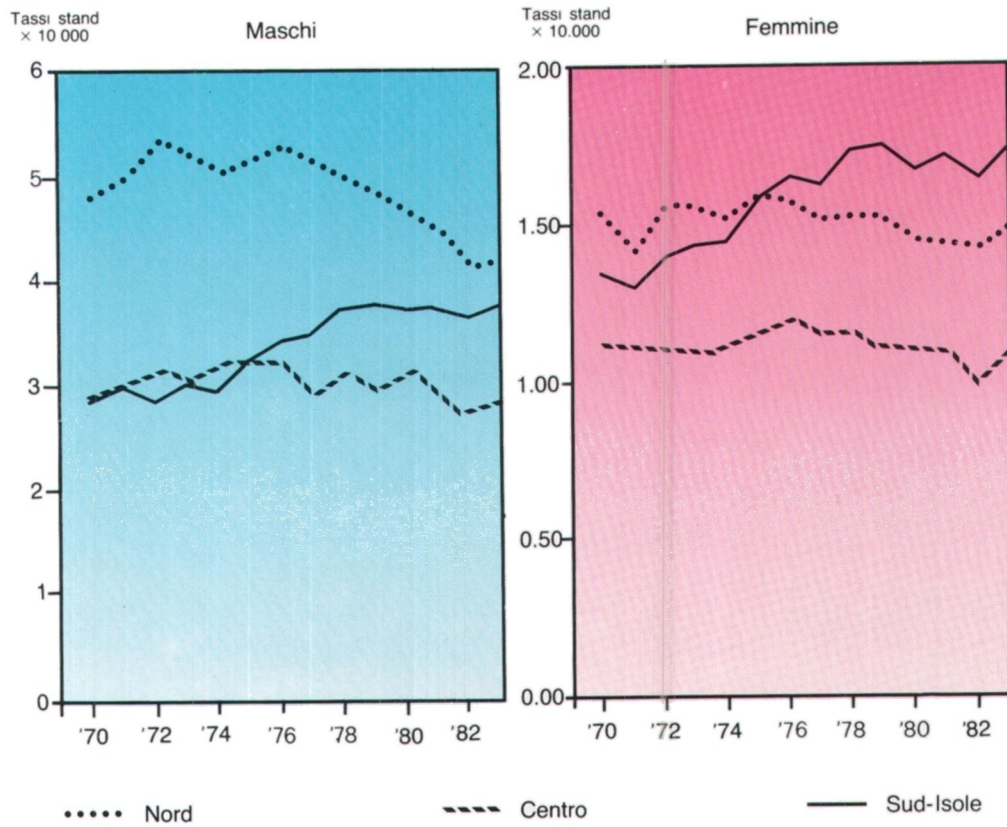
Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

Fig. 3.9

PAGINA BIANCA

# CIRROSI EPATICA

ICD (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF DISEASES) VIII

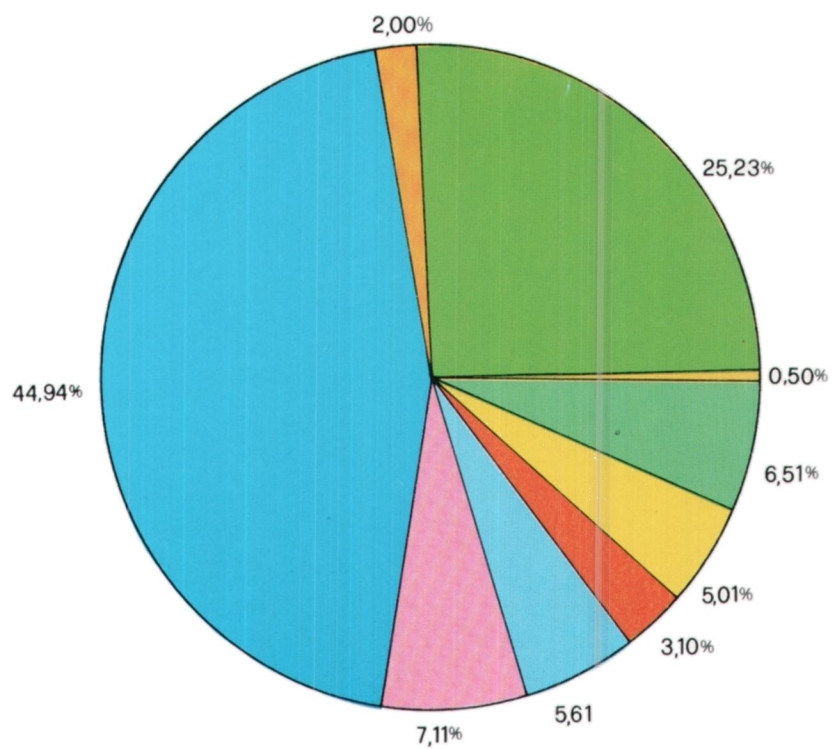


Fonte: Dati ISTAT, elaborazione LEB-ISS

Fig. 3.10

PAGINA BIANCA

## DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA MORTALITÀ PER CAUSE IN ITALIA NEL 1986.



Infettive  
 Tumori  
 Dist. psych.

Sistema circolatorio  
 Apparato respiratorio  
 Apparato digerente

Stati morbosi N.D.  
 Cause esterne  
 Altre

Fonte: ISTAT

Fig. 3.11

PAGINA BIANCA



## TITOLO II

### **SALUTE E GRUPPI DI RISCHIO NELLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO**

#### CAPITOLO 4

#### **SALUTE E GRUPPI A RISCHIO**

##### **4.1. Malformazioni congenite**

###### *4.1.1. Frequenza di nati malformati e di malformazioni*

Nel 1986 al Registro Indagine Policentrica Italiana sulle Malformazioni Congenite (IPIMC) sono stati segnalati 2.552 neonati con una o più malformazioni evidenti alla nascita o nella prima settimana di vita.

Tra i 2.552 neonati malformati 1.494 (58,5%) presentavano una malformazione isolata grave, 408 (16,0%) presentavano una deformazione (es: piede torto) o una malformazione isolata lieve (es: angioma), 301 (11,8%) una sindrome malformativa (es.: sindrome Down, acondroplasia) e 277 (10,9%) presentavano malformazioni multiple. In totale sono state registrate 3.341 malformazioni di cui 2.464 gravi e 877 lievi.

Il tasso di incidenza di neonati malformati nel 1986 è risultato di 18,3 per mille nati, l'incidenza di malformazioni di 23,9 per mille nati.

Nelle tavole 4.1 e 4.2 viene presentata la frequenza assoluta e l'incidenza delle varie malformazioni nelle tre aree principali del nostro Paese: Nord, Centro e Sud-Isole

Le malformazioni più frequenti e di maggiore rilevanza sociale sono:

1. Cardiopatie (1 su 280 nati)
2. Ipospadie (1 su 350 nati)
3. Malformazioni del sistema nervoso centrale (1 su 700 nati)
4. Sindrome Down (1 su 755 nati)
5. Piede torto equino varo supinato (1 su 755 nati)
6. Malformazioni dell'apparato urinario (1 su 800)
7. Labio e/o palatoschisi (1 su 900)
8. Atresie dell'apparato intestinale (1 su 1.250 nati)
9. Difetti in assenza a carico degli arti (1 su 1.770).

###### *4.1.2. Frequenza delle malformazioni nelle tre aree principali del Paese*

Tra le tre aree considerate (Nord, Centro, Sud) si notano lievi differenze per lo più dovute a fluttuazione casuale della frequenza delle varie malformazioni. Solo alcune malformazioni presentano differenze più vistose: quelle che richiedono particolari

accertamenti diagnostici per poter essere diagnosticate nella prima settimana di vita (es.: ecografie prenatali, autopsia nei morti, ecocardiografia). Le cardiopatie e le malformazioni dell'apparato urinario risultano infatti più frequenti al Nord che al Sud (incidenza delle cardiopatie al nord 1 su 230 nati, al sud 1 su 330; incidenza delle malformazioni dell'apparato urinario al nord 1 su 640, al sud 1 su 1.160).

Tra le malformazioni che presentano differenze regionali probabilmente reali si segnala la elevata incidenza tra i nati dell'anencefalia al Sud e Isole (1 su 3.550 contro 1 su 7.210 nel Centro-Nord). Tale osservazione va interpretata alla luce delle diagnosi prenatali e delle IVG selettive per questa patologia.

#### *4.1.3. Numero di neonati con malformazioni registrati*

Dal 1978 al 1987 sono stati registrati 16.249 neonati con una o più malformazioni congenite. Dal 1978 infatti vengono registrati circa 2.500 neonati malformati per anno. Nella tavola 4.3 è raffigurato il numero dei malformati registrati per anno e per regione.

#### *4.1.4. Confronto dell'incidenza osservata nel 1986 con quella degli anni precedenti*

Il confronto dei dati osservati nel 1986 con quelli degli anni precedenti (l'IPIMC registra regolarmente tutte le malformazioni dal 1980) non mette in evidenza, per nessuna malformazione e in nessuna area, un aumento di incidenza imputabile a nuovi fattori di rischio che abbiano agito sulla popolazione studiata. Variazioni di incidenza tra i nati si notano per certe malformazioni ma sono da attribuirsi ad artefatti diagnostici (es.: nel 1986 continua l'aumento delle cardiopatie osservato nel 1983, ma ciò è dovuto alla maggiore diffusione della diagnosi con ecocardiografia nella prima settimana di vita). L'unica variazione reale riguarda l'anencefalia che anche nel 1986 presenta una bassa incidenza nei confronti degli anni precedenti, probabilmente per effetto della diagnosi prenatale e della IVG selettiva dei feti affetti.

#### *4.1.5. Proiezione dei dati IPIMC su tutta la popolazione italiana*

È utile sottolineare che tutti i dati raccolti nell'IPIMC, analogamente a quasi tutti i registri operanti nel mondo, sono limitati al periodo perinatale. L'incidenza di malformazioni che ne deriva è quindi solo la punta dell'iceberg della patologia congenita malformativa. Si può ragionevolmente stimare che un registro capace di ottenere segnalazioni di malformazioni entro i primi dieci anni di vita otterrebbe cifre di incidenza 2-3 volte superiori.

Con questa premessa e con le cautele d'obbligo si può stimare che nel 1986 (tav. 4.1) siano nati in Italia oltre 11.000 neonati con malformazioni evidenti nella prima settimana di vita, di questi circa 9.000 con malformazioni gravi. Nella tav. 4.4 vengono presentate due proiezioni: la prima è stata effettuata utilizzando i tassi di incidenza specifici di ogni area; la seconda è stata effettuata tenendo conto di quel lieve sottoaccertamento che esiste negli ospedali del Sud Italia per alcune malformazioni (es.: cardiopatie e difetti dell'apparato urinario)

#### *4.1.6. Malformazioni congenite e mortalità perinatale*

Nel 1986 dei 2.552 neonati con una o più malformazioni segnalati al Registro IPIMC 57 (2,2%) erano nati morti, 237 (9,3%) sono morti nella prima settimana di vita. Al registro sono noti altri 59 soggetti morti nel periodo post- perinatale. Ne deriva che come

massimo solo l'86,2% dei nati malformati sono sopravvissuti oltre le prime settimane di vita. Attraverso questi dati e quelli della mortalità perinatale di tutti i nati (raccolti parallelamente dal Registro) si può stimare che nel 1986 il 6,2% dei nati morti, il 28,6% dei morti neonatali precoci e il 16,8% dei morti nel periodo perinatale si sono verificati in neonati portatori di una malformazione congenita (tav. 4.5).

#### 4.1.7. *Dati preliminari per il 1987*

Per quanto riguarda il 1987 i dati preliminari fino ad ora disponibili su circa il 90% del totale atteso permettono di tracciare un quadro del tutto analogo a quello del 1986. Il tasso di incidenza di neonati malformati risulta del 17,7 per mille e quello di malformazioni del 22,5 per mille. Le differenze tra le aree e quelle con gli anni precedenti sono simili a quelle rilevate nel 1986 (tav. 4.6).

#### 4.1.8. *Malformazioni congenite ed effetto teratogeno post-Chernobyl*

La fine del 1986 e gli inizi del 1987 sono stati i mesi adatti per valutare un eventuale impatto teratogeno dell'inquinamento radioattivo avvenuto nel maggio 1986 in seguito all'incidente nucleare avvenuto a Chernobyl (URSS). I relativi dati sono stati analizzati approfonditamente e sono stati oggetto di un congresso svolto nel maggio 1987 presso l'Università Cattolica.

L'analisi effettuata non ha messo in evidenza alcun elemento che potesse in qualche modo far ipotizzare un effetto teratogeno legato all'inquinamento post-Chernobyl; tale conclusione corrisponde anche a quanto è stato rilevato in altri Paesi della CEE.

Sono in corso ulteriori analisi, che richiedono ovviamente tempi più lunghi, per verificare l'ipotesi di un possibile mutageno.

#### 4.1.9. *Prospetto sulla struttura organizzativa*

- Unità Operativa di Coordinamento Nazionale

Servizio di Epidemiologia e Clinica delle Malformazioni Congenite, Clinica Pediatrica, Università Cattolica, Roma (G. Segni, P. Mastroiacovo, S. Zezza).

- Unità Operative di Coordinamento Locale

1. Divisione di Pediatria e Centro Immaturi, Ospedale di Vercelli (P. Cerruti Mainardi)

2. Cattedra di Neonatologia, Istituti Clinici di Perfezionamento, Milano e Divisione Pediatria, Ospedale S. Gerardo, Monza (D. Clerici Bagozzi, P. Tagliabue)

3. Divisione di Neonatologia, Ospedale Angeli Custodi, Trento (D. Petrotti)

4. Clinica Pediatrica, Università, Perugia e Osservatorio Epidemiologico Regionale, Perugia (A. Calabro)

5. Servizio di Epidemiologia e Clinica delle Malformazioni Congenite, Clinica Pediatrica, Università Cattolica, Roma e Osservatorio Epidemiologico Regionale, Roma (P. Mastroiacovo, R. Bertollini)

6. Servizio di Genetica Medica, USL 4, Avellino (G. Scarano)

7. Cattedra di Pediatria, Università, Catanzaro (G. Andria)

8. Cattedra di Puericultura e Patologia neonatale, Università, Sassari (C. Corchia)

- Unità di Rilevamento

180 Unità, di cui 60 al Nord, 56 al Centro, 64 al Sud Italia al dicembre 1987.

- Numero di nati studiati

Dal 1978 al 1987 sono stati studiati circa 1.150.000 nati. Dal 1987 vengono studiati circa 150 000 nati/anno.

## **4.2. Invalidità**

### *4.2.1. Dati finanziari*

Dalla «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» del 1987 del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica risulta che la spesa per la protezione sociale sostenuta in tale anno dal complesso delle istituzioni pubbliche e private a ciò deputate è stata pari a 217.515 miliardi di lire (+8,4% rispetto al 1986) mantenendo pressoché immutata la sua incidenza rispetto al PIL (22,1% contro il 22,2% del precedente anno) Il 95% di tale spesa è stato effettuato dalle istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, le cui erogazioni si sono ragguagliate, sempre in termini di spesa, a 206.597 miliardi di lire.

Il 94,8% della spesa sociale, vale a dire 195.953 miliardi con un aumento dell'8,3% rispetto all'anno precedente, è stato destinato alle prestazioni. Di queste, la quota maggiore è rappresentata da prestazioni sociali (166.897 miliardi pari all'85,2%) ed il 14,8% (pari a 29.036 miliardi) da prestazioni di servizi sociali.

Dei 195.953 miliardi, il 67,9%, pari a 132.984 miliardi (+6,5% rispetto all'anno precedente), è stato erogato dalla «previdenza». In quest'ambito il complesso delle pensioni e rendite ha assorbito 115.651 miliardi (+7,7% rispetto al 1986), di cui 107.019 (pari al 92,53%), 4.422 (pari al 3,82%) e 4.210 (pari al 3,64%) sono stati assorbiti rispettivamente dalle pensioni di vecchiaia e superstiti, di invalidità e dalle rendite per infortuni e malattie professionali.

Per quanto concerne il 1986 (che è quello che qui interessa in quanto i dati analitici sulle invalidità sono disponibili fino a tale anno) la «Relazione» citata indica che la spesa per la protezione sociale è stata di 200.148 miliardi di lire con un incremento del 9,8% rispetto all'anno 1985 ed una incidenza sul prodotto interno lordo appena inferiore, vale a dire pari al 22,4% contro il 22,6% nel 1985.

Il 95,3% di tale spesa è stato effettuato dalle istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, che hanno complessivamente erogato 190.712 miliardi con un incremento del 10,0% nei confronti del 1985 e una incidenza rispetto al PIL pari al 21,3 per cento.

La massima parte (94,9%) della spesa sociale è stata assorbita dalle prestazioni per le quali sono stati erogati 180.219 miliardi con un aumento del 10,1% rispetto all'anno precedente. Di esse, l'85,2% è costituito da prestazioni sociali (153.447 miliardi con un incremento del 10,2% rispetto al 1985) ed il 14,8% (pari a 26.772 miliardi) da prestazioni di servizi sociali (+9,9% rispetto al 1985).

Dei 180.219 miliardi redistribuiti nel 1986, 125.135, vale a dire il 69,4%, sono stati erogati per la «previdenza» (+10,2% rispetto al 1985).

In questo ambito, il complesso delle pensioni e rendite è salito nel 1986 a 108.189 miliardi (+ 12,8% rispetto al 1985), di cui 99.545 (pari al 92,01%), 4.427 (pari al 4,09%) e 4.140 (pari allo 3,82%) sono stati assorbiti rispettivamente dalle pensioni di vecchiaia e superstiti, di invalidità e dalle rendite per infortuni e malattie professionali

Da 1983 al 1987 si è registrato, in proposito, il seguente andamento di spesa, in miliardi:

ANNI	Vecchiaia e superstiti	Invalidità	Infortuni e malattie professionali
1983	67 796	4 145	2 929
1984	76 330	4 044	3 176
1985	88 124	4.133	3 578
1986	99 545	4.427	4.140
1987	107 019	4.422	4 210

#### 4.2.2 Percettori di pensione nelle varie categorie e cause invalidanti

Alla fine dell'anno 1986 le pensioni in pagamento ammontavano a 13.374.212 unità: 5.654.606 di vecchiaia, 2.882.530 ai superstiti e 4.837.076 di invalidità (tav. 4.7).

Di queste ultime il 39% sono corrisposte ai lavoratori autonomi ed il 59% ai lavoratori dipendenti

Rispetto all'anno 1985 le pensioni sono aumentate, in complesso, dell'1%. Riguardo alle tre categorie di pensione risulta che quelle di invalidità sono diminuite del 3% mentre quelle di vecchiaia ed ai superstiti sono aumentate rispettivamente del 3% e del 2%.

Considerando il trend dal 1980, dalla stessa tavola risulta che il numero complessivo delle pensioni in pagamento presenta una tendenza crescente.

Solo nell'anno 1984 si registra per la prima volta una leggera diminuzione, mentre negli anni 1985 e 1986 si riconferma l'andamento crescente del fenomeno.

Facendo riferimento esclusivamente alle pensioni liquidate nell'anno 1986, si può osservare (tav. 4.8) che su un totale di 647.383 quelle di invalidità sono 91.476 e rappresentano l'1,4%; nell'ambito di queste, il 61% sono state liquidate ai lavoratori dipendenti ed il 38% agli autonomi.

Suddividendo poi gli assicurati secondo la loro professione si rileva che nell'anno 1986 ad una media nazionale di 100 pensioni di vecchiaia corrispondono 73 pensioni di invalidità per i lavoratori dipendenti, 347 per i coltivatori diretti, 232 per gli artigiani, 110 per i commercianti.

Considerato il fenomeno a seconda della distribuzione regionale, si può osservare come per la gestione coltivatori diretti in regioni come il Molise, la Sardegna, la Campania a 100 pensioni di vecchiaia corrispondono rispettivamente 1.801, 1.218, 1.182 pensioni di invalidità; per la gestione artigiani si registrano sempre in Molise, ogni 100 pensioni di vecchiaia, 1 021 pensioni di invalidità.

Il rapporto tra il numero delle pensioni d'invalidità in pagamento ogni 100 pensioni di vecchiaia scende nel 1986 rispetto al 1985 (tavv. 4.9 e 4.10); in quest'ultimo anno infatti risultano in pagamento per ogni 100 pensioni di vecchiaia 117 pensioni di invalidità per i commercianti e 253, 364, 78 per gli artigiani, coltivatori diretti, lavoratori dipendenti.

Tale flessione si era già manifestata nel 1985 rispetto al 1984, anno in cui si registrano 122, 272, 371 e 83 pensioni di invalidità per i commercianti, artigiani, coltivatori diretti, lavoratori dipendenti.

Da osservare che nei confronti del triennio 1981-83 il rapporto scende per i lavoratori dipendenti ed artigiani, sale per i coltivatori diretti, si mantiene costante per i commercianti.

Facendo riferimento alla distribuzione delle pensioni di invalidità secondo fasce di età, nel 1986 si confermano i dati relativi agli anni precedenti, per cui, mentre per i lavoratori dipendenti la classe modale è rappresentata dalla fascia di età 50-54, per gli autonomi la classe modale è rappresentata dalla successiva 55-59 (tav. 4.11).

Considerando la causa invalidante, dai dati dell'anno 1986, si evidenzia la elevata incidenza delle malattie del sistema circolatorio (26,2% nei lavoratori dipendenti e 33,4% negli autonomi) e di quelle delle ossa e degli organi di locomozione (25,4% nei lavoratori dipendenti e 25,9% negli autonomi) (tav. 4.12).

Percentuali consistenti per le due categorie di soggetti assicurati si registrano anche per i tumori (9,1% per i lavoratori dipendenti, 9,8% per gli autonomi) e per le turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità (17,7% nei lavoratori dipendenti e 6,8% negli autonomi).

Frequenza considerevole si osserva ancora per le malattie dell'apparato respiratorio (4,9% nei lavoratori dipendenti e 5,5% negli autonomi) e per quelle dell'apparato digerente (3,8% e 4,5% rispettivamente).

Per «senza indicazione o causa errata» risultano liquidate nel 1986 il 5,6% delle pensioni ai lavoratori dipendenti e l'1,2% agli autonomi.

Si può osservare che gli stati morbosi connessi al sistema circolatorio hanno determinato come casua invalidante un aumento del numero delle pensioni liquidate per i lavoratori dipendenti (nel 1985 erano il 22%, nel 1986 il 26%) e una lieve riduzione per gli autonomi (passano dal 33,6% al 33,4% nel 1986) (tav. 4.13).

Le malattie delle ossa e degli organi di locomozione sono aumentate dal 23,7% del 1985 al 25,4% nel 1986 per i lavoratori dipendenti, mentre per gli autonomi sono diminuite dal 29% al 25,9%.

Per entrambe le categorie si registra nel 1986 un aumento dei tumori come causa invalidante che sale dal 5,5% al 9,1% e dal 6,8% al 9,8% nei lavoratori dipendenti e negli autonomi.

Il numero delle pensioni liquidate per «senza indicazione o causa errata» diminuisce notevolmente (dal 21% al 5,6%) nell'anno 1986 e dal 2,9% all'1,2% rispettivamente per i lavoratori dipendenti e per gli autonomi.

Rispetto al triennio 1981-83 si evidenzia una riduzione delle malattie del sistema circolatorio (30,2% e 36,9% nelle due categorie) e delle malattie delle ossa e degli organi di locomozione (28,3% e 27,6% nei lavoratori dipendenti ed autonomi).

In aumento invece come causa invalidante i tumori che salgono dall'8,3%-8,5% al 9,1%-9,8% nelle due categorie di assicurati.

#### 4.2.3. *Invalidi civili, ciechi, sordomuti*

##### 4.2.3.1. *I dati complessivi*

Nel 1987 risultano assistiti - in base ai dati del Ministero dell'Interno - 898.345 invalidi così ripartiti: 772.968 invalidi civili, 14.729 sordomuti e 110.648 ciechi civili (tav. 4.14).

Riguardo agli invalidi civili, risulta che 264.579 sono affetti da invalidità parziale superiore ai 2/3, mentre quelli affetti da invalidità totale del 100% sono 513.389, di cui 394.909 sono non autosufficienti, bisognosi di assistenza continua e di accompagnamento.

I ciechi parziali sono 55.346, di cui 54.547 con residuo visivo non superiore a 1/20 e 799 con residuo visivo superiore a 1/20; i ciechi assoluti sono 55.302.

L'incidenza delle varie categorie è la seguente:

- invalidi civili parziali:	29%
- invalidi civili totali:	13%
- invalidi civili totali non autosufficienti:	44%
	<hr/>
	86%
- ciechi civili parziali:	6%
- ciechi civili assoluti:	6%
	<hr/>
	12%
- sordomuti:	2%
	<hr/>
	100%

#### 4.2.3.2. *Il trend 1980-1987*

Il trend 1980-87 evidenzia alcune notazioni di rilievo (tav. 4.15) I valori dell'anno iniziale confrontati con quelli dell'anno finale evidenziano un aumento notevole degli invalidi civili che aumentano di 523.497 unità, pari a 209,84%, mentre è quasi inconsistente l'aumento dei ciechi (+3.116, pari al 2,90%); i sordomuti sono in significativa diminuzione (-1 276, pari al 7,97%).

L'analisi dei vari anni, poi, conferma questa tendenza. Infatti gli invalidi civili aumentano ogni anno del 17-18% cosicché da 249.471 nel 1980 diventano 772.968 nel 1987 I ciechi presentano un incremento variabile di anno in anno che va dallo 0,22% al 2,04% e un decremento in alcuni anni (1981 e 1983).

I sordomuti sono in decremento costante con valori che vanno dallo 0,24% al 4,26%.

#### 4.2.3.3. *La distribuzione territoriale*

Se si guarda alla distribuzione territoriale degli invalidi emergono indicazioni alquanto significative (tav. 4.16).

Considerando gli invalidi civili l'incidenza percentuale presenta questa situazione:

- Italia settentrionale: 1,06
- Italia centrale: 1,50
- Italia meridionale: 1,50
- Italia insulare: 1,95
- Italia nel complesso: 1,36.

Il fenomeno, quindi, è meno rilevante nel Nord; aumenta di pari misura nel Centro e nel Sud; è massimo nelle Isole

Consistenti scostamenti si rilevano, peraltro, all'interno delle quattro grandi ripartizioni territoriali. Nel Nord, si va dallo 0,92-0,95 rispettivamente del Piemonte e della Lombardia all'1,39 della Liguria. Nel Centro il valore minimo è quello del Lazio (1,07) e quello massimo è dell'Umbria (2,57). Nel Sud si registrano valori alquanto diversificati: il minimo è quello del Molise (1,22) ed il massimo è quello della Basilicata (2,24). Nelle Isole notevole è lo scostamento tra la Sicilia (2,08) e la Sardegna (1,52).

Considerando i ciechi, la distribuzione territoriale mostra:

- Italia settentrionale: 0,13
- Italia centrale: 0,18
- Italia meridionale: 0,23
- Italia insulare: 0,39
- Italia in complesso: 0,19.

È evidente la progressione in aumento man mano che si scende dal Nord al Sud, dove il valore è triplicato.

Anche in questo caso i dati non sono omogenei all'interno delle grandi ripartizioni. Nell'Italia settentrionale si va dallo 0,09 della Lombardia allo 0,21 della Liguria. Nell'Italia centrale la punta minima è rappresentata dal Lazio con 0,12 e quella massima dalle Marche con 0,31. Nell'Italia meridionale, il valore più basso è quello della Campania (0,15) e il più alto è quello del Molise (0,50). Nell'Italia insulare i valori sono alquanto vicini.

Riguardo ai sordomuti, la distribuzione è la seguente:

- Italia settentrionale: 0,01
- Italia centrale: 0,02
- Italia meridionale: 0,04
- Italia insulare: 0,04
- Italia nel complesso: 0,03

Anche in questo caso il fenomeno della diversa incidenza tra Nord, Centro e Sud si ripete.

Per quanto concerne l'esame delle singole grandi ripartizioni si rileva che nel Nord risultano dati omogenei con l'eccezione del Trentino-Alto Adige; nel Centro la regione con l'incidenza minore è la Toscana; nel Sud, la Basilicata e la Calabria presentano i valori più alti; nelle Isole, tra Sicilia e Sardegna, c'è un discreto scarto.

Considerando complessivamente le tre categorie di invalidi, risulta la seguente situazione:

	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia settentrionale . . . . .	301.093	1,20
Italia centrale . . . . .	186.408	1,70
Italia meridionale. . . . .	249.725	1,77
Italia insulare . . . . .	161.119	2,38
Italia nel complesso . . . . .	898.345	1,58



#### 4.2.3.4. Il confronto 1986-1987

Il raffronto dei dati 1987 con quelli del 1986 (tav. 4.15) indica un certo incremento (12,28%) degli invalidi civili, un molto marginale aumento dei ciechi (0,36%), un decremento apprezzabile dei sordomuti (4,25%)

##### - Settore invalidi civili

Gli assistiti sono, nel 1987, 772.968 con una incidenza sulla popolazione italiana dell'1,36%. Nel 1986 erano 688.431, con una incidenza dell'1,21%. L'aumento in valore assoluto è di 84 537 unità (tav. 4.16)

Gli assistiti sono aumentati di 29 580 unità nell'Italia settentrionale, di 20.645 unità nell'Italia centrale, di 20.875 unità nell'Italia meridionale e di 13.437 nell'Italia insulare.

La tavola 4 17 indica analiticamente i raffronti regione per regione nei due anni considerati

##### - Settore ciechi

Gli assistiti sono, nel 1987, 110.648, pari allo 0,19% della popolazione. Nel 1986 erano 110.256, pari allo 0,19% (tav. 4.16).

L'incremento in valore assoluto è modesto: 392 unità.

Gli assistiti sono aumentati di 713 unità nel Nord e di 515 nel Centro; sono diminuiti di 286 unità nel Sud e di 550 nelle Isole.

La tavola indica i dati riportati per regione nei due anni considerati (tav. 4.18).

##### - Settore sordomuti

Gli assistiti sono, nel 1987, 14.729, pari allo 0,03% della popolazione. Nel 1986 erano 15.384, pari allo 0,03%. La diminuzione in valore assoluto è di 655 unità.

Il decremento interessa tutte le grandi ripartizioni territoriali e tutte le regioni (eccetto tre)

La diminuzione è nel Nord di 198 unità, nel Centro di 64, nel Sud di 84, nelle Isole di 188.

La tavola riporta i dati analitici (tav. 4.19).

##### - Assistiti con indennità di accompagnamento

Questa categoria ammonta nel 1987 a 392.260 unità. Nel 1986 era di 329.964. L'incremento è di 62.242 unità. L'aumento riguarda tutte le grandi ripartizioni territoriali: il Nord con 22.333, il Centro con 15.442, il Sud con 14.429, le Isole con 10.038.

La tavola specifica le varie situazioni regionali (tav. 4.20).

#### 4.2.3.5. La spesa

Gli stanziamenti per le categorie assistite sono stati nel 1987 i seguenti:

- mutilati ed invalidi civili 5.664 miliardi
- sordomuti 51.800 milioni
- ciechi civili 780 000 milioni.

La tavola 4.21 indica il trend di spesa dal 1980 al 1987.

#### 4.2.3.6. *Le invalidità permanenti secondo l'ISTAT*

L'ISTAT ha effettuato nel 1986 la terza indagine campionaria sullo stato di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari, da cui possono essere tratti alcuni dati sulle invalidità.

Dai primi risultati dell'indagine (pubblicati sul Notiziario n. 17/1987) emergono sordomutismo, la sordità, l'insufficienza mentale, l'invalidità motoria (tav. 4.22).

Le frequenze più elevate di casi per 1.000 abitanti si osservano per l'invalidità motoria (14,5), per la sordità (5,2) e per la cecità (4,0). Tali invalidità si presentano con frequenza crescente al crescere dell'età, arrivando ad un massimo nell'età di 75 anni e più, con valori rispettivamente di 77,5, 44,8 e 30,5 casi ogni 1.000 abitanti in tali età.

Per quanto riguarda la variabilità secondo il sesso, per le donne si osservano valori più elevati soltanto per la cecità.

### **4.3. Tossicodipendenze**

#### 4.3.1. *Da droga*

L'evoluzione del fenomeno si è manifestata in vario modo nel nostro Paese nel 1987 e ha prodotto risultati rilevabili soprattutto presso le strutture adibite al trattamento e alla riabilitazione che ne hanno seguito coerentemente i mutamenti. In corrispondenza alla relativa stabilizzazione osservata dopo il 1984, le strutture pubbliche (tav. 4.23) sono aumentate del 5% (da 455 a 473) nel triennio 1985-1987; a questo ha corrisposto invece un incremento particolarmente rilevante di quelle di tipo socio-riabilitativo, passate da 533 a 661. Detto incremento è in particolare da attribuire, per oltre la metà, ai centri di reinserimento sociale, passati da 54 a 128.

Questo quadro riflette in qualche modo l'orientamento verso il trattamento integrato, risultato prevalente sulla base dei dati dell'anno precedente.

Nel 1986 infatti, in base ai dati relativi a 29.227 soggetti, il tipo di trattamento prevalente è risultato essere quello integrato, che ha interessato poco meno della metà dei soggetti: 12.465 (42,6%), mentre i trattamenti socio-riabilitativi e prevalentemente farmacologici sono stati adottati rispettivamente per 9.605 (32,8%) e 7.157 (24,4%) soggetti.

La disponibilità di dati relativi alla quota di tossicodipendenti tra i detenuti (tav. 4.24) ha consentito di utilizzare, come parametro di riferimento, per la calibrazione di alcuni indicatori, il totale di «tossicodipendenti» comunque segnalati (servizi pubblici, comunità residenziali, istituti di detenzione) (tavv. 4.25 e 4.26). L'andamento delle tossicodipendenze tra i detenuti è peraltro più ampiamente trattato nel capitolo 16.2 «Sanità negli istituti di pena». L'errore che può inficiare questo parametro deriva da qualche segnalazione ripetuta, attribuibile a casi in trattamento presso strutture residenziali e/o a casi in stato di detenzione segnalati anche dal servizio pubblico territoriale presso il quale potrebbero risultare in carico. Una prima stima di tale errore si può avere facendo il confronto con i dati ricavati per altra via dal Ministero della Sanità (DGSM) mediante il Sistema Informativo recentemente messo a punto.

La diffusione dell'AIDS ha visto crescere costantemente la proporzione dei tossicodipendenti tra i casi conclamati (ormai superiore a 2/3). Questo fatto tuttavia non sembra giustificare la caratteristica di patologia correlata con la tossicodipendenza, se non altro perché si riferisce ad una casistica limitata ad alcune regioni europee mediterranee (Italia e Spagna), nelle quali è rappresentato un campione molto ridotto della casistica mondiale. I casi associati con l'assunzione di droga (intesa come

oppiacei) costituiscono finora meno dell'1% della popolazione di tossicodipendenti/assuntori (stimabile a ca. 4 volte i tossicodipendenti registrati o segnalati presso tutte le strutture pubbliche e del volontariato) (tav. 4.27).

Gli accertamenti condotti sulla popolazione dei detenuti, oltre ad assicurare un flusso di informazioni attinenti ai tossicodipendenti, hanno fornito elementi sulla diffusione della infezione da HTLV-III e dei casi di LAS e AIDS tra i detenuti, utili specialmente per i confronti temporali (tavv. 4.28 e 4.29) e per una valutazione più rigorosa della differente distribuzione tra i sessi dei tossicodipendenti sieropositivi e LAS-positivi nel 1986 (di cui 16% e 30% di sesso femminile) e nel 1987 (di cui 13% e 17% di sesso femminile) rispettivamente.

L'incremento dei sequestri di droga, unito ad altre informazioni ed elementi collaterali (Intelligence data) richiamano l'attenzione delle autorità sul problema cocaina, i cui sequestri hanno superato per la prima volta nel 1987 quelli di eroina. L'abuso di cocaina si presenta con sempre maggiore virulenza come probabile causa di pesanti conseguenze sanitarie, per fronteggiare le quali dovranno prepararsi e provvedere, dopo il previsto periodo di latenza, i servizi territoriali.

A chiusura del triennio 1985-1987, infine, è stato possibile disporre dei dati relativi alla distribuzione dei fondi ex-lege 297/1985.

La ripartizione (tav. 4.30), nell'arco del triennio, ha interessato prevalentemente le associazioni private e del volontariato (67,4% e 57,6% rispettivamente).

Anche se il confronto è possibile solamente per l'anno 1986, il totale di 32.096 soggetti riportato «come totale degli utenti che nel corso del 1986 sono stati in carico presso i servizi pubblici territoriali» risulta praticamente uguale, soprattutto ai fini delle stime nazionali, al valore 32.079 riportato in tav. 4.25 come totale per l'Italia nello stesso anno. Ciò mette in risalto la sostanziale validità dei due metodi di rilevamento, che, seppure con differenti ritmi e meccanismi di registrazione e di segnalazione, conducono sostanzialmente a risultati sovrapponibili.

Il valore globale così ottenuto permette, tra l'altro, di ricavare direttamente un «tasso di mortalità» associato allo stato di tossicodipendenza (tav. 4.31), versatile e meglio di altri collegato con l'andamento del fenomeno sia a livello nazionale che a livello regionale (tav. 4.32)

L'analisi dei dati relativi ai decessi distribuiti per regione fa rilevare una maggiore estensione del fenomeno nelle regioni settentrionali rispetto alle centro-meridionali. Merita di essere sottolineato che nelle regioni (dal Piemonte al Lazio) in cui si registra il reddito pro-capite più alto, si verificano quasi l'80% dei decessi.

La situazione esistente alla fine del 1987 registra complessivamente 815 strutture, la cui distribuzione regionale e per aree geografiche vede un maggior concentrazione di quelle socio-riabilitative al Nord (tav. 4.23). Ciò è coerente con il precoce sviluppo del fenomeno in questa area rispetto alle altre e quindi dimostra un certo adeguamento alle esigenze dell'utenza.

L'uso di farmaci antagonisti per i trattamenti farmacologici degli stati di tossicodipendenza da oppiacei ha registrato, in corrispondenza con la continua diminuzione delle preparazioni a base di morfina (attribuibile sia alle scelte autonome dei servizi sia alla successiva interruzione della relativa autorizzazione disposta alla fine del 1985), la stabilizzazione della quantità di metadone utilizzato (tav. 4.33).

Indirettamente correlate con le consuetudini terapeutiche dei tossicodipendenti sono le preparazioni indicate come «tranquillanti» e come «ipnotici». Prescindendo dalle motivazioni che ne determinano in definitiva l'autosomministrazione da parte dei

tossicodipendenti, questi medicinali si confermano come farmaci prevalentemente utilizzati dal sesso femminile, per 2/3 oltre i 40 anni (tav. 4.34). Tenuto conto dell'entità delle vendite complessive (tav. 4.35) appare assolutamente trascurabile la quota attribuibile ad un eventuale uso non corretto da parte dei tossicodipendenti.

#### 4.3.2 Da alcool

##### 4.3.2.1. I consumi

Fornire un quadro del problema alcolismo in Italia significa scontrarsi da un lato con una sostanziale carenza di dati, dall'altro con la contraddizione insita nella maggior parte degli italiani che consiste in una diffusa coscienza dei danni provocati dall'eccessiva assunzione di alcool a cui non fa riscontro una veritiera ammissione dei propri consumi.

Un recente sondaggio d'opinione «L'alcool e gli italiani» condotto dall'ISPES (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali) nel 1987 in otto città italiane, su un campione di 2.000 individui, ha infatti rilevato che la maggior parte degli intervistati, pari all'87,3% del campione (tav. 4.36) è d'accordo nell'affermare che in Italia si fa un eccessivo consumo di alcool ma, contemporaneamente, una grossa fetta degli italiani, sempre secondo il sondaggio, si considera consumatore più che moderato di bevande alcoliche.

La maggioranza ha dichiarato di non bere più di 25 cl di vino al giorno mentre soltanto l'1,9% degli intervistati, tutti maschi e tutti di età superiore ai 45 anni, ha ammesso di bere un litro di vino al giorno (tav. 4.37). L'«alcolismo delle casalinghe», diffusissimo negli Stati Uniti, non sembrerebbe interessare affatto le donne italiane. In realtà le statistiche offrono un quadro assai diverso. In Italia il consumo di alcool in rapporto ai diversi prodotti è così sintetizzabile:

	Quant. pro-capite anno (val. medi 1985-86)	
	litri	alcool puro, kg
Birra	22	1,01
Vino	90	7,61
Superalcolici	1,5-2,0	0,62
<b>Totale . . .</b>		<b>9,24</b>

Fonte: T. Macchia, U. Avico, «Standardizzazione di indicatori diretti ed indiretti di attitudine alcolica» su ANFI Ricerca, Serie Monografia 1, 1988.

Tali valori, qualora standardizzati per età e sesso (escludendo cioè i soggetti di età inferiore a 14 anni e superiore a 85) forniscono un consumo pro capite annuo di 33 grammi di alcool anidro, cioè puro, una quantità destinata ulteriormente ad aumentare e ad avvicinarsi ai limiti di accettabilità fisiologica (56 grammi die per l'uomo e 44 per la donna) qualora si consideri il numero degli astemi e, volendo considerare la sola popolazione maschile, la minore assunzione di alcolici da parte delle donne, che comunque vedono sempre più ridurre la differenza con la popolazione maschile.

I dati forniti dalla Relazione sullo stato finanziario (1987) del Paese indicano tuttavia una leggera inversione di tendenza nel 1987, che ha visto ridurre la quantità di alcolici consumati dalle famiglie italiane dell'1,9% rispetto al 1986. Comunque ancor oggi il 20% della popolazione italiana rientrerebbe in una zona di rischio (oltre mezzo litro di vino per gli uomini, quantità ridicibile di un terzo per le donne), mentre il 5% della popolazione avrebbe già sviluppato la Sindrome di dipendenza alcolica, impropriamente conosciuta come alcolismo.

In rapporto agli altri Paesi, secondo una stima FAO, l'Italia si colloca all'ottavo posto della graduatoria mondiale di consumo giornaliero pro-capite di alcool (in grammi) ma, secondo una elaborazione dell'Istituto di Igiene dell'Università di Trieste (fig. 4.1), nel consumo medio annuo pro-capite di alcool anidro, l'Italia si collocherebbe al secondo posto con 28,1 grammi/die di alcool anidro, quantità inferiore solo a quella assunta dai francesi (29,2 grammi/die). Considerando solo vino e distillati - sempre secondo le stime FAO - l'Italia si collocherebbe al primo posto assoluto. Al di là di graduatorie e classifiche va comunque rilevato che negli ultimi 20 anni, in Italia, alla diminuzione del consumo di vino è corrisposta una graduale crescita del consumo di birra e superalcolici.

Nel 1984 - secondo una elaborazione del Centro Italiano di Solidarietà su dati ISTAT - nel nostro Paese si sono bevuti 19,5 litri di birra a testa (20 anni prima appena 8).

E, inoltre, sono stati assunti 1,2 litri medi pro-capite di alcool anidro in superalcolici, più del triplo rispetto agli anni '60.

#### *4.3.2.2. Il giudizio degli italiani sull'alcolismo*

I dati dell'indagine appena conclusasi dell'ISPES rilevano che solo il 10,6% degli intervistati ritiene l'eccessiva assunzione di alcool non colpevolizzante e motivabile con il solo «piacere» che l'alcool stesso procura al bevitore.

Per la restante parte degli intervistati le cause fondamentali devono essere rapportate a due momenti, il primo esterno all'individuo - problemi sociali, disoccupazione, problemi della casa, ecc. (20,6%) -, il secondo intrinseco all'individuo stesso - solitudine (12,8%), problemi psicologici (12,6%), insicurezza (8,4%), carenze affettive (5,3%), delusione (4,8%) -.

L'81,5% degli intervistati ha poi sostenuto che nel nostro Paese troppo poco è stato sin qui fatto per contenere il fenomeno, arginabile, secondo il 51,4% degli intervistati, con l'introduzione di una regolamentazione sulle vendite di bevande alcoliche. Non favorevoli alla regolamentazione si sono dichiarati per lo più i maschi (50%) e le persone appartenenti alla fascia di età 25-44 anni per i quali un intervento legislativo non sarebbe in grado di risolvere il problema alcolismo.

#### *4.3.2.3. Mortalità alcool-correlata*

L'odierna eziologia sembra non nutrire più dubbi circa il nesso esistente tra la mortalità per cirrosi epatica e il consumo di alcool. Purtroppo la rilevazione del fenomeno in Italia ha subito ultimamente una battuta d'arresto, essendo gli ultimi dati disponibili quelli forniti dall'ISTAT nel 1982, che parlano di 18.191 morti per cirrosi epatica attribuibili ad abuso di alcool.

L'indagine dell'ISPES, elaborando i dati ISTAT, ha tuttavia fornito una stima della mortalità per cirrosi epatica, stima ottenuta tenendo conto della sostanziale stabilità del fenomeno nei nove anni precedenti (1974-1982) e utilizzando alcune curve perequatrici

che interpolano l'evoluzione del fenomeno. Il dato così emerso parla di 19.347 decessi per cirrosi epatica nel 1987, con un incremento di circa il 6% rispetto al numero di morti rilevati nel 1982.

Sempre secondo l'ISPES i morti per cirrosi alcolica in Italia sarebbero stati, nel 1987, 8.513; una cifra ottenuta calcolando sul numero di morti per cirrosi epatica stimato un 44% di casi mortali di cirrosi alcolica (percentuale ottenuta come media ponderata delle incidenze sulle grandi aree territoriali) e comunque inferiore rispetto alla formula Perrin.

Per quanto riguarda più in generale la mortalità alcool-correlata il Ministero della Sanità suggerisce di adottare anche in Italia la formula di Perrin proposta dal Comitato nazionale francese di difesa contro l'alcolismo che stima per ogni gruppo di patologie e fenomeni sociali (omicidi, suicidi, incidenti, ecc.) la reale quota attribuibile all'alcool.

Rimandando per i particolari alla tavola 4.38 si deve qui ricordare come l'applicazione della formula francese comporti, per il 1981, una stima di quasi 30 000 decessi direttamente attribuibili all'alcool, una cifra inferiore rispetto a quella ottenuta applicando la formula italiana che prevede circa 22.000 decessi attribuibili all'alcool ma molto più grande rispetto ai 1.041 casi riferiti al 1981 ufficialmente riconosciuti dall'ISTAT nel 1986 (cfr. Relazione sullo stato sanitario del Paese 1984-1986).

Al di là delle differenze tra le due stime resta comunque il dato incontrovertibile di un numero di morti per alcool- dipendenza indubbiamente più numeroso se paragonato a quello delle morti per droga nel nostro Paese. Il rapporto tra le due cause di decesso è infatti all'incirca di 30:1 a «vantaggio», se così si può dire, delle morti alcool- correlate: un dato che può ben far riflettere circa la gravità del fenomeno alcolismo, troppo spesso sminuita rispetto ad altre problematiche, non trascurabili, ma sicuramente meno pericolose rispetto alla vita umana.

#### 4.3.2.4. *I casi pediatrici di alcolismo*

Il problema alcolismo non coinvolge tuttavia solo la popolazione adulta ma, al contrario, interessa negativamente anche l'infanzia e, prima ancora, la vita intrauterina.

L'effetto negativo dell'alcool sull'infanzia è da sempre riconosciuto, così come è noto che l'abitudine materna all'assunzione di etanolo è all'origine di una tipica malformazione (fetal alcoholic syndrome, FAS). Il problema, inoltre, non interessa solo le madri alcool-dipendenti giacché studiosi hanno potuto descrivere danni provocati al feto anche da madri non alcoliste, ma bevitrici cosiddette «sociali». Queste le alterazioni individuate:

1) se l'assunzione di alcool avviene nei primi tre mesi si hanno malformazioni al sistema nervoso centrale;

2) se avviene nei mesi successivi si verificano ritardi nello sviluppo, alterazione nel ritmo cardiaco, agitazione, ecc.

Al pericolo insito nell'assunzione più o meno elevata di alcolici si aggiunge poi quello dell'effetto sinergico che il fumo provoca con l'alcool rendendo le donne fumatrici e bevitrici ancora maggiormente ad alto rischio. Questo per quanto riguarda la fase di gestazione. Ma l'assunzione alcolica non risparmia del tutto neanche i bambini in età pediatrica, come dimostrano studi di alcuni anni fa condotti in Veneto, studi che hanno rilevato una percentuale non indifferente di piccoli alcolisti, per i quali i danni sono ancora più evidenti dal momento che la metabolizzazione dell'alcool nel fegato del bambino non è completa, per cui si può verificare un effetto tossico diretto, a volte con coma epatico irreversibile.

Da quanto sin qui esposto risulta quindi di estrema importanza promuovere una maggiore sensibilizzazione ed informazione sanitaria in merito ai problemi di estrema gravità che l'assunzione di alcool, anche in quantità non eccessive, può provocare per un sano sviluppo della vita, sia in epoca prenatale che in età pediatrica

#### 4.3.3. *Da tabacco*

##### 4.3.3.1. *Spesa e consumi*

Nel 1987 si registra per la prima volta in Italia una flessione nel consumo globale di prodotti da fumo. Al consumo di tabacco le famiglie italiane hanno infatti destinato, nel corso del 1987, 10.497 miliardi di lire, con una variazione del +5% in valore - giustificata dal +10,9% in prezzo - ma con una flessione del 5,3% in quantità.

Nel 1987 si è dunque speso di più rispetto all'anno precedente per il tabacco, ma si è fumato di meno, giacché la quantità di tabacchi venduta nel corso del 1987 ha registrato la prima sensibile flessione nel corso degli ultimi dieci anni (tav. 4.39 e fig. 4.5)

Una flessione che può essere ascritta sia al fatto che l'idea della nocività del fumo è ormai accettata a livello di massa e sia ad una accentuata politica di prevenzione e informazione da parte del Ministero della Sanità e di quello della Pubblica Istruzione.

Per quanto concerne l'incremento della spesa pro-capite destinata al tabacco, è da sottolineare come questo sia dovuto non solo al processo inflazionistico, ma anche ad una politica di imposizione fiscale tendente verso l'alto, in accordo anche con le raccomandazioni contro il tabagismo espresse dalla CEE nell'ambito del più vasto programma «Europa contro il cancro».

La flessione nel consumo di prodotti da fumo (fig. 4.2) interessa sia quelli nazionali, che registrano ormai un calo fisiologico negli ultimi quattro anni, con una vendita passata dai 69,6 milioni di kg. nel 1983 ai 61,6 milioni di kg. nel 1987, che quelli esteri, per i quali si è per la prima volta negli ultimi anni registrata una seppur lieve flessione (30,7 milioni di kg. nel 1986, 29,5 milioni di kg. nel 1987).

In calo anche il numero di fumatori. In Italia sono 13 milioni e 700 mila («Indagine sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari» - ISTAT 1986-1987), una cifra sempre considerevole, ma in una certa misura confortante se si pensa che in 4 anni i fumatori sono passati dal 31,1% al 23,3% del totale della popolazione, gli ex fumatori dal 7,7% all'8,6% e i non fumatori da 61,2% al 64,1%.

##### 4.3.3.2. *I livelli di tossicità delle sigarette più vendute*

Nel 1987 l'Istituto Superiore di Sanità ha determinato con metodi scientifici il contenuto in condensato (1), nicotina e ossido di carbonio delle 30 marche di sigarette più vendute in Italia.

Per il dettaglio dei risultati dell'indagine si fa rinvio alla tav. 4.40. Basterà qui ricordare come le sigarette con una più alta quantità di condensato (tra l'altro la quantità di nicotina è quasi sempre direttamente correlata alla quantità di condensato con una proporzione di 10:1) siano comunque tra le meno favorite dai consumatori. Le sigarette più tossiche sono infatti le «Esportazione», le «Super filtro» e le «Alfa»: tre prodotti che insieme non superano il 4% del totale dei prodotti venduti.

---

(1) Per condensato si intendono i prodotti di condensazione del fumo formati dalla combustione delle sigarette, espressi come peso anidro esenti da nicotina

Uno studio condotto sempre dall'Istituto Superiore di Sanità ha rilevato come negli ultimi 15 anni la diminuzione del condensato sia stata piuttosto consistente: meno 43%.

Allo scopo di ridurre la quantità di condensato, nicotina e ossido di carbonio, il Monopolo di Stato ha varato negli ultimi anni un programma che comprende interventi sul prodotto finito, sui tabacchi e sulle nuove tecnologie di lavorazione. L'intervento principale sulle sigarette consiste nell'aumentare la ventilazione favorendo la diluizione del fumo con l'aria: un intervento per la cui realizzazione è stata impiegata carta vergata altamente porosa. Inoltre è stato allungato il filtro delle sigarette (da 20 a 25 mm) e sono stati impiegati filtri speciali dotati di maggiore capacità di ritenzione.

Per quanto riguarda il tabacco si è invece reso necessario un controllo più accurato del contenuto di nicotina a livello di lotto, selezionando tabacchi con tenori di nicotina e zuccheri tali da mantenere le stesse caratteristiche di gusto, ma con livelli inferiori di tossicità.

I risultati di questa azione si evidenziano sia nel favore dei fumatori che tali nuovi prodotti a basso contenuto di nicotina incontrano, che nel risultato specifico ottenuto per le MS, un tipo di sigaretta che assorbe circa il 30% del totale venduto in Italia. I valori di condensato per questo tipo di sigarette sono passati infatti da 22,5 mg. per sigaretta nel 1973 a 13,2 mg. nel 1987, con una riduzione del 41,4%.

È importante comunque ricordare che tutte queste azioni non incidono se non marginalmente sul problema dei danni legati al fenomeno tabagismo.

Infatti fumare un numero minore di sigarette e assumere un minore contenuto di nicotina deve essere considerato solo una tappa intermedia verso quello che rimane l'unico, vero obiettivo: indurre sempre maggiori fasce di popolazione all'assunzione zero di fumo.

#### *4.3.3.3. Il comportamento rispetto al fumo*

Il comportamento della popolazione italiana rispetto all'abitudine al fumo è del resto una prova tangibile dell'accresciuta sensibilità verso il problema del rapporto fumo-salute.

Secondo i dati relativi al periodo 1980-1986, forniti dalla «Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1987)», oltre alla già sottolineata crescita del numero di non fumatori, risulta che la percentuale di persone non fumatrici e che non ha mai fumato è più alta per le donne, per i giovani e per gli anziani, mentre la percentuale più alta di fumatori - quasi il 40% - si osserva tra la popolazione di età tra i 25 e i 40 anni; la quota più alta di ex fumatori è invece tra la popolazione anziana (per questi dati vedi tav. 4.41).

Per quanto concerne i motivi che inducono a smettere di fumare, nella tav. 4.42 vengono presentati i dati relativi indicati dagli ex fumatori. Rimandando il dettaglio alla tavola va sottolineato che i motivi indicati con maggiore frequenza sono: nel 46,3% dei casi una malattia o un disturbo; l'opinione che il fumo sia dannoso alla salute nel 36,2% dei soggetti; il primo è indicato soprattutto dagli uomini e dalle persone anziane, il secondo soprattutto dalle donne e dalle persone giovani o di età intermedia. La piena consapevolezza della pericolosità del fumo è dunque in particolare sviluppo proprio tra le nuove generazioni.



#### 4.3.3.4. *L'atteggiamento rispetto al fumo*

L'atteggiamento di rifiuto nei confronti del tabagismo è del resto sempre più diffuso - a livello di intenzioni - anche tra gli stessi fumatori. Il 64% dei fumatori italiani dichiara infatti di voler uscire dal tabagismo o per lo meno di voler diminuire il proprio consumo di tabacco.

Il dato è contenuto in una ricerca d'opinione su «Gli europei e la prevenzione contro il cancro», promossa nel 1987 dalla Commissione Comunità Europea (condotta in Italia dalla DOXA) e colloca il nostro Paese al primo posto della graduatoria europea di fumatori pentiti, almeno nelle intenzioni (tav. 4.43).

La stessa inchiesta rileva poi l'atteggiamento nei confronti dell'assunzione di fumo altrui (tav. 4.44), solo il 34% degli italiani si dichiara per nulla disturbato dal fumo altrui (la media europea è del 37%).

Sempre secondo l'indagine DOXA (tav. 4.45) l'82% degli italiani è favorevole ad un aumento delle tasse sul tabacco (media CEE: 71%), il 78% (media CEE: 73%) si è espresso a favore del divieto di pubblicità sul tabacco, mentre l'86% è a favore del divieto di vendita del tabacco ai minori di 16 anni e il 71% (media CEE: 54%) vieterebbe la vendita di tabacco senza IVA negli aeroporti, ecc

Per quanto riguarda il giudizio sul divieto di fumo nei luoghi pubblici, ben il 93% degli intervistati dalla DOXA (media CEE: 77%) approva tale misura.

#### 4.3.3.5. *Mortalità tabacco-correlata*

I morti attribuibili al fumo nel 1986 sarebbero stati in Italia circa 140 mila; una cifra allarmante che si ricava applicando al numero di decessi tabacco-correlati le percentuali approssimative - elaborate e ufficialmente adottate dall'OMS - di mortalità attribuibile al tabagismo (tavv. 4.46 e 4.47).

Sempre applicando le percentuali dell'OMS si ricava che dal 1972 al 1986 l'incremento maggiore di decessi, approssimativamente attribuibili al fumo, si è registrato proprio per i tumori maligni al polmone e all'apparato respiratorio. Due patologie più direttamente correlate al tabagismo e che, dunque, meglio di altre voci (malattie sistema respiratorio, circolatorio, ecc) confermano il generale incremento della mortalità tabacco-correlata dal 1972 al 1986. Quest'ultima, sempre approssimativamente, ha fatto registrare un complessivo +7,4% nel corso degli ultimi 14 anni.

È tuttavia opportuno sottolineare come - in base ai dati pervenuti dall'ISTAT - nel corso del primo semestre del 1987 si sia registrata rispetto all'analogo periodo del 1986, una flessione del 10% della mortalità per cause di morte tabacco-correlate. In particolare si registra una marcata diminuzione (-18,7%) delle morti attribuibili a malattie dell'apparato respiratorio, mentre risultano in aumento, tuttavia più contenuto, i tumori maligni alla trachea, ai bronchi ed ai polmoni (+5,%) e i tumori nel loro complesso (+18%).

#### **4.4. Sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS)**

Dal 1983 ogni caso di AIDS è inserito in un registro nazionale; dal marzo 1987, l'AIDS conclamato è entrato a far parte dell'elenco delle malattie infettive a notifica obbligatoria.

#### 4.4.1. *L'andamento*

Al 31 dicembre 1987 erano stati diagnosticati 1.600 casi di AIDS conclamato in tutto il Paese; di questi 950 (59,4%) nel solo 1987 (tav. 4.48).

La tavola 4.49 mostra invece l'andamento per semestre, con relativa letalità, fino al 31.12.1987 mentre la figura 4.3 mostra l'inequivocabile andamento esponenziale della curva di crescita: attualmente un raddoppio ogni 11 mesi circa.

La curva, tuttavia, offre una parziale visione dell'andamento del fenomeno nel nostro Paese: infatti si riferisce ad una somma di eventi tra di loro ben diversi; non è affatto uguale l'andamento dell'epidemia nei diversi gruppi di popolazione colpiti.

#### 4.4.2. *La distribuzione geografica*

Una forte differenziazione geografica caratterizza la distribuzione dei casi di AIDS conclamato in Italia: fenomeno prevalentemente urbano che si concentra nelle grandi metropoli: oltre un quinto dei casi è a Milano, circa duecento a Roma.

Un trend nord-sud è osservabile: a provare l'ipotesi di una forte differenza temporale geografica.

L'epidemia si è prima e più velocemente diffusa al Nord ed a Roma, per poi colpire tutto il territorio nazionale.

La stessa tavola 4.48 mostra la distribuzione per regione dei casi al 31 dicembre 1987.

#### 4.4.3. *La mortalità*

Su 2.835 casi 1.286 sono i decessi segnalati (45,4%), al 31.12.1987

Purtroppo questa cifra non esprime tutta la letalità della malattia. Infatti, dalla stessa tavola 4.49, si può notare come nei casi segnalati nel 1983-84-85 oltre l'80% sia deceduto. Il chiaro trend retrospettivo di aumento della mortalità nel tempo è confermato da studi di sopravvivenza che mostrano come non oltre il 20% dei casi sopravvive al terzo anno dalla diagnosi. La stessa sopravvivenza è dimostrata per i casi di AIDS nei bambini mentre, finora, non sono apparse differenze tra la sopravvivenza dei casi nei diversi gruppi a rischio.

Differenze nella sopravvivenza sono altresì dimostrate tra i casi con diverse manifestazioni cliniche: i casi con Sarcoma di Kaposi sopravvivono più a lungo di quelli con infezioni opportunistiche.

#### 4.4.4. *Le cinque epidemie*

In effetti l'HIV1, nel nostro come in molti altri Paesi occidentali, ha provocato situazioni epidemiologiche tra di loro molto differenti a seconda del comportamento tipo del gruppo di popolazione colpito.

La tavola 4.50 mostra la distribuzione dei casi di AIDS per gruppo a rischio: il 20% sono omosessuali, il 62,1% tossicodipendenti, 56 casi in soggetti con entrambi i comportamenti (3,5%), la trasmissione ematica è responsabile per 42 emofilici (2,6%) e 29 emotrasfusi (1,8%) Per 45 casi non è stato possibile avere informazioni sul tipo di comportamento a rischio e 61 sono i casi di AIDS in eterosessuali non appartenenti a nessuna delle precedenti categorie. 53 sono i casi in bambini figli di madri infette.

L'andamento dell'AIDS in queste diverse categorie è molto differenziato.

La figura 4.3 mostra la distribuzione percentuale per semestre dei casi di AIDS; la figura 4.4 ne mostra l'andamento temporale.

Si può chiaramente vedere come l'andamento temporale sia molto differenziato.

#### 4.4.5. *L'infezione da contatti omosessuali*

L'andamento dell'epidemia mostra un considerevole rallentamento: il numero di nuovi casi è raddoppiato in quasi due anni, il contributo degli omosessuali alla casistica AIDS è passato dal 62,5% nel 1° semestre 1984 al 16,4% nell'ultimo semestre del 1987.

Anche le informazioni sui sieropositivi concordano con queste osservazioni: degli omosessuali recatisi presso centri per il test anti-HIV non oltre il 19% è risultato sieropositivo; la gran parte dei positivi è costituito da omosessuali ad alto rischio (grande numero di diversi partners/anno, precedenti malattie veneree).

Negli ultimi anni 1985-1988 la proporzione di infetti è rimasta costantemente al di sotto del 20% pur considerando gli oltre 20.000 tests effettuati in 140 centri su omosessuali di cui si ha l'informazione.

Accettando la stima di circa 700.000 omosessuali abituali presenti nel nostro Paese ed assumendo per tutti questi una prevalenza dimezzata rispetto a quelli che si sono recati a centri clinici, si arriva ad una stima di 70.000 soggetti infetti tra coloro che hanno abitudini omosessuali.

Dai dati disponibili si può intuire che l'incidenza in questo gruppo di popolazione tende a diminuire nel tempo: possibile effetto dell'intensa attività preventiva delle stesse organizzazioni omosessuali; che la flessione dell'incidenza dell'infezione sia iniziata già da alcuni anni è testimoniato dalla flessione della curva di incidenza dei casi di AIDS oggi osservabile.

#### 4.4.6. *L'infezione da sangue o prodotti ematici*

Nella stessa figura 4.3 si può vedere come anche il contributo dei casi di AIDS da trasmissione ematica sul totale della casistica vada sostanzialmente riducendosi nel tempo: dal 7,8% nel 1° semestre 1986 al 3% nell'ultimo semestre 1987: anche in numeri assoluti i nuovi casi non sono aumentati, infatti sono 31 sia nel 1986 che nel 1987.

#### 4.4.7. *Nei politrasfusi*

I dati disponibili sulla sieropositività anti-HIV1 tra politrasfusi, quali desumibili dai centri clinici presso cui si recano, indicano in circa un terzo la proporzione di sieropositività; nonostante un continuo aumento di questa proporzione dal 7% del 1985 al 30% del 1986, si assiste nel 1987 ad una brusca frenata dell'aumento.

Non è semplice stimare il numero di soggetti abitualmente bisognevoli di trasfusione di sangue: tuttavia gli ematologi indicano in circa 100.000 gli emo-dipendenti, mentre non vi sono stime sul numero di coloro che ricevono occasionalmente trasfusioni.

La diminuzione dell'incidenza dei casi ed il mancato aumento della proporzione di infetti in questo gruppo di popolazione sono presumibilmente attribuibili allo screening anti-HIV delle donazioni di sangue ed al trattamento al calore degli emoderivati, in atto dalla fine del 1985.

#### 4.4.8. *Gli emofilici*

Un caso particolare è rappresentato dagli emofilici: la necessità di iniezioni di concentrati di fattori antiemofilia rende questo gruppo ad alto rischio di infezione da HIV: infatti ogni flacone di preparato viene da pools di molte centinaia di unità di sangue.

Questo spiega come almeno il 37% dei 2.000 emofilici, registrati in Italia dall'Associazione Nazionale Emofilia, sia infetto alla fine del 1987.

Anche per questo gruppo però si assiste ad una fermata della curva di crescita della proporzione di sieropositivi nel 1987, così come dell'incidenza di casi di AIDS.

#### 4.4.9. *I donatori di sangue*

In Italia, ogni anno, circa due milioni sono le unità di sangue raccolte in circa 400 centri trasfusionali.

Dal giugno 1985 è in atto lo screening sistematico per anticorpi anti-HIV per tutti i donatori di sangue, divenuto obbligatorio per legge dal 15.1.1988.

I primi risultati disponibili di questo screening mostrano che la proporzione di sieropositivi di cui non è stato possibile individuare un fattore di rischio è dello 0,01% nel 1987.

Un caso per 10.000 soggetti screenati: una stima in eccesso data la possibile reticenza dei soggetti positivi.

L'autoesclusione dalla donazione dei soggetti con comportamenti a rischio, incrementata negli ultimi tempi, può dare giustificazione alla diminuzione della proporzione di positivi rispetto ai precedenti anni.

Al 1987 quindi, stimando in eccesso, vi sono stati circa 400 donatori sieropositivi senza fattori di rischio identificati.

Con gli ultimi tipi di tests di laboratorio disponibili è stata anche aumentata la sensibilità e la specificità dello screening, ormai superiori al 95%

Resta la possibilità di trasfondere sangue negativo al test, ma con virus, da soggetti che hanno contratto recentemente l'infezione, ma non hanno ancora avuto il tempo di manifestare anticorpi (compaiono circa dopo 45 giorni dall'infezione), in fase «finestra» nel periodo tra l'ingresso del virus e lo sviluppo di anticorpi.

Data la frequenza di positivi dell'1 per mille tale possibilità è valutabile in meno di dieci eventi/anno.

#### 4.4.10. *I bambini*

Settanta bambini hanno contratto l'AIDS al dicembre 1987. Di questi, 10 (il 14%) per via trasfusionale: gli altri hanno ricevuto l'infezione dalla madre durante la gravidanza; il 92% di queste madri è tossicodipendente: le restanti sono partners di tossicodipendenti.

Un registro nazionale dei nati da madre infetta ha raccolto, al dicembre 1987, oltre 600 bambini: di questi circa 300 accertati infetti. L'andamento dell'incidenza dei casi di AIDS pediatrico (figura 4.3) mostra una progressiva flessione: questa osservazione è confermata dal registro dei sieropositivi, che ha visto una sostanziale diminuzione dei nuovi arruolamenti.

#### 4.4.11. *I tossicodipendenti*

In questa categoria si esprime la massima proporzione di casi di AIDS (il 66,6% nel 2° semestre 1987) Il numero dei nuovi casi raddoppia ogni 10 mesi. Anche le informazioni sui sieropositivi concordano a definire esplosiva l'epidemia in questo gruppo.

Dai dati disponibili a livello nazionale, sia pure per il passato, limitati ad alcune realtà cittadine come Roma, Bologna e Milano, si vede come si sia passati dal 2% di sieropositivi degli inizi degli anni '80 al 50% di sieropositività tra i 25.000 tossicodipendenti esaminati nei servizi specifici nel 1987

Grandi differenze geografiche esistono anche tra le prevalenze di sieropositività: si va dall'80% a Milano al 15% a Napoli.

Le curve di crescita delle proporzioni di sieropositivi in alcune grandi città (Roma, Milano, Torino, Bologna) sono parallele a quelle dei casi di AIDS.

Quanti siano gli infetti oggi è presumibile dalla stima dei sieropositivi e del numero di tossicodipendenti.

Se si accetta la stima di 250 000 tossicodipendenti si hanno 125.000 infetti al dicembre 1987.

Un serbatoio di infetti che da solo potrà contribuire al mantenimento della crescita esponenziale dei casi di AIDS nel prossimo quinquennio.

#### 4.4.12. *Gli eterosessuali*

Due i casi di AIDS in eterosessuali senza specifici fattori di rischio se non contatti eterosessuali con soggetti infetti nel 1985, 50 i nuovi casi nel 1987.

È il gruppo in cui l'epidemia appare progredire più velocemente, un raddoppio del numero di nuovi casi ogni sei mesi.

Circa 2/3 di questi casi sono partners eterosessuali di tossicodipendenti, ma anche sei italiani hanno presumibilmente contratto l'infezione per via eterosessuale in Africa e per quattro l'unica informazione disponibile parla di contatti eterosessuali mercenari in Italia

Anche i dati sui sieropositivi confermano la preoccupazione sul fenomeno: su circa 1.000 eterosessuali presentatisi ai centri clinici, il 20% è risultato infetto, quasi tutti partners eterosessuali stabili di infetti.

Tuttavia studi di coppie in cui uno dei partners era sieropositivo hanno dimostrato come la trasmissione eterosessuale non sia particolarmente efficace: dati italiani del 1987 indicano nel 10% circa la proporzione di partners eterosessuali stabili di infetti che ogni anno si infettano

#### 4.4.13. *L'andamento delle infezioni da HIV*

La curva di incidenza dell'AIDS in Italia segue un andamento esponenziale con le differenze descritte tra i vari gruppi a rischio.

Interpolando questa curva con gli anni 1988 e 1989 si ottiene una stima di circa 3-4.000 casi alla fine del 1988 e di 8-9.000 alla fine del 1989.

Circa la metà dei casi sono deceduti.

Non vi sono elementi per ipotizzare che anche l'incidenza dell'infezione segua lo stesso andamento; tuttavia, almeno per i tossicodipendenti e per gli eterosessuali, non vi sono motivi per ritenere che l'epidemia sia in rallentamento; piuttosto ci si attende una continua crescita nel prossimo biennio.

L'AIDS è la forma terminale dell'infezione, ma per ogni caso di AIDS si possono contare 2,5 casi di ARC, la forma intermedia, ed almeno 10 casi di LAS.

Alla fine del 1988 quindi ci si attende circa 4.000 casi di AIDS, 8-10.000 di ARC, 40-50.000 di LAS, su un totale di circa 150.000 infetti.

#### 4.4.14. *Il carico dei servizi sanitari*

I casi di ARC necessitano di ricovero ospedaliero, mediamente per almeno 20 giorni/anno, mentre i casi di AIDS restano in ospedale per circa 80 giorni/anno, i casi di LAS occupano l'ospedale mediamente per 5 giorni/anno.

Al 1987 quindi già circa la metà dei posti letto per malattie infettive attualmente disponibili nel Paese era occupata da malati di AIDS.

All'impegno ospedaliero si aggiunge l'impegno ambulatoriale: si tratta di dare assistenza a circa 150.000 persone, con scadenze mediamente trimestrali: quindi almeno 600.000 visite/anno con relative batterie di esami clinico-diagnostici.

La componente diagnostica è altresì imponente ed accresciuta dalla specifica necessità di screening che impegna i centri trasfusionali ed i centri di II livello diagnostici.

#### 4.4.15. *La terapia delle infezioni da HIV*

Un problema speciale, molto diverso da quanto la comune scienza clinica conosceva finora: un solo farmaco di una qualche provata efficacia fin quando continuamente somministrato: l'AZT, Azidovudina, registrato nel nostro Paese nell'agosto del 1987.

La registrazione del farmaco è stata vincolata all'adozione di un protocollo nazionale di farmacovigilanza, coordinato dal Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità.

Al dicembre 1987 circa 600 pazienti hanno iniziato la terapia con AZT in 95 centri clinici: i primi risultati della sorveglianza mostrano una buona accettabilità del farmaco ed indicano positive modifiche di indicatori umorali e clinici.

Almeno 12 mesi sono necessari per una completa valutazione degli effetti del farmaco nel nostro Paese.

#### 4.4.16. *La prevenzione*

La terapia attualmente disponibile è soltanto utile a prorogare la vita degli ammalati: purtroppo non esiste alcun farmaco di potenziale impiego «protettivo» contro l'infezione ed è ancora molto distante un possibile vaccino; le novità su queste nuove infezioni degli anni '80 sono solo iniziate: si affaccia nel nostro Paese il virus HIV2 ed è già ben diffuso tra i tossicodipendenti il virus HTLV1; due temibili cugini del virus responsabile dell'AIDS.

L'unico strumento efficace di lotta a queste infezioni è la prevenzione: i comportamenti a rischio sono indispensabili anelli della catena di trasmissione: smetterli o non iniziarli significa avvicinare fino a zero le probabilità di infettarsi.

La «prevenzione» è quindi la parola d'ordine del programma mondiale di lotta all'AIDS lanciato dall'Assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel maggio del 1987.

Nel nostro Paese questo è un concetto largamente pubblicizzato dai mass media come dagli atti delle autorità dello Stato; è altresì il settore ove è d'obbligo l'insoddisfazione: bisogna fare di più e presto.

Dai dati presentati appare chiaro che gli obiettivi della prevenzione, una volta avviata una efficace azione contro la trasmissione trasfusionale, sono:

- l'interruzione della trasmissione da scambio di aghi infetti;
- l'interruzione della trasmissione sessuale, in particolare eterosessuale.

#### 4.4.17. *Problemi esistenti*

In ogni Paese occidentale l'AIDS non costituisce soltanto un problema sanitario da affrontare, ma pone una serie di problemi ad esso associati che complicano notevolmente lo stato delle cose

Infatti l'AIDS, in quanto legato ai comportamenti degli individui e dei gruppi sociali, solleva problemi di emarginazione, di comportamento sociale, di etica, legali, finanziari: molto vasta è la popolazione di soggetti coinvolti direttamente da questa infezione: dai giornalisti ai medici legali, dagli insegnanti agli esperti in pubblicità, dai ricercatori ai bioetici.

In questo senso l'AIDS rappresenta un evento «politico» di notevole rilevanza cui la società non può limitarsi a dare risposte soltanto «tecniche».

Non è facile stimare quanta sia la popolazione attualmente infetta, tuttavia i meccanismi di trasmissione indicano con buona approssimazione qual è la popolazione a rischio

Escludendo la trasmissione «iniettiva» iatrogena, dato l'attuale universale uso di siringhe a perdere resta la popolazione dei drogati per via endovena, che inesorabilmente, anche quando dichiara di adottare aghi a perdere, finisce sempre nell'occasione di scambio di aghi contaminati; a costoro vanno aggiunti i futuri ingressi nel mondo della droga, che sono giovani tra i 13 ed i 25 anni.

L'altro modo di trasmissione è quello sessuale; ma sostanzialmente quello con diversi o non ben noti partners: un'habitus ben diffuso nella popolazione giovanile ed in quella che inizia l'esperienza sessuale.

La prevenzione si basa sulla modifica dei comportamenti a rischio su citati, quindi, in sintesi:

1. Evitare l'ingresso nel mondo della droga.
2. Smettere la droga per chi ha iniziato.
3. Non avviare relazioni sessuali multiple o promiscue.
4. Smettere tali relazioni per chi le avesse iniziate
5. Proteggere il rapporto sessuale a rischio, quando non lo si volesse evitare.

Si tratta quindi di rendere «fuori moda» il sesso facile e la droga per i giovani, la vera popolazione «target» della prevenzione.

Infatti sono coloro che vanno dalla pubertà all'età coniugale la popolazione veramente a rischio di infezione da HIV: secondo il censimento ISTAT almeno 15 milioni di soggetti.

Da queste considerazioni appare chiaro che la massima area d'intervento preventivo non può che essere la Scuola: sia perché raccoglie una gran parte della popolazione a rischio, sia perché è il luogo deputato alla formazione dei comportamenti e delle conoscenze

A necessarie campagne di informazione della popolazione generale, utili per l'effetto indiretto sulla popolazione «target», vanno con forza affiancati interventi urgenti, incisivi e di grandi dimensioni sui giovani attraverso la struttura scolastica ed i suoi specializzati educatori.

#### **4.5. Gli anziani**

##### *4.5.1. La popolazione anziana e il S.S.N.*

Gli anziani ultrasessantacinquenni al 1°1.1987 costituivano il 13,65% della popolazione italiana, con un incremento decennale del 12,34%. Gli anziani ultrasessantacinquenni, invece, erano il 5,90% della popolazione, con un incremento decennale del 41,27%. Le attese per gli anni futuri riguardano soprattutto tre indici, espressi nella tavola 4.51, comportando di conseguenza tre problemi distinti: 1) il rapporto anziani-giovani tenderà ad aumentare, cioè sempre più anziani e proporzionalmente sempre meno giovani (l'indice di vecchiaia al 1987 è uguale a 72,7); 2) aumenterà la dipendenza economica degli anziani sulla popolazione attiva (l'indice di dipendenza degli anziani al 1987 è uguale a 35,0); 3) diminuirà il numero dei giovani che rimpiazza gli anziani (l'indice di ricambio anziani/giovani al 1987 è uguale a 142,4).

Tuttavia il fenomeno più importante è l'aumento del numero degli anziani con più di 75 anni e, con le maggiori probabilità di questa popolazione ad ammalarsi, il maggiore ricorso ai servizi sanitari.

Il peso della popolazione anziana su tutto il Servizio sanitario nazionale è elevato. Nel 1986 il 24,3% dei ricoveri in ospedale e il 22,6% delle visite mediche sono relativi a persone con età superiore ai 64 anni. Confrontando giovani-anziani si osserva che mentre la classe di età 25-44 anni ha 6,1 ricoveri ogni 100 individui, gli anziani con età superiore ai 74 anni ne hanno circa il triplo, 16 ogni 100 (Indagine campionaria ISTAT, 1986).

##### *4.5.2 Le cause di morte*

Nel 1984, il 75% delle morti rilevate in Italia era costituito da persone con 65 anni ed oltre, facendo registrare rispetto al 1974-76 un incremento di 4 punti percentuali, dovuto in larga parte all'incremento numerico della popolazione anziana.

La tavola 4.51a mostra il numero delle morti e i tassi di età specifici di mortalità degli anziani, secondo grandi cause di morte. Si evidenzia in primo luogo una grande differenza tra i tassi della classe di età che va dai 65 ai 74 rispetto a quella con 75 anni e più.

In secondo luogo si individuano le grandi cause di mortalità: le malattie dell'apparato circolatorio e i tumori, rispettivamente con un tasso di 5.388,1 e 1.480,7 per 100.000 ab. con età superiore ai 74 anni. L'età determina differenti cause di morte non solo rispetto ai giovani, bensì tra anziani ed anziani. Nel confronto tra le classi anziane, fermo restando le prime due grandi cause menzionate, si osservano differenti graduatorie, ad esempio le morti per le malattie dell'apparato respiratorio che si situano al quinto posto nella classe 65-74 e si pongono al terzo in quella con 75 e più.



Tra le varie cause di morte, un cenno va fatto ai suicidi che nella popolazione anziana mostrano un trend crescente dal 1978 al 1986 sia per i maschi che per le femmine

I tassi di suicidio sono per lo più costanti se si confrontano le donne con più di 65 anni e quelle con più di 75 anni di età, mentre sono notevolmente maggiori per gli uomini della classe di età più avanzata (più di 75 anni) (tav. 4.52)

Anche a livello europeo in quasi tutti i Paesi si nota un incremento nei tassi di suicidio della popolazione anziana con incrementi addirittura del 638,3% in Irlanda del Nord e del 176,4% in Francia (tav. 4.53).

#### 4.5.3. *Lo stato di salute*

Dai dati provvisori dell'ultima indagine sullo stato di salute della popolazione, effettuata dall'ISTAT dal 17 al 22 novembre 1986, il 51,2% della classe 65-74 e il 58,9% di quella di 75 e più hanno dichiarato che nelle quattro settimane precedenti l'intervista hanno avuto un non buono stato di salute e relative cause, mentre le altre classi di età hanno dichiarato in maniera prevalente un buono stato (tavv. 4.54 e 4.55)

#### 4.5.4. *Le malattie*

Nel 1986, le malattie che hanno interessato gli anziani sono, in primo luogo, quelle del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (nella classe di età 65-74 con un quoziente di 29,8 per 100 ab., in quella di 75 e più di 35,4); al secondo e terzo posto sono quelle dell'apparato respiratorio (65-74 anni, 23,1 e 75 e più, 22,5) e dell'apparato circolatorio (65-74 anni, 11,5 e 75 e più, 21,0).

Da rilevare, tuttavia, che il 45% dei soggetti intervistati ha dichiarato di avere disturbi e stati mal definiti. Tale percentuale sale al 72,2 nella classe di età oltre 75 anni.

Le malattie di tipo cronico-degenerativo interessano gli anziani molto di più di altre classi di età (tav. 4.56). I quozienti ottenuti dall'indagine ISTAT del 1986 indicano nella classe di età 65-74 anni una netta prevalenza di malattie come l'artrosi e l'artrite (406,3 per 1.000 per gli appartenenti alla classe 65-74, 153,3 alla totalità della popolazione del campione), l'ipertensione arteriosa (209,2 e 61,6 per 1.000 ab.), bronchite cronica, enfisema e insufficienza respiratoria (154,9 e 46,0 per 1.000 ab.) e il diabete (123,9 e 29,2 per 1.000 ab.). Nella classe con 75 e più i quozienti tendono in genere a crescere e assumono questi valori: artrosi e artrite (495,3 per 1.000 ultrasessantacinquenni), ipertensione arteriosa (273,8 per 1.000), bronchite cronica, enfisema e insufficienza respiratoria (178,2 per 1.000) e malattie del cuore (escluso l'infarto al miocardio) (153,4 per 1.000).

#### 4.5.5. *La disabilità*

Dal confronto delle indagini ISTAT, si delinea la fisionomia dell'invecchiamento: l'invalidità motoria interessava il 48,4 per 1.000 degli ultrasessantacinquenni nel 1983 e il 54,5 nel 1986; la sordità il 26,7 per 1.000 nel 1983 e 26,9 nel 1986; la cecità il 20,3 in tutt'e due le indagini. Di questi, i non autonomi al 1983 erano il 22,8 per 1.000 invalidi; mentre i portatori di protesi erano il 10,9 per 1.000.

#### 4.5.6. *Il ricorso ai servizi sanitari*

Nel 1986, nelle quattro settimane di riferimento dell'indagine ISTAT, il 91,7 su 100 ultrasessantacinquenni si è recato per qualche motivo da un medico, quoziente che si riduce all'83,1 se si considerano gli ultrasessantacinquenni (tav. 4.57).

Il 74,9% della classe di età 65-74 anni e l'83,7% di quella con 75 anni e più ha richiesto visite generiche; per le specialistiche la prevalenza spetta alle cardiologiche, alle ortopediche e alle oculistiche

#### 4.5.7. *Accertamenti diagnostici*

Le analisi del sangue, che rappresentano insieme all'analisi delle urine il 70% degli accertamenti diagnostici, sono state effettuate da 169,1 su 1.000 della classe 65-74 anni e 128,8 da quella con 75 e più, le analisi delle urine rispettivamente 126,9 e 96,9 per 1.000. Il ricorso agli esami radiologici ed ecografici rappresenta il terzo grande gruppo degli accertamenti diagnostici: 55,9 per 1.000 anziani della classe 65-74 e 39,3 di quella con 75 e più.

#### 4.5.8. *I ricoveri ospedalieri*

Il 12,6 per 1.000 anziani della classe di età 64-75 e 16,0 di quella con 75 e più sono stati ricoverati durante il 1987 in una struttura ospedaliera (sia pubblica che privata o convenzionata); la degenza media è per la prima classe di età di 21,5 giorni, per la seconda di 25,1, su una degenza media di tutte le età di 18 giorni

Secondo i dati del Ministero della Sanità, su 134 reparti geriatrici pubblici (ubicati in 120 istituti) nel 1987 la degenza media del ricovero è stata di 16,8 giorni, con punta massima registrata nella Regione Liguria (57,7) e con minima nella Regione Basilicata (10,3). Sempre nel 1987 il tasso di utilizzazione dei posti letto è stato mediamente dell'82,5%.

La degenza media negli istituti pubblici per lungodegenti su 82 istituti censiti nel 1987 è stata di 33,4 giorni (massima in Provincia autonoma di Bolzano, 142,5; minima in Abruzzo, 16,1), mentre il tasso di utilizzazione dei posti letti è stato mediamente del 71,5%. I dati sono riportati nelle tavv. 4.58 e 4.59.

#### 4.5.9. *Il consumo dei farmaci*

Il ricorso a tranquillanti e antidepressivi cresce enormemente con l'età da 1,8 per 100 ab. della classe 15-24 anni a 20,5 di quella con più anni. Esclusa la categoria delle gocce e spray nasali (dove l'uso è pressoché identico fra tutte le classi di età), l'età rappresenta una variabile importante nel consumo dei farmaci. Gli antinevralgici e gli antidolorifici sono molto usati: 33,5 anziani per 100 con più di 74 anni nel 1986, 23,6 su 100 con più di 70 anni nel 1983. Nonostante che i gruppi di età non siano comparabili, è facile intuire che il ricorso si è incrementato.

Tavola 4.1 - Sorveglianza delle malformazioni congenite - 1986.

	Nord	Centro	Sud	Totale
Totale nati . . . . .	53 549	32.929	53 297	139.775
Totale malformati . . . . .	1.100	553	899	2.552
con malf. gravi isolate . . . . .	641	344	509	480
con malf. lievi isolate . . . . .	234	87	159	480
con sindromi dismorfiche . . . . .	122	54	125	301
con malf. multiple . . . . .	103	68	106	277
Totale malformazioni . . . . .	1.419	711	1.211	3.341
Totale malf gravi . . . . .	1.037	546	881	2.464
Totale malf. lievi . . . . .	382	165	330	877
Malformazioni:				
Anencefalia . . . . .	8	4	15	27
Mielomeningocele . . . . .	16	16	20	52
Encefalocele . . . . .	3	5	7	15
Microcefalia . . . . .	13	5	8	26
Idrocefalia . . . . .	17	20	17	54
Oloprosencefalia . . . . .	3	4	4	11
Altri difetti del SNC . . . . .	8	4	3	15
A/microftalmia . . . . .	9	3	11	23
Altri difetti dell'occhio . . . . .	10	5	6	21
A/microtia . . . . .	8	6	19	33
Cardiopatie . . . . .	233	104	160	497
Atresia Coane . . . . .	5	2	2	9
Palatoschisi . . . . .	18	11	22	51
Pierre Robin . . . . .	7	1	7	15
Labio +/-palatoschisi . . . . .	48	16	225	89
Atresie esofago . . . . .	18	5	15	38
Atresie anorettali . . . . .	18	9	18	45
Atresie intestinali . . . . .	7	11	11	29
Malf. addominali (altre) . . . . .	19	5	16	40
Ipospadi . . . . .	161	93	147	401
Genitali ambigui . . . . .	2	5	6	13
Malf. genitali gravi . . . . .	11	2	13	26
Agenesia renale . . . . .	11	4	6	21
Reni cistici . . . . .	16	9	19	44
Idronefrosi . . . . .	43	23	14	80
Altri difetti renali . . . . .	14	8	7	29
Polidattilia preassiale . . . . .	15	10	11	36
Polidattilia postassiale . . . . .	34	27	39	100

.Segue: Tavola 4.1 - Sorveglianza delle malformazioni congenite - 1986.

	Nord	Centro	Sud	Totale
Sindattile	10	8	8	26
Dif riduz arti trasversi	20	14	9	43
Dif riduz. arti preassiali	3	3	5	11
Dif riduz arti altri	7	3	15	25
Dif scheletro assiale	7	3	10	20
Craniostenosi	6	2	6	14
Ernia diaframmatica	13	9	19	41
Onfalocele	16	6	8	30
Gastroschisi	2	1	2	5
Estrofia vescica	1	3	0	4
Teratomi	7	3	5	15
Idrope fetale	10	4	3	17
Altre malformazioni gravi	38	16	18	72
Piede equino varo supinato	85	27	73	185
Altri piedi torti	29	13	29	71
Altre deformazioni articolari	29	14	31	74
Difetti branchiali	73	38	49	160
Angiomi	53	16	29	98
Nevi	15	5	12	32
Altri difetti lievi	98	52	107	257
Sindrome Down	67	35	83	185
Tisomia 13 e 18	6	4	10	20
Altre sindromi cromosomiche	11	2	3	16
Osteocondrodipiasie	10	4	6	20
Sindromi dismorfiche	12	3	7	22
Sind da teratogeni ambient	2	2	2	6
Sindromi cutanee	5	3	5	13
Sind con artrogriposi	6	0	1	7
Altre sindromi	3	1	8	12
Malf multiple - 2 solo	62	45	57	164
Malf multiple - 3 o +	41	23	49	113

*Nota* - La ripartizione tra contribuzione dei lavoratori dipendenti e autonomi è stimata secondo dati INPS poiché confluiscono nello stesso articolo del cap. 3342  
- I valori in lire 1987 sono ottenuti utilizzando i coefficienti ISTAT  
- I valori del finanziamento statale per igiene pubblica sono quelli rilevati nel 1977 proiettati con lo stesso incremento annuo della spesa sanitaria

Fonte: Registro IPIMC (Indagine Policentrica Italiana sulle Malformazioni Congenite, 1986).

Tavola 4.2 - Sorveglianza delle malformazioni congenite - 1986.

	Nord	Centro	Sud	Totale
Totale nati . . . . .	53.549	32.929	53.297	139.775
	Tassi x 1 000			
Totale malformati . . . . .	20,5	16,8	16,9	18,3
Con malf. gravi isolate . . . . .	12,0	10,4	9,6	10,7
Con malf. lievi isolate . . . . .	4,4	2,6	3,0	3,4
Con sindromi dismorfiche . . . . .	2,3	1,6	2,3	2,2
Con malf. multiple . . . . .	1,9	2,1	2,0	2,0
Totale malformazioni . . . . .	26,5	21,6	22,7	23,9
Totale malf. gravi . . . . .	19,4	16,6	16,5	17,6
Totale malf. lievi . . . . .	7,1	5,0	6,2	6,3
Malformazioni	Tassi x 10 000			
Anencefalia . . . . .	1,5	1,2	2,8	1,9
Mielomeningocele . . . . .	3,0	4,9	3,8	3,7
Encefalocele . . . . .	0,6	1,5	1,3	1,1
Microcefalia . . . . .	2,4	1,5	1,5	1,9
Idrocefalia . . . . .	3,2	6,1	3,2	3,9
Oloprosencefalia . . . . .	0,6	1,2	0,8	0,8
Altri difetti del SNC . . . . .	1,5	1,2	0,6	1,1
A/microftalmia . . . . .	1,7	0,9	2,1	1,6
Altri difetti dell'occhio . . . . .	1,9	1,5	1,1	1,5
A/microtia . . . . .	1,5	1,8	3,6	2,4
Cardiopatie . . . . .	43,5	31,6	30,0	35,6
Atresia Coane . . . . .	0,9	0,6	0,4	0,6
Palatoschisi . . . . .	3,4	3,3	4,1	3,6
Pierre Robin . . . . .	1,3	0,3	1,3	1,1
Labio +/- palatoschisi . . . . .	9,0	4,9	4,7	6,4
Atresie esofago . . . . .	3,4	1,5	2,8	2,7
Atresie anorettali . . . . .	3,4	2,7	3,4	3,2
Atresie intestinali . . . . .	1,3	3,3	2,1	2,1
Malf. addominali (altre) . . . . .	3,5	1,5	3,0	2,9
Ipospadi . . . . .	30,1	28,2	27,6	28,7
Genitali ambigui . . . . .	0,4	1,5	1,1	0,9
Malf. genitali gravi . . . . .	2,1	0,6	2,4	1,9
Agenesia renale . . . . .	2,1	1,2	1,1	1,5

Segue: Tavola 4.2 - Sorveglianza delle malformazioni congenite - 1986.

	Nord	Centro	Sud	Totale
Reni cistici . . . . .	3,0	2,7	3,6	3,1
Idronefrosi . . . . .	8,0	7,0	2,6	5,7
Altri difetti renali . . . . .	2,6	2,4	1,3	2,1
Polidattilia preassiale . . . . .	2,8	3,0	2,1	2,6
Polidattilia postassiale . . . . .	6,3	8,2	7,3	7,2
Sindattilie . . . . .	1,9	2,4	1,5	1,9
Dif. riduz arti trasversi . . . . .	3,7	4,3	1,7	3,1
Dif riduz arti preassiali . . . . .	0,6	0,9	0,9	0,8
Dif riduz. arti altri . . . . .	1,3	0,9	2,8	1,8
Dif. scheletro assiale . . . . .	1,3	0,9	1,9	1,4
Craniostenosi . . . . .	1,1	0,6	1,1	1,0
Ernia diaframmatica . . . . .	2,4	2,7	3,6	2,9
Onfalocele . . . . .	3,8	1,8	1,5	2,1
Gastroschisi . . . . .	0,4	0,3	0,4	0,4
Estrofia vescica . . . . .	0,2	0,9	0,0	0,3
Teratomi . . . . .	1,3	0,9	0,9	1,1
Idrope fetale . . . . .	1,9	1,2	0,6	1,2
Altre malformazioni gravi . . . . .	7,1	4,9	3,4	5,2
Piede equino varo supinato . . . . .	15,9	8,2	13,7	13,2
Altri piedi torti . . . . .	5,4	3,9	5,4	5,1
Altre deformazioni articolari . . . . .	5,4	4,3	5,8	5,3
Difetti branchiali . . . . .	13,6	11,5	9,2	11,4
Angiomi . . . . .	9,9	4,9	5,4	7,0
Nevi . . . . .	2,8	1,5	2,3	2,3
Altri difetti lievi . . . . .	18,3	15,8	20,1	18,4
Sindrome Down . . . . .	12,5	10,6	15,6	13,2
Tisomia 13 e 18 . . . . .	1,1	1,2	1,9	1,4
Altre sindromi cromosomiche . . . . .	2,1	0,6	0,6	1,1
Osteocondrodislasi . . . . .	1,9	1,2	1,1	1,4
Sindromi dismorfiche . . . . .	2,2	0,9	1,3	1,6
Sind da teratogeni ambien. . . . .	0,4	0,6	0,4	0,4
Sindromi cutanee . . . . .	0,9	0,9	0,9	0,9
Sind.con artrogriposi . . . . .	1,1	0,0	0,2	0,5
Altre sindromi . . . . .	0,6	0,3	1,5	0,9
Malf. multiple - 2 solo . . . . .	11,6	13,7	10,7	11,7
Malf. multiple - 3 o + . . . . .	7,7	7,0	9,2	8,1

Fonte: Registro IPIMC (Indagine Policentrica Italiana sulle Malformazioni Congenite, 1986).

Tavola 4.3 - Numero di malformati registrati nell'IPMC, per anno e per regione.

REGIONI	ANNI											Totale
	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986			
Piemonte . . . . .	7	63	77	220	367	200	204	284	281			1 703
Liguria . . . . .	5	14	14	16	35	56	57	62	58			317
Lombardia . . . . .	32	233	465	555	780	531	528	594	642			4 360
Alto Adige . . . . .	0	0	0	0	0	0	11	5	6			22
Trentino . . . . .	0	11	67	98	111	79	74	72	65			577
Friuli . . . . .	0	0	8	24	37	32	8	19	11			139
Veneto . . . . .	0	0	30	53	24	17	0	0	0			124
Emilia-Romagna . . . . .	2	15	23	42	23	27	20	38	41			231
Toscana . . . . .	26	19	52	57	50	54	59	64	86			467
Umbria . . . . .	31	37	189	183	125	110	120	105	99			999
Marche . . . . .	15	8	19	19	10	22	26	33	45			197
Abruzzo . . . . .	20	25	51	46	65	52	31	25	24			339
Lazio . . . . .	120	113	323	405	413	346	337	322	324			2 703
Campania . . . . .	7	15	32	182	198	166	117	109	245			1 071
Puglia . . . . .	49	77	85	147	162	183	129	170	179			1 181
Basilicata . . . . .	0	0	0	12	64	53	41	40	57			267
Calabria . . . . .	24	34	36	63	72	48	45	55	141			518
Sicilia . . . . .	0	0	3	60	67	82	135	129	181			657
Sardegna . . . . .	32	18	17	48	61	66	52	35	48			377
<b>Totale malif..</b> . . . . .	<b>370</b>	<b>682</b>	<b>1.491</b>	<b>2.230</b>	<b>2.664</b>	<b>2.124</b>	<b>1.994</b>	<b>2.161</b>	<b>2.533</b>			<b>16.249</b>

Fonte: Registro IPMC (Indagine Policentrica Italiana sulle Malformazioni Congenite, 1986)

Tavola 4.4 - Proiezione 1 (con tassi specifici delle tre aree) – Proiezione 2 (con tasso totale, o del Nord, se le differenze tra aree sono statisticamente significative e imputabili a sottoaccertamenti).

	Proiezione 1 totale	Proiezione 2 totale
Totale nati (ISTAT) . . . . .	558.503	558.503
Totale malformati . . . . .	10.138	11.473
Con malf gravi isolate . . . . .	5.895	6.685
Con malf lievi isolate . . . . .	1.907	2.441
Con sindromi dismorfiche. . . . .	1.230	1.272
Con malf multiple . . . . .	1.105	1.074
Totale malformazioni . . . . .	13.328	14.800
Totale malf gravi . . . . .	9.795	10.816
Totale malf lievi . . . . .	3.533	3.984
Malformazioni		
Anencefalia . . . . .	116	108
Mielomeningocele . . . . .	205	208
Encefalocele . . . . .	60	60
Microcefalia . . . . .	102	104
Idrocefalia . . . . .	205	216
Oloprosencefalia . . . . .	43	44
Altri difetti del SNC . . . . .	56	83
A/microftalmia . . . . .	97	92
Altri difetti dell'occhio . . . . .	81	84
A/microtia . . . . .	142	132
Cardiopatie . . . . .	1.957	2.430
Altresia Coane . . . . .	34	36
Palatoschisi . . . . .	208	204
Pierre Robin . . . . .	64	60
Labio +/-palatoschisi . . . . .	348	356
Atresie esofago . . . . .	156	152
Atresie anorettali . . . . .	182	180
Atresie intestinali . . . . .	112	116
Malf. addominali (altre) . . . . .	164	160
Ipospadi . . . . .	1.596	1.602
Genitali ambigui . . . . .	52	52
Malf genitali gravi . . . . .	111	104
Agenesia renale . . . . .	82	84
Reni cistici . . . . .	180	176
Idronefrosi . . . . .	294	448
Altri difetti renali . . . . .	109	146



Segue: Tavola 4.4 - Proiezione 1 (con tassi specifici delle tre aree) – Proiezione 2 (con tasso totale, o del Nord, se le differenze tra aree sono statisticamente significative e imputabili a sottoaccertamenti).

	Proiezione 1 totale	Proiezione 2 totale
Polidattilia preassiale . . . . .	139	144
Polidattilia postassiale . . . . .	398	400
Sindattile . . . . .	100	184
Dif riduz.arti trasversi . . . . .	159	209
Dif riduz. arti preassiali . . . . .	45	44
Dif riduz. arti altri . . . . .	110	100
Dif scheletro assiale . . . . .	85	80
Craniostenosi . . . . .	58	56
Ernia diaframmatica . . . . .	169	164
Onfalocele. . . . .	116	120
Gastroschisi . . . . .	20	20
Estrofia vescica . . . . .	12	16
Teratomi . . . . .	59	60
Idrope fetale . . . . .	63	104
Altre malformazioni gravi . . . . .	276	288
Piede equino varo supinato . . . . .	756	887
Altri piedi torti . . . . .	289	284
Altre deformazioni artice . . . . .	302	296
Difetti branchiali . . . . .	623	761
Angiomi . . . . .	386	553
Nevi . . . . .	130	128
Altri difetti lievi . . . . .	1 046	1.027
Sindrome Down . . . . .	763	739
Tisomia 13 e 18 . . . . .	84	80
Altre sindromi cromosom. . . . .	61	115
Osteocondrodipiasie . . . . .	78	80
Sindromi dismorfiche . . . . .	88	88
Sind. da teratogeni amb. . . . .	23	24
Sindromi cutanee . . . . .	52	52
Sind. con artrogriposi . . . . .	27	28
Altre sindromi . . . . .	54	48
Malf multiple -- 2 solo . . . . .	643	655
Malf multiple -- 3 o + . . . . .	462	452

Fonte: Registro IPIMC (Indagine Policentrica Italiana sulle Malformazioni Congenite, 1986).

Tavola 4.5 - Mortalità in neonati con malformazioni

		%	Totale neonati	Tasso % mortalità specifico associato a malform	
Nati morti . . . . .	57	2,2	923	6,2	8,66
Morti entro 24 ore . . . . .	114	4,5			
Morti tra il 2° e 7° giorno . . . . .	123	4,8			
Totali morti neonatali precoci . . . . .	237	9,3	830	28,6	0,59
Morti dopo il 7° giorno . . . . .	59	2,3			
Morti nel periodo perinatale . . . . .	294	11,5	1.753	16,8	1,25
Totale deceduti . . . . .	353	13,8			
Totale neonati con malform. . . . .	2.552		139.775		

Fonte: Registro IPIMC (Indagine Policentrica Italiana sulle Malformazioni Congenite, 1986)

Tavola 4.6 - Sorveglianza delle malformazioni congenite - 1987 (dati parziali).

Totale nati . . . . .	189.694	
		Tasso x 1000 nati
Totale malformati . . . . .	1.941	17,7
Con malf. gravi isolate . . . . .	1.163	10,6
Con malf. lievi isolate . . . . .	359	3,3
Con sindromi dismorfiche . . . . .	254	
Con malf. multiple . . . . .	165	1,5
Totale malformazioni . . . . .	2.468	22,5
Totale malf. gravi . . . . .	1.894	17,3
Totale malf. lievi . . . . .	574	5,2
Malformazioni . . . . .		Tasso x 10 000 nati
Anencefalia . . . . .	17	1,5
Mielomeningocele . . . . .	34	3,1
Encefalocele . . . . .	11	1,0
Microcefalia . . . . .	18	1,6
Idrocefalia . . . . .	35	3,2
Oloprosencefalia . . . . .	9	0,8
Altri difetti del SNC . . . . .	5	0,5
A/microftalmia . . . . .	15	1,4
Altri difetti dell'occhio . . . . .	20	1,8
A/microtia . . . . .	13	1,2
Cardiopatie . . . . .	410	37,4
Atresia Coane . . . . .	6	0,5
Palatoschisi . . . . .	43	3,9
Pierre Robin . . . . .	13	1,2
Labio +/- palatoschisi . . . . .	67	6,1
Atresie esofago . . . . .	38	3,5
Atresie anorettali . . . . .	35	3,2
Atresie intestinali . . . . .	22	2,0
Malf. addominali (altre) . . . . .	26	2,4
Ipospadi . . . . .	296	27,8
Genitali ambigui . . . . .	3	0,3
Malf. genitali gravi . . . . .	8	0,7
Agenesia renale . . . . .	20	1,8
Reni cistici . . . . .	29	2,6
Idronefrosi . . . . .	66	6,0
Altri difetti renali . . . . .	24	2,2

Segue: Tavola 4.6 - Sorveglianza delle malformazioni congenite - 1987  
(dati parziali)

Polidattilia preassiale . . . . .	21	1,9
Polidattilia postassiale . . . . .	79	7,2
Sindattilie . . . . .	34	3,1
Dif. riduz. arti trasversi . . . . .	35	3,2
Dif. riduz. arti preassiali . . . . .	7	0,6
Dif. riduz. arti altri . . . . .	15	1,4
Dif. scheletro assiale . . . . .	19	1,7
Craniostenosi . . . . .	5	0,5
Ernia diaframmatica . . . . .	36	3,3
Onfalocele . . . . .	24	2,2
Gastroschisi . . . . .	6	0,5
Estrofia vescica . . . . .	5	0,5
Teratomi . . . . .	13	1,2
Idrope fetale . . . . .	10	0,9
Altre malformazioni gravi . . . . .	48	4,4
Piede equino varo supin . . . . .	107	9,8
Altri piedi torti . . . . .	49	4,5
Altre deformazioni artic. . . . .	34	3,1
Difetti branchiali . . . . .	141	12,9
Angiomi . . . . .	77	7,0
Nevi . . . . .	35	3,2
Altri difetti lievi . . . . .	131	11,9
Sindrome Down . . . . .	141	12,9
Tisomia 13 e 18 . . . . .	24	2,2
Altre sindromi cromosom. . . . .	17	1,5
Osteocondrodiplosie . . . . .	17	1,5
Sindromi dismorfiche . . . . .	19	1,7
Sind. da teratogeni amb. . . . .	4	0,4
Sindromi cutanee . . . . .	13	1,2
Sind. con artrogriposi . . . . .	14	1,3
Altre sindromi . . . . .	5	0,5
Malf. multiple - 2 solo . . . . .	97	8,8
Malf. multiple - 3 o + . . . . .	68	6,2

Fonte: Registro IPIMC (Indagine Policentrica Italiana sulle Malformazioni Congenite, 1986)

Tavola 47 - Numero, importo annuo complessivo e importo annuo medio delle pensioni in pagamento alla fine degli anni dal 1980 al 1986

ANNI	Cittadini ultrasettantenni		Fondo pensioni in pagamento ai genitori infortunati		Gestioni speciali per i lavoratori autonomi		Fondi speciali di provvidenza		Assicurazioni incoattive		Complesso					
	Numero	Importo annuo medio (milioni)	Numero	Importo annuo medio (milioni)	Numero	Importo annuo medio (milioni)	Numero	Importo annuo medio (milioni)	Numero	Importo annuo medio (milioni)	Numero	Importo annuo medio (milioni)				
A) Vecchiaia																
1980	712 048	1 305 552	3 272 549	10 696 789	717 507	1 451 158	2 022 500	119 960	889 479	7 413 561	101 722	4 719	46 391	4 923 806	13 971 761	2 837 594
1981	713 345	1 150 241	3 368 117	14 302 717	719 367	1 795 623	2 486 115	120 722	1 083 327	8 973 733	96 759	4 585	47 389	5 018 303	19 336 493	3 653 923
1982	702 418	1 319 737	3 477 064	17 422 215	715 385	2 054 017	2 871 205	123 104	1 268 891	10 307 472	84 370	4 067	48 204	5 102 341	22 068 927	4 325 255
1983	690 214	1 581 435	3 592 581	21 988 459	713 201	2 414 486	3 385 422	124 357	1 483 591	11 930 966	67 373	3 306	49 070	5 187 726	27 471 277	5 295 437
1984	634 700	1 602 442	3 735 398	25 325 901	712 968	2 621 935	3 677 486	108 421	1 459 536	13 460 066	59 701	2 860	47 905	5 251 189	31 017 674	5 905 638
1985	696 537	2 209 500	3 172 122	3 863 238	29 444 211	7 641 420	2 916 259	110 693	1 631 953	14 743 416	53 471	2 170	40 583	5 441 177	36 204 133	6 653 732
1986	763 326	2 468 632	3 234 041	3 982 107	32 607 619	8 188 537	3 288 329	113 773	1 823 666	16 028 988	49 966	2 095	41 903	5 694 606	40 190 341	7 107 540
B) Invalidità																
1980	-	-	3 115 267	8 039 872	2 580 797	2 042 573	2 005 537	29 369	155 041	5 278 070	38 474	409	10 631	5 255 683	12 291 777	2 352 186
1981	-	-	3 138 821	10 374 037	3 305 074	2 053 562	5 055 789	29 241	193 311	6 610 957	37 139	399	10 743	5 258 763	15 623 536	2 970 953
1982	-	-	3 141 763	12 263 161	3 903 274	2 052 914	5 829 635	29 276	228 946	7 799 768	33 671	372	11 048	5 257 624	18 321 714	3 494 700
1983	-	-	3 113 218	14 862 683	4 774 058	2 035 450	6 785 966	28 713	263 467	9 176 575	27 727	312	11 253	5 205 106	21 912 448	4 209 797
1984	-	-	2 981 895	15 862 883	5 164 092	1 966 854	7 288 734	20 781	220 172	10 594 870	24 889	276	11 089	5 014 419	22 907 963	4 568 418
1985	-	-	2 951 884	17 175 503	5 618 489	1 952 066	7 842 610	20 277	233 633	11 522 969	22 247	248	11 148	4 946 474	25 251 984	5 105 048
1986	-	-	2 889 988	17 882 788	6 183 061	1 908 471	8 407 410	20 047	249 089	12 425 251	19 570	224	11 446	4 837 076	26 519 511	5 482 550
C) Superstiti																
1980	-	-	2 090 499	3 730 080	1 784 301	293 060	364 902	69 758	266 878	3 822 902	8	1	68 648	2 453 335	4 361 861	1 777 857
1981	-	-	2 135 631	4 782 566	2 239 416	315 525	456 387	73 474	363 945	4 953 385	8	1	68 648	2 524 638	5 604 899	2 220 080
1982	-	-	2 194 638	5 927 754	2 700 771	342 580	560 215	76 442	459 706	6 013 788	8	1	68 648	2 613 668	6 947 676	2 658 006
1983	-	-	2 225 561	7 268 599	3 247 990	360 832	674 248	78 025	580 263	7 180 538	8	1	68 648	2 664 426	8 463 111	3 176 338
1984	-	-	2 284 380	8 177 490	3 579 742	384 735	764 413	196 856	70 234	558 219	7 947 988	10	1	73 723	2 739 359	3 468 009
1985	-	-	2 330 733	9 371 938	4 021 026	408 238	864 238	71 870	616 963	8 594 444	9	1	81 488	2 610 650	10 853 355	3 961 236
1986	-	-	2 373 607	10 405 977	4 384 035	435 382	1 012 372	73 533	676 586	9 202 524	9	1	81 488	2 682 530	12 094 938	4 195 945
D) Complesso																
1980	712 048	929 616	1 305 552	8 478 315	22 466 741	2 649 906	3 053 140	5 912 515	1 936 856	219 107	1 311 198	140 204	5 129	38 582	12 602 814	30 625 199
1981	713 345	1 150 241	1 612 461	8 642 569	29 459 320	3 408 630	3 088 454	7 309 759	2 386 815	223 437	1 640 563	133 899	4 985	37 230	12 801 704	39 564 928
1982	702 418	1 319 737	1 878 849	8 813 665	35 613 130	4 040 672	3 110 879	8 444 067	2 714 367	228 622	1 956 943	118 049	4 440	37 612	12 973 317	47 338 317
1983	690 214	1 581 435	2 291 224	8 931 380	44 079 741	4 935 390	3 109 483	9 874 700	3 175 673	231 085	2 307 341	95 108	3 619	38 051	13 057 260	57 846 898
1984	634 700	1 602 442	2 524 723	9 001 673	48 902 172	5 432 565	3 084 588	10 675 082	3 994 814	199 436	2 237 927	84 600	3 137	37 080	13 004 867	63 420 760
1985	696 537	2 209 500	3 172 122	9 135 855	55 991 652	6 128 781	3 087 542	11 623 322	2 482 589	12 239 449	75 727	2 419	31 944	13 198 501	73 303 482	5 478 613
1986	763 326	2 468 632	3 234 047	9 244 702	60 876 384	6 585 002	3 089 297	12 708 111	2 749 343	13 259 943	69 545	2 320	33 360	13 374 212	78 804 790	5 892 294

Fonte INPS - Allegato statistico al rendiconto dell'anno 1985

Tavola 4.8 - Pensioni liquidate in ciascuno degli anni dal 1981 al 1986, ripartite per categoria.

CATEGORIA DELLE PENSIONI	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi				Totale lav aut e lav dip
		Coltivatori diretti	Artigiani	Commercianti	Totale	
Anno 1981						
Vecchiara . . . . .	251 353	18 187	9.610	13.285	41.082	292.435
Invalità . . . . .	147 367	40.240	20.940	19 044	80.224	227 591
Superstiti . . . . .	146 696	12.824	11 743	11.170	35.737	182.433
Complesso . . . . .	545 416	71 251	42.293	43 499	157 043	702 459
Anno 1982						
Vecchiara . . . . .	237 109	17.706	10.018	14 171	41 895	279.004
Invalità . . . . .	120 713	32 946	19 220	16.818	68.984	189 697
Superstiti . . . . .	157.453	14 714	12.367	12 191	39 272	196 725
Complesso . . . . .	515 725	65.366	41.605	43 180	150.151	665 426
Anno 1983						
Vecchiara . . . . .	251.091	16 145	9 084	13.107	39 056	290.147
Invalità . . . . .	85.432	22 298	13 700	11.686	47.684	133.116
Superstiti. . . . .	124.744	10 491	9.826	8 816	29.133	153.877
Complesso . . . . .	461.267	48.934	33.330	33 609	115 873	577 140
Anno 1984						
Vecchiara . . . . .	259 224	18 988	10 651	14 220	43.859	303.083
Invalità. . . . .	77 598	18.936	11.968	10.077	40.981	118.579
Superstiti . . . . .	145 486	13 555	11 890	10.978	36 423	181.909
Complesso . . . . .	482.308	51.479	34.509	35 275	121 263	603.571

Segue: Tavola 48 - Pensioni liquidate in ciascuno degli anni dal 1981 al 1986, ripartite per categoria.

CATEGORIA DELLE PENSIONI	Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi				Totale lav aut e lav dip
		Coltivatori diretti	Artigiani	Commercianti	Totale	
Anno 1985						
Vecchiara . . . . .	280.604	24.249	14.531	18.120	56.900	387.504
Invalità . . . . .	62.581	15.374	9.244	7.424	32.042	94.623
Superstiti . . . . .	144.804	14.468	11.991	10.865	37.324	182.428
Complesso . . . . .	487.989	54.091	35.766	36.409	126.266	614.255
Anno 1986						
Vecchiara . . . . .	305.184	30.848	16.732	21.535	69.115	374.299
Invalità . . . . .	56.102	17.017	10.202	8.155	35.374	91.476
Superstiti . . . . .	144.804	14.241	11.751	10.812	36.804	181.608
Complesso . . . . .	506.090	62.106	38.685	40.502	141.293	647.383
	2.998.345	353.227	226.188	232.474	811.889	3.810.234

Fonte INPS - Notizie statistiche 1984-85.

Tavola 4.9 - Numero di pensioni di invalidità in pagamento per 100 pensioni di vecchiaia (dati al 31 dicembre 1986).

REGIONI	Commercianti	Artigiani	Coltivatori diretti	Lavoratori dipendenti
Piemonte	86	136	247	38
Valle d'Aosta	140	419	393	106
Lombardia	43	68	98	27
Liguria	88	172	331	52
Trentino-Alto-Adige	47	98	148	70
Veneto	50	96	106	38
Friuli-Venezia-Giulia	78	165	265	67
Emilia-Romagna	70	118	183	54
Toscana	91	195	460	68
Umbria	148	392	1015	143
Marche	163	417	748	156
Lazio	169	429	1164	116
Abruzzo	230	548	974	195
Molise	378	1021	1801	276
Campania	273	673	1182	193
Puglia	145	249	315	123
Basilicata	274	645	822	291
Calabria	302	574	813	258
Sicilia	206	533	725	212
Sardegna	279	843	1218	294
<b>ITALIA . . .</b>	<b>110</b>	<b>232</b>	<b>347</b>	<b>73</b>

Fonte INPS - Notizie statistiche 1984-85.



Tavola 4.10 - Numero di pensioni di invalidità in pagamento per 100 pensioni di vecchiaia (dati al 31 dicembre 1985).

REGIONI	Commercianti	Artigiani	Coltivatori diretti	Lavoratori dipendenti
Piemonte . . . . .	90	151	257	41
Valle d'Aosta . . . . .	140	455	400	111
Lombardia . . . . .	47	76	104	29
Liguria . . . . .	94	186	338	55
Trentino-Alto-Adige . . . . .	51	110	165	77
Veneto . . . . .	54	105	113	42
Friuli-Venezia-Giulia . . . . .	85	180	272	72
Emilia-Romagna . . . . .	75	131	195	59
Toscana . . . . .	96	214	473	73
Umbria . . . . .	162	457	1 166	160
Marche . . . . .	170	447	775	170
Lazio . . . . .	182	474	1 265	124
Abruzzo . . . . .	237	575	1 032	213
Molise . . . . .	386	1050	1 880	296
Campania . . . . .	282	707	1 249	206
Puglia . . . . .	153	262	323	131
Basilicata . . . . .	284	683	871	312
Calabria . . . . .	309	574	816	277
Sicilia . . . . .	211	559	756	226
Sardegna . . . . .	289	880	1.123	304
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>117</b>	<b>253</b>	<b>364</b>	<b>78</b>

Fonte. INPS - Notizie statistiche 1984-85

Tavola 4.11 - Pensioni di invalidità liquidate nell'anno 1986 ripartite per età alla decorrenza.

ETÀ ALLA DECORRENZA	Lavoratori dipendenti	Commercianti	Artigiani	Coltivatori diretti
Fino a 19 . . . . .	1	—	—	—
20-24 . . . . .	257	8	6	22
25-29 . . . . .	783	31	65	62
30-34 . . . . .	1.381	101	142	154
35-39 . . . . .	2.763	201	350	339
40-44 . . . . .	4.649	395	665	719
45-49 . . . . .	9.678	865	1.294	1.689
50-54 . . . . .	15.737	1.639	2.134	3.769
55-59 . . . . .	12.796	3.391	3.584	6.828
60-64 . . . . .	2.185	1.272	1.484	2.938
65-69 . . . . .	254	65	56	90
70-74 . . . . .	87	8	5	15
75-79 . . . . .	34	6	3	2
80 ed oltre . . . . .	8	4	2	1
Senza indicazioni				
<b>Totale . . . . .</b>	<b>50.613</b>	<b>7.986</b>	<b>9.790</b>	<b>16.628</b>

Fonte: INPS - Notizie statistiche 1984-86

Tavola 4.12 - Pensioni di invalidità liquidate nell'anno 1986 ripartite per causa invalidante (numeri assoluti).

CAUSA INVALIDANTE	Lavoratori dipendenti	Artigiani	Commercianti	Coltivatori diretti
Malattie infettive e parassitarie . . . . .	273	49	44	67
Tumori . . . . .	4 614	1 001	814	1 269
Malattie allergiche delle ghiandole endocrine, metabolismo e nutrizione . . . . .	809	176	174	329
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	65	7	12	13
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità . . . . .	5.574	612	529	1 000
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi . . . . .	2 781	622	434	755
Malattie del sistema circolatorio . . . . .	13 293	2 853	2 390	5 274
Malattie dell'apparato respiratorio . . . . .	2.497	434	321	990
Malattie dell'apparato digerente . . . . .	1 943	447	267	701
Malattie dell'apparato genito-urinario . . . . .	448	86	68	135
Parto e complicazioni della gravidanza, del parto e puerperio . . . . .	4	2	1	1
Malattie della pelle e tessuto cellulare . . . . .	49	6	8	23
Malattie delle ossa e organi di locomozione . . . . .	12.894	2 040	1 639	4 456
Malformazioni congenite . . . . .	152	28	9	32
Senilità e stati morbosi mal definiti . . . . .	1 718	163	133	209
Accidenti,avvelenamenti e traumatismi.	629	144	59	184
Senza indicazioni o causa errata . . . . .	2 870	120	84	190
<b>Totale . . . . .</b>	<b>50.613</b>	<b>8.790</b>	<b>6.986</b>	<b>15.628</b>

Fonte INPS - Notizie statistiche 1984-86

Tavola 4 13 - Pensioni di invalidità liquidate nell'anno 1985 ripartite per causa invalidante (numeri assoluti).

CAUSA INVALIDANTE	Lavoratori dipendenti	Artigiani	Commercianti	Coltivatori diretti
Malattie infettive e parassitarie	332	37	44	60
Tumori . . . . .	3 718	565	712	768
Malattie allergiche delle ghiandole endocrine, metabolismo e nutrizione . . . . .	881	151	171	284
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	67	6	8	11
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità . . . . .	5 133	479	636	895
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi . . . . .	2 541	311	478	504
Malattie del sistema circolatorio . . . . .	14 817	2 278	2 662	5 049
Malattie dell'apparato respiratorio . . . . .	3 084	364	466	1 081
Malattie dell'apparato digerente . . . . .	1 809	192	302	419
Malattie dell'apparato genito-urinario	454	60	81	166
Parto e complicazioni della gravidanza, del parto e puerperio . . . . .	8	-	-	-
Malattie della pelle e tessuto cellulare . . . . .	115	5	8	11
Malattie delle ossa e organi di locomozione . . . . .	15 947	1.797	2 185	4 657
Malformazioni congenite . . . . .	157	15	20	20
Senilità e stati morbosi mal definiti . . . . .	3 127	170	203	243
Accidenti,avvelenamenti e traumatismi. . . . .	602	53	111	110
Senza indicazioni o causa errata	14 457	138	227	512
<b>Totale . . . . .</b>	<b>67.249</b>	<b>6.621</b>	<b>8.314</b>	<b>14.790</b>

Fonte INPS - Notizie statistiche 1984-85.

Tavola 4.14 - Mutilati ed invalidi civili, ciechi civili e sordomuti (assistiti al 31 dicembre 1987 e per codici e specifiche categorie).

	Categorie	N assistiti	
<i>Mutilati ed invalidi civili</i>			
Invalidi parziali			
– con invalidità permanente superiore ai 2/3 (67%) . . .	34	253 086	
	35	3 744	
	36	4 804	
	37	2 903	
	40	42	
		<hr/>	
		264.579	
Invalidi totali			
– con invalidità permanente totale del 100% . . . . .	30	88.637	
	31	9.038	
	32	15.607	
	39	198	
		<hr/>	
		113.480	
– con invalidità permanente totale del 100% non autosuffi- cienti, bisognosi di assistenza continua e di accompagna- mento . . . . .	33	137.195	
	41	6.921	
	42	214 347	
	43	2.703	
	44	33.743	
		<hr/>	
		394.909	
Totali . . . . .			772.968
<i>Ciechi civili</i>			
Ciechi parziali			
– con residuo visivo in entrambi gli occhi non superiore a 1/20 con eventuale correzione . . . . .	12	53 573	
	13	364	
	16	611	
– con residuo visivo superiore a 1/20 e non superiore a 1/10 in entrambi gli occhi con eventuale correzione . . . . .	14	799	
		<hr/>	
		55 346	
Ciechi assoluti			
– con residuo visivo 00 in entrambi gli occhi con eventuale correzione (e bisognosi di accompagnamento) . . . . .	10	44.844	
	11	1 110	
	15	8 192	
	18	1 156	
		<hr/>	
		55.302	
Totali . . . . .			110 648
<i>Sordomuti</i>			
– minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva, ecc. . . . .	20	14.120	
	21	423	
	22	186	
		<hr/>	
			14.729
Totali . . . . .			
<b>Totale generale . . . . .</b>			<b>898.345</b>

Fonte: Ministero dell'Interno – Compendio informativo statistico, 1987.

Tavola 4.15 - Mutilati ed invalidi civili, ciechi civili e sordomuti: numero complessivo di assistiti per categorie dal 1980 al 1987 e percentuale di incremento rispetto all'anno precedente e rispetto all'anno base 1980.

CATEGORIA	1980		1981		1982		1983		1984	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Mutilati ed invalidi . . . . .	249 471		303 140	21,51	855 527	17,28	423 616	18,15	501 403	18,36
Ciechi . . . . .	107 532		107 221	-0,30	108 133	0,86	105 749	-2,20	107 906	2,04
Sordomuti . . . . .	16 005		15 966	-0,24	15 927	-0,24	15 770	-0,99	15 656	-0,72
<b>Totali . . . . .</b>	<b>373 008</b>		<b>426 327</b>	<b>14,79</b>	<b>479 587</b>	<b>12,50</b>	<b>545 132</b>	<b>19,67</b>	<b>624 965</b>	<b>14,64</b>

CATEGORIA	1985		1986		1987		Incremento rispetto all'anno base 1980	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Mutilati ed invalidi . . . . .	587 263	17,32	688 431	17,23	772 968	12,28	523 497	209,84
Ciechi . . . . .	110 016	1,96	110 256	0,22	110 648	0,36	3 116	2,90
Sordomuti . . . . .	15 612	-0,28	15 384	-1,46	14 729	-4,25	-1 276	-7,97
<b>Totali . . . . .</b>	<b>712 891</b>	<b>14,07</b>	<b>814 071</b>	<b>14,19</b>	<b>898 845</b>	<b>10,95</b>	<b>525 337</b>	<b>140,93</b>

Fonte: Ministero dell'Interno - Compendio informativo statistico, 1987

Tavola 4.16 - Assistiti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) -  
Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Alessandria . . . . .	451.498	1,4	6.438	1,4	971	0,22	71	0,02	7.480	1,66
Asi . . . . .	210.785	1,84	3.887	1,84	381	0,18	34	0,02	4.302	2,04
Cuneo . . . . .	546.536	1,21	6.617	1,21	1.011	0,18	115	0,02	7.743	1,42
Novara . . . . .	501.352	0,86	4.314	0,86	797	0,16	51	0,01	5.162	1,03
Torino . . . . .	2.290.636	0,70	16.134	0,70	1.755	0,08	384	0,02	18.273	0,80
Vercelli . . . . .	384.242	0,75	2.873	0,75	606	0,16	33	0,01	3.512	0,91
PIEMONTE . . . . .	4.385.049	0,92	40.263	0,92	5.521	0,13	688	0,02	46.472	1,06
Aosta . . . . .	113.986	1,45	1.652	1,45	158	0,14	21	0,02	1.831	1,61
VALLE D'AOSTA . . . . .	113.986	1,45	1.652	1,45	158	0,14	21	0,02	1.831	1,61
Genova . . . . .	1.004.060	1,08	10.808	1,08	1.922	0,19	147	0,01	12.877	1,28
Imperia . . . . .	221.814	2,40	5.318	2,40	465	0,21	40	0,02	5.823	2,62
La Spezia . . . . .	236.085	0,97	2.286	0,97	445	0,19	46	0,02	2.777	1,18
Savona . . . . .	293.148	2,0	5.892	2,0	899	0,30	72	0,02	6.863	2,34
LIGURIA . . . . .	1.755.107	1,39	24.304	1,39	3.731	0,21	305	0,02	28.340	1,61
Bergamo . . . . .	913.260	1,18	10.819	1,18	869	0,09	148	0,02	11.836	1,30
Brescia . . . . .	1.031.125	1,49	15.351	1,49	983	0,10	222	0,02	16.556	1,60
Como . . . . .	784.459	0,82	6.456	0,82	807	0,10	144	0,02	7.407	0,94

Segue: Tavola 4.16 - Assisti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) -  
 Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Cremona . . . . .	328 228	1,52	4 976	1,52	398	0,12	66	0,02	5 440	1,66
Mantova . . . . .	372 374	1,44	5 374	1,44	548	0,15	53	0,01	5 975	1,60
Milano . . . . .	3 979 824	0,55	22 082	0,55	2 953	0,07	471	0,01	25 506	0,64
Pavia . . . . .	500 533	1,77	8 875	1,77	590	0,12	94	0,02	9 559	1,91
Sondrio . . . . .	176 149	1,99	3 507	1,99	278	0,16	68	0,04	3 853	2,19
Varese . . . . .	792 356	0,93	7 377	0,93	886	0,11	91	0,01	8 354	1,05
LOMBARDIA	8.878.308	0,95	84 817	0,95	8 312	0,09	1 357	0,01	94 486	1,06
Bolzano . . . . .	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Trento . . . . .	444 905	1,06	4 715	1,06	555	0,12	185	0,04	5 455	1,23
TRENTINO-ALTO ADIGE	444 905	1,06	4 715	1,06	555	0,12	185	0,04	5 455	1,23
Belluno . . . . .	216 301	1,45	3 142	1,45	229	0,11	49	0,02	3 420	1,56
Padova . . . . .	816 266	0,98	7 967	0,98	1 085	0,13	158	0,02	9 210	1,13
Rovigo . . . . .	250 303	1,26	3 167	1,26	455	0,18	45	0,02	3 667	1,13
Treviso . . . . .	732 016	1,35	9 897	1,35	801	0,11	118	0,02	10 816	1,48
Venezia . . . . .	836 506	0,82	6 823	0,82	1 166	0,14	177	0,02	8 166	0,98
Verona . . . . .	782 780	0,82	6 407	0,82	837	0,11	156	0,02	7 400	0,95
Vicenza . . . . .	737 509	1,28	9 436	1,28	795	0,11	105	0,01	10 336	1,48
VENETO	4 371 681	1,07	* 46 839	1,07	5 368	0,12	808	0,02	53 015	1,21



Segue: Tavola 4.16 - Assistenti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) -  
 Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Pordenone . . . . .	275.835	1,18	3.266	1,18	318	0,12	61	0,02	3.645	1,32
Udine . . . . .	526.642	1,30	6.849	1,30	678	0,13	149	0,03	7.676	1,46
Gorizia . . . . .	140.861	1,40	1.965	1,40	214	0,15	27	0,02	2.206	1,57
Trieste . . . . .	268.902	0,79	2.130	0,79	454	0,17	35	0,01	2.619	0,97
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	1.212.240	1,17	14.210	1,17	1.664	0,14	272	0,02	16.146	1,33
Bologna . . . . .	915.834	0,75	6.911	0,75	925	0,10	98	0,01	7.934	0,86
Ferrara . . . . .	371.430	1,70	6.327	1,70	624	0,17	60	0,02	7.011	1,89
Forlì . . . . .	608.058	0,98	5.966	0,98	1.594	0,26	113	0,02	7.673	1,26
Modena . . . . .	595.398	0,01	6.025	0,01	494	0,08	89	0,01	6.608	1,10
Parma . . . . .	395.852	2,19	8.671	2,19	779	0,20	55	0,01	9.505	2,40
Piacenza . . . . .	273.097	1,18	3.231	1,18	486	0,18	33	0,01	3.750	1,37
Ravenna . . . . .	353.099	1,24	4.374	1,24	793	0,22	45	0,01	5.212	1,47
Reggio Emilia . . . . .	414.221	1,63	6.756	1,63	852	0,20	47	0,01	7.655	1,84
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	3.926.989	1,23	48.261	1,23	6.547	0,17	540	0,01	55.348	1,41
<b>ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .</b>	<b>25.088.265</b>	<b>1,06</b>	<b>265.061</b>	<b>1,06</b>	<b>31.856</b>	<b>0,13</b>	<b>4.176</b>	<b>0,01</b>	<b>301.093</b>	<b>1,20</b>

Segue: Tavola 4.16 - Assistenti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) --  
Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Arezzo . . . . .	313.390	1,49	4 685	0,28	887	0,28	50	0,02	5 622	1,79
Firenze . . . . .	1 196 410	1,28	15.317	0,15	1 823	0,15	187	0,02	17 327	1,45
Grosseto . . . . .	220 337	1,91	4 218	0,15	331	0,15	47	0,02	4.596	2,08
Livorno . . . . .	334 770	1,93	6.658	0,29	997	0,29	61	0,02	7 716	2,24
Lucca . . . . .	382.518	2,63	10 050	0,22	840	0,22	61	0,01	10 951	2,86
Massa Carrara . . . . .	204 876	3,36	6 881	0,41	848	0,41	47	0,02	7.776	8,79
Pisa . . . . .	388 223	1,76	6 843	0,17	678	0,17	34	0,01	7 555	1,94
Pistoia . . . . .	265.435	1,44	3 837	0,21	547	0,21	32	0,01	4.416	1,66
Siena . . . . .	253 046	2,22	5 613	0,26	671	0,26	46	0,02	6 330	2,50
TOSCANA . . . . .	3.569 005	1,80	64 102	0,21	7 622	0,21	565	0,01	72 289	2,02
Ancona . . . . .	437 980	1,48	6 471	0,38	1 677	0,38	120	0,03	8 268	1,89
Ascoli Piceno . . . . .	359 188	1,85	6 635	0,24	872	0,24	82	0,02	7.589	2,11
Macerata . . . . .	294 615	1,96	5 763	0,30	879	0,30	64	0,02	6 706	2,28
Pesaro e Urbino . . . . .	335 258	1,55	5.178	0,25	852	0,25	66	0,02	6 096	1,82
MARCHE . . . . .	1.427 041	1,68	24 047	0,31	4.280	0,31	332	0,02	28 659	2,01
Perugia . . . . .	591 032	2,47	14 610	0,30	1 762	0,30	134	0,02	16 506	2,79
Terni . . . . .	226 383	2,83	6 408	0,19	427	0,19	65	0,03	6.900	3,05
UMBRIA . . . . .	817 415	2,57	21.018	0,27	2 189	0,27	199	0,02	23 406	2,86

Segue: Tavola 4.16 - Assistiti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) -  
Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Frosinone . . . . .	479.136	1,65	7.921	1,65	871	0,18	145	0,03	8.937	1,86
Latina . . . . .	464.317	1,52	7.091	1,52	804	0,17	133	0,03	8.028	1,72
Rieti . . . . .	145.253	2,47	3.591	2,47	450	0,31	42	0,03	4.083	2,81
Roma . . . . .	3.760.918	0,85	31.864	0,85	3.307	0,09	738	0,02	35.909	0,96
Viterbo . . . . .	276.253	1,65	4.571	1,65	465	0,17	61	0,02	5.097	1,84
LAZIO . . . . .	5.125.877	1,07	55.038	1,07	5.897	0,12	1.119	0,02	62.054	1,21
<b>ITALIA CENTRALE . . . . .</b>	<b>10.939.338</b>	<b>1,50</b>	<b>164.205</b>	<b>1,50</b>	<b>19.988</b>	<b>0,18</b>	<b>2.215</b>	<b>0,02</b>	<b>186.408</b>	<b>1,70</b>
Chieti . . . . .	382.886	1,90	7.289	1,90	1.045	0,27	127	0,03	8.461	2,21
L'Aquila . . . . .	298.167	2,42	7.203	2,42	825	0,28	100	0,03	8.128	2,73
Pescara . . . . .	294.112	1,43	4.215	1,43	873	0,30	110	0,04	5.198	1,77
Teramo . . . . .	279.314	2,91	8.132	2,91	656	0,23	105	0,04	8.893	3,18
ABRUZZO . . . . .	1.254.479	2,14	26.839	2,14	3.398	0,27	442	0,04	30.680	2,45
Campobasso . . . . .	240.650	1,14	2.744	1,14	1.174	0,49	93	0,04	4.011	1,67
Isernia . . . . .	93.422	1,43	1.343	1,43	473	0,51	56	0,06	1.872	2,00
MOLISE . . . . .	334.072	1,22	4.087	1,22	1.647	0,50	149	0,04	5.883	1,76

Segue: Tavola 4.16 - Assistiti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) -  
 Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
	Avellino . . . . .	447 823	1,26	5 657	0,14	637	0,14	162	0,04	6 456
Benevento . . . . .	298 258	1,70	5 069	0,22	657	0,22	179	0,06	5 905	1,98
Caserta . . . . .	805 801	1,43	11 547	0,13	1 033	0,13	324	0,04	12 904	1,60
Napoli . . . . .	3 093 643	1,38	42 832	0,12	3 722	0,12	606	0,02	47 160	1,52
Salerno . . . . .	1 055 016	1,32	13 913	0,23	2 405	0,23	429	0,04	16 747	1,59
CAMPANIA . . . . .	5 700 541	1,39	79 018	0,15	8 454	0,15	1 700	0,03	89 172	1,57
Bari . . . . .	1 517 390	1,01	15 219	0,14	2 198	0,14	512	0,03	17 929	1,18
Brindisi . . . . .	406 622	1,11	4 518	0,37	1 486	0,37	154	0,04	6 158	1,52
Foggia . . . . .	700 058	1,79	12 522	0,19	1 335	0,19	275	0,04	14 132	2,02
Lecce . . . . .	809 095	2,08	16 839	0,44	3 585	0,44	234	0,03	20 658	2,55
Taranto . . . . .	596 981	1,15	6 913	0,45	2 662	0,45	156	0,03	9 731	1,63
PUGLIA . . . . .	4 030 146	1,40	56 011	0,27	11 266	0,27	1 331	0,03	68 608	1,70
Matera . . . . .	208 141	1,77	3 680	0,32	665	0,32	87	0,04	4 432	2,13
Potenza . . . . .	411 743	2,48	10 219	0,22	893	0,22	284	0,07	11 396	2,77
BASILICATA . . . . .	619 884	2,24	13 899	0,25	1 558	0,25	371	0,06	15 828	2,55

Segue: Tavola 4.16 - Assistiti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) -  
 Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Catanzaro . . . . .	772.104	2,06	15.907	2,06	1.421	0,18	415	0,05	17.743	2,29
Cosenza . . . . .	777.499	1,40	10.901	1,40	2.472	0,31	446	0,06	13.819	1,77
Reggio Calabria . . . . .	591.014	0,93	5.532	0,93	2.133	0,36	327	0,06	7.992	1,35
CALABRIA . . . . .	2.140.617	1,51	32.340	1,51	6.026	0,28	1.188	0,06	39.554	1,85
<b>ITALIA MERIDIONALE . . . . .</b>	<b>14.079.739</b>	<b>1,50</b>	<b>212.194</b>	<b>1,50</b>	<b>32.350</b>	<b>0,23</b>	<b>5.181</b>	<b>0,04</b>	<b>249.725</b>	<b>1,77</b>
Agrigento . . . . .	488.690	2,08	10.176	2,08	1.620	0,33	250	0,05	12.046	2,46
Caltanissetta . . . . .	293.938	2,12	6.230	2,12	2.194	0,75	179	0,06	8.603	2,93
Catania . . . . .	1.062.469	1,75	18.641	1,75	3.694	0,35	610	0,06	22.945	2,16
Enna . . . . .	197.697	3,19	6.302	3,19	767	0,39	143	0,07	7.212	3,65
Messina . . . . .	687.972	1,39	9.533	1,39	2.560	0,37	333	0,05	12.426	1,81
Palermo . . . . .	1.251.195	2,01	25.155	2,01	4.163	0,33	564	0,05	29.882	2,39
Ragusa . . . . .	288.419	2,01	5.794	2,01	1.399	0,49	118	0,04	7.311	2,54
Siracusa . . . . .	410.032	3,53	14.465	3,53	1.319	0,32	163	0,04	15.947	3,89
Trapani . . . . .	437.391	2,32	10.140	2,32	1.467	0,34	301	0,07	11.908	2,73
SICILIA . . . . .	5.117.803	2,08	106.436	2,08	19.183	0,37	2.661	0,05	128.280	2,50

Segue: Tavola 4.16 - Assistiti al 31 dicembre 1987 per categorie, province e regioni (\*) -  
 Percentuali rispetto alla popolazione residente all'aprile 1987 (\*\*).

PROVINCE	Popolazione		Invalidi		Ciechi		Sordomuti		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Cagliari . . . . .	761.443	1,34	10.177	0,20	1.507	0,20	238	0,03	11.922	1,47
Nuoro . . . . .	277.008	1,82	5.035	1,19	3.295	1,19	78	0,03	8.408	3,04
Oristano . . . . .	159.531	2,34	3.729	0,68	1.084	0,68	60	0,04	4.873	3,06
Sassari . . . . .	448.393	1,36	6.131	0,31	1.385	0,31	120	0,03	7.636	1,70
SARDEGNA . . . . .	1.646.375	1,52	25.072	0,44	7.271	0,44	496	0,03	32.839	1,99
<b>ITALIA INSULARE . . . . .</b>	<b>6.764.178</b>	<b>1,95</b>	<b>131.508</b>	<b>0,39</b>	<b>26.454</b>	<b>0,39</b>	<b>3.157</b>	<b>0,04</b>	<b>161.119</b>	<b>2,38</b>
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>56.871.520</b>	<b>1,36</b>	<b>772.968</b>	<b>0,19</b>	<b>110.648</b>	<b>0,19</b>	<b>14.729</b>	<b>0,03</b>	<b>898.345</b>	<b>1,58</b>

(\*) Esclusa la Provincia di Bolzano.  
 (\*\*) Dati desunti dal Bollettino mensile di statistica dell'I.C.S. del mese di ottobre 1987.

Fonte: Ministero dell'Interno - Compendio informativo statistico, 1987.

Tavola 4.17 - Invalidi civili assistiti per regioni – Anni 1986-1987 (valori assoluti e percentuali su popolazione).

REGIONI	1986		1987		Differenze
	VA	%	VA	%	
Piemonte . . . . .	33 959	0,77	40 263	0,92	6 304
Valle d'Aosta . . . . .	1 467	1,29	1 652	1,45	185
Liguria . . . . .	22 601	1,28	24.304	1,39	1 703
Lombardia . . . . .	74 887	0,84	84 817	0,95	9.930
Trentino-Alto Adige . . . . .	4 838	1,09	4 715	1,06	-123
Veneto . . . . .	44 356	1,02	46 839	1,07	2.483
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	14 091	1,16	14.210	1,17	119
Emilia-Romagna . . . . .	39.282	1,00	48.261	1,23	8 979
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	235 481	0,94	265.061	1,06	29 580
Toscana . . . . .	56 994	1,60	64 102	1,80	7.108
Marche . . . . .	20 311	1,43	24 047	1,68	3.736
Umbria . . . . .	17.514	2,14	21.018	2,57	3 504
Lazio . . . . .	48 741	0,95	55 038	1,07	6.297
ITALIA CENTRALE . . . . .	143 560	1,31	164 205	1,50	20 645
Abruzzo . . . . .	22 686	1,81	26.839	2,14	4 153
Molise . . . . .	3.915	1,17	4 087	1,22	172
Campania . . . . .	71.883	1,25	79 018	1,39	7 135
Puglia . . . . .	51 112	1,23	56 011	1,40	4.899
Basilicata . . . . .	12.830	2,07	13.899	2,21	1.069
Calabria . . . . .	28.893	1,35	32.340	1,51	3 447
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	191.319	1,37	212.194	1,50	20 875
Sicilia . . . . .	95 402	1,87	106.436	2,08	11 034
Sardegna . . . . .	22 669	1,38	25 072	1,52	2.403
ITALIA INSULARE . . . . .	118 071	1,75	131 508	1,95	13 437
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>688.431</b>	<b>1,21</b>	<b>772.968</b>	<b>1,36</b>	<b>84.537</b>

Fonte. Ministero dell'Interno – Compendio informativo statistico, 1987

Tavola 4.18 - Ciechi assistiti per regioni – Anni 1986-1987 (valori assoluti e percentuali su popolazione).

REGIONI	1986		1987		Differenze
	VA	%	VA	%	
Piemonte . . . . .	5 341	0,12	5 521	0,13	180
Valle d'Aosta . . . . .	157	0,14	158	0,14	1
Liguria . . . . .	3 763	0,21	3 731	0,21	-32
Lombardia . . . . .	7.965	0,09	8.312	0,09	347
Trentino-Alto Adige . . . . .	584	0,13	555	0,04	-29
Veneto . . . . .	5.232	0,12	5 368	0,02	136
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1.694	0,14	1 664	0,14	-30
Emilia-Romagna . . . . .	6 407	0,16	6.547	0,17	140
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	31 143	0,12	31.856	0,13	713
Toscana . . . . .	7.615	0,21	7 622	0,21	7
Marche . . . . .	4 220	0,30	4 280	0,31	60
Umbria . . . . .	1 989	0,24	2 189	0,27	200
Lazio . . . . .	5 649	0,11	5 897	0,12	248
ITALIA CENTRALE . . . . .	19 473	0,18	19.988	0,18	515
Abruzzo . . . . .	3.302	0,26	3.399	0,27	97
Molise . . . . .	1 863	0,56	1.647	0,49	-216
Campania . . . . .	8 590	0,15	8.454	0,15	-136
Puglia . . . . .	11.427	0,28	11.266	0,27	-161
Basilicata . . . . .	1.569	0,25	1 558	0,25	-11
Calabria . . . . .	5.885	0,28	6 026	0,28	141
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	32.636	0,23	32 350	0,23	-286
Sicilia . . . . .	19.680	0,39	19 183	0,37	-488
Sardegna . . . . .	7.234	0,45	7 271	0,44	-53
ITALIA INSULARE . . . . .	27.004	0,40	26 454	0,39	-550
<b>ITALIA . . .</b>	<b>110.256</b>	<b>0,19</b>	<b>110.648</b>	<b>0,19</b>	<b>392</b>

Fonte. Ministero dell'Interno – Compendio informativo statistico, 1987



Tavola 4.19 - Sordomuti assistiti per regioni – Anni 1986-1987 (valori assoluti e percentuali su popolazione).

REGIONI	1986		1987		Differenze
	VA	%	VA	%	
Piemonte . . . . .	713	0,02	688	0,02	-26
Valle d'Aosta . . . . .	22	0,02	21	0,02	-1
Liguria . . . . .	351	0,02	305	0,02	-46
Lombardia . . . . .	1 388	0,02	1.357	0,01	-31
Trentino-Alto Adige . . . . .	191	0,04	185	0,04	-6
Veneto . . . . .	844	0,02	808	0,02	-36
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	288	0,02	272	0,02	-16
Emilia-Romagna . . . . .	576	0,01	540	0,01	-36
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	4 373	0,02	4.176	0,01	-198
Toscana . . . . .	616	0,02	565	0,01	-51
Marche . . . . .	337	0,02	332	0,02	-5
Umbria . . . . .	193	0,02	198	0,02	6
Lazio . . . . .	1.133	0,02	1.119	0,02	-14
ITALIA CENTRALE . . . . .	2.279	0,02	2.215	0,02	-64
Abruzzo . . . . .	437	0,03	442	0,03	5
Molise . . . . .	165	0,05	149	0,05	-16
Campania . . . . .	1 862	0,03	1.700	0,03	-162
Puglia . . . . .	1.343	0,03	1.331	0,03	88
Basilicata . . . . .	394	0,06	371	0,06	-1
Calabria . . . . .	1.186	0,06	1.188	0,04	2
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	5 387	0,04	5 181	0,04	-84
Sicilia . . . . .	2.838	0,06	2.661	0,05	-177
Sardegna . . . . .	507	0,03	496	0,03	-11
ITALIA INSULARE . . . . .	3.345	0,05	3.157	0,04	-188
<b>ITALIA . . .</b>	<b>15.384</b>	<b>0,03</b>	<b>14.729</b>	<b>0,03</b>	<b>-655</b>

Fonte: Ministero dell'Interno – Compendio informativo statistico, 1987.

Tavola 4.20 - Assistiti aventi diritto all'indennità di accompagnamento,  
anni 1986-1987 - Ripartizione per regioni.

REGIONI	1986	1987	Differenze
Piemonte . . . . .	18.283	22.246	3.963
Valle d'Aosta . . . . .	829	1.002	173
Liguria . . . . .	9.567	10.992	1.425
Lombardia . . . . .	39.768	47.455	7.687
Trentino-Alto Adige . . . . .	2.276	3.424	148
Veneto . . . . .	21.883	23.406	1.523
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	6.774	7.139	365
Emilia-Romagna . . . . .	24.758	31.807	7.049
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	124.138	146.471	22.333
Toscana . . . . .	30.718	36.509	5.791
Marche . . . . .	12.411	14.907	2.496
Umbria . . . . .	12.032	14.527	2.495
Lazio . . . . .	23.513	28.173	4.660
ITALIA CENTRALE . . . . .	78.674	94.116	15.442
Abruzzo . . . . .	11.772	15.389	3.617
Molise . . . . .	1.796	1.962	166
Campania . . . . .	27.588	31.793	4.205
Puglia . . . . .	23.869	26.790	2.921
Basilicata . . . . .	6.907	7.491	584
Calabria . . . . .	12.322	15.248	2.926
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	84.244	98.673	14.429
Sicilia . . . . .	33.407	41.621	8.214
Sardegna . . . . .	9.501	11.325	1.824
ITALIA INSULARE . . . . .	42.908	52.946	10.038
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>329.964</b>	<b>392.260</b>	<b>62.242</b>

Fonte Ministero dell'Interno - Compendio informativo statistico, 1987.

Tavola 4.21 - Stanziamenti per l'assistenza alle categorie assistite negli anni 1980-1987 (\*).

ANNI	Capitolo 4288 Mutilati ed invalidi civili		Capitolo 4289 Sordomuti		Capitolo 4290 Ciechi civili	
	Importo lire	Indici di incremento (anno base 1980=100)	Importo lire	Indici di incremento (anno base 1980=100)	Importo lire	Indici di incremento (anno base 1980=100)
1980 . . . . .	305.000.000.000	100	18.800.000.000	100	256.000.000.000	100
1981 . . . . .	589.005.000.000	193	27.800.000.000	148	336.002.000.000	131
1982 . . . . .	596.000.000.000	196	27.800.000.000	148	366.037.000.000	145
1983 . . . . .	954.000.000.000	313	29.800.000.000	159	562.000.000.000	220
1984 . . . . .	2.018.501.000.000	662	42.500.000.000	226	658.000.000.000	257
1985 . . . . .	4.415.000.000.000	1.448	51.800.000.000	276	658.000.000.000	257
1986 . . . . .	7.000.000.000.000	2.295	51.800.000.000	276	658.000.000.000	257
1987 . . . . .	5.664.000.000.000	1.857	51.800.000.000	276	758.000.000.000	296

(\*) Come da variazioni di bilancio rispetto agli stanziamenti iniziali

Fonte: Ministero dell'Interno - Compendio informativo statistico, 1987.

Tavola 4.22 - Persone che hanno dichiarato un'invalidità per tipo d'invalidità (quozienti per 1.000 abitanti)(\*)

TIPI DI INVALIDITÀ	Totale		Sesso		Classe di età					
	Dati assoluti (migliaia)	Per 1.000 abitanti	M	F	Meno di 15 anni	Da 15 a 24 anni	Da 25 a 44 anni	Da 45 a 64 anni	Da 65 a 74 anni	75 anni e più
Cecità . . . . .	227	4,0	3,2	4,8	0,5	0,9	1,3	3,5	14,1	30,5
Sordomutismo . . . . .	38	0,7	0,8	0,5	0,7	1,1	0,1	0,8	0,6	1,8
Sordità . . . . .	297	5,2	6,0	4,5	0,4	0,1	0,9	8,1	16,2	44,8
Insufficienza mentale . . . . .	172	3,0	3,6	2,5	2,0	2,3	3,0	2,9	3,0	10,7
Invalidità motoria . . . . .	826	14,5	15,6	13,5	2,6	3,3	6,5	20,0	40,6	77,5

(\*) I dati non sono sommabili per colonna in quanto una stessa persona può aver dichiarato di essere affetta anche da più di un'invalidità.

Fonte: ISTAT - Indagine sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari - Notiziario n. 17/1987.

Tavola 4.23 - Strutture per tossicodipendenti esistenti al 31.12.1987.

REGIONI	Sanitarie pubbliche	%	Residenziali e del volontariato	%
Piemonte . . . . .	65		41	
Valle d'Aosta . . . . .	1		1	
Liguria . . . . .	20		12	
Lombardia . . . . .	92		81	
Trentino-Alto Adige . . . . .	11		3	
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	10		5	
Veneto . . . . .	36		32	
Emilia-Romagna . . . . .	37		45	
NORD . . . . .	272	57,5	220	64,3
Toscana . . . . .	43		23	
Marche . . . . .	16		14	
Umbria . . . . .	8		8	
Lazio . . . . .	42		15	
Abruzzo . . . . .	8		7	
Sardegna . . . . .	5		6	
CENTRO . . . . .	122	25,8	73	21,3
Campania . . . . .	23		7	
Puglia . . . . .	9		12	
Molise . . . . .	6		—	
Calabria . . . . .	13		5	
Basilicata . . . . .	3		1	
Sicilia . . . . .	25		24	
SUD . . . . .	79	16,7	49	14,3
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>473</b>	<b>100</b>	<b>342</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio Permanente sul Fenomeno Droga - Ministero dell'Interno.

Tavola 4.24 - Proporzione di tossicodipendenti tra la popolazione detenuta  
- Anni 1986-1987 (\*)

REGIONI	Detenuti		Deten TD		%	
	1986	1987	1986	1987	1986	1987
Piemonte . . . . .	3.277	2 719	386	418	11,8	15,4
Valle d'Aosta . . . . .	133	72	75	31	56,8	43,0
Liguria . . . . .	1.165	585	298	159	25,6	27,2
Lombardia . . . . .	4 330	3.605	882	892	20,0	24,7
Trentino-Alto Adige . . . . .	319	228	77	79	24,0	34,6
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	291	142	41	48	14,0	33,8
Veneto . . . . .	2.015	1 199	342	287	17,0	23,9
Emilia-Romagna . . . . .	2.394	1 752	471	431	19,7	24,4
NORD . . . . .	13.924	10 302	2 572	2.345	18,5	22,8
Toscana . . . . .	3.732	2 604	540	142	14,5	5,4
Marche . . . . .	529	363	51	41	9,6	11,3
Umbria . . . . .	1 004	549	35	38	3,5	6,9
Lazio . . . . .	4.543	3.643	667	582	15,5	16,8
Abruzzo . . . . .	833	651	91	111	11,0	17,0
Sardegna . . . . .	2 281	1.176	191	282	8,4	24,0
CENTRO . . . . .	12 922	8.986	1.575	1 196	12,2	13,3
Campania . . . . .	5.278	3.931	1.073	1.096	20,3	27,9
Puglia . . . . .	2 412	1.873	380	379	15,7	20,2
Molise . . . . .	249	224	62	17	24,9	7,6
Calabria . . . . .	1 432	937	69	51	4,8	5,4
Basilicata . . . . .	450	235	30	13	6,6	5,5
Sicilia . . . . .	5 267	4.079	254	184	4,8	4,5
SUD . . . . .	15.088	11.279	1.868	1 740	12,4	15,4
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>41.934</b>	<b>30.567</b>	<b>6.015</b>	<b>5.281 a)</b>	<b>14,3</b>	<b>17,3</b>

(\*) Dati al 31 dicembre 1987

Fonte: elaborazione ISS dei dati del Servizio Sanitario Penitenziario - I.P.P. - Ministero Grazia e Giustizia

Tavola 4.25 - «Tossicodipendenti» totali risultanti dai dati su:  
a) soggetti in trattamento nei servizi pubblici;  
b) soggetti in trattamento nelle comunità residenziali;  
c) tossicodipendenti nella popolazione detenuta.  
Distribuzione regionale al 15 dicembre 1986.

REGIONI	Serv pubb (a)	Com res (b)	Deten (c)	Totali
Piemonte . . . . .	2.953	304	386	3.643
Valle d'Aosta . . . . .	41	7	75	123
Liguria . . . . .	1.449	298	298	1.961
Lombardia . . . . .	3.538	871	882	5.291
Trentino-Alto Adige . . . . .	297	48	77	422
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	532	70	41	643
Veneto . . . . .	1.245	353	342	1.940
Emilia-Romagna . . . . .	1.579	1.316	471	3.366
Toscana . . . . .	1.074	713	540	2.327
Marche . . . . .	538	151	51	740
Umbria . . . . .	327	543	35	905
Lazio . . . . .	2.073	338	667	3.078
Abruzzo . . . . .	111	107	91	309
Sardegna . . . . .	679	66	191	936
Campania . . . . .	1.322	141	1.073	2.536
Puglia . . . . .	1.371	264	380	2.015
Molise . . . . .	23	—	—	— 88
Calabria . . . . .	243	27	69	339
Basilicata . . . . .	45	12	30	87
Sicilia . . . . .	697	382	254	1.333
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>20.137</b>	<b>5.927</b>	<b>6.015</b>	<b>32.079</b>

Fonte: elaborazione ISS dei dati dell'Osservatorio Permanente sul Fenomeno Droga (Min. dell'Interno) e del Servizio Sanitario Penitenziario - I.P.P. (Min. Grazia e Giustizia)

Tavola 4.26 - «Tossicodipendenti» totali risultanti dai dati su:  
a) soggetti in trattamento nei servizi pubblici;  
b) soggetti in trattamento nelle comunità residenziali;  
c) tossicodipendenti nella popolazione detenuta.  
Distribuzione regionale al 31 dicembre 1987

REGIONI	Serv pubb (a)	Com res (b)	Deten (c)	Totali
Piemonte . . . . .	3 041	384	418	3 843
Valle d'Aosta . . . . .	92	2	31	125
Liguria . . . . .	1.725	199	159	2.083
Lombardia . . . . .	4.340	996	892	6 228
Trentino-Alto Adige . . . . .	371	72	79	522
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	668	88	48	804
Veneto . . . . .	1 192	346	287	1.825
Emilia-Romagna . . . . .	1.975	1.485	431	3 891
Toscana . . . . .	1 293	685	142	2 120
Marche . . . . .	629	199	41	869
Umbria . . . . .	363	547	38	948
Lazio . . . . .	2 197	346	582	3.125
Abruzzo . . . . .	171	143	111	425
Sardegna . . . . .	930	94	282	1 306
Campania . . . . .	1.152	269	1 096	2.517
Puglia . . . . .	2.048	329	379	2 756
Molise . . . . .	20	—	17	37
Calabria . . . . .	366	23	51	440
Basilicata . . . . .	72	10	13	95
Sicilia . . . . .	631	459	184	1 274
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>23.276</b>	<b>6.676</b>	<b>5.281</b>	<b>35.233</b>

Fonte elaborazione ISS dei dati dell'Osservatorio Permanente sul Fenomeno Droga (Min. Interno) e del Servizio Sanitario Penitenziario - I.P.P (Min. Grazia e Giustizia)



Tavola 4.27 - Decessi correlati all'uso di droga: tassi riferiti alla popolazione a rischio (15-39 anni, maschi e femmine) e ai «tossicodipendenti» totali (vedi tavole 4.25 e 4.26) – Distribuzione regionale 1986-1987.

REGIONI	Decessi		Dec /pop a rischio (× 10 <sup>5</sup> )		Dec /TD (× 10 <sup>5</sup> )	
	1986	1987	1986	1987	1986	1987
Piemonte . . . . .	33	47	2,1	3,3	9,1	12,2
Valle d'Aosta . . . . .		4	-	-	-	32,0
Liguria . . . . .	17	37	3,0	6,5	8,7	17,8
Lombardia . . . . .	81	115	2,5	3,6	15,3	18,5
Trentino-Alto Adige . . . . .	4	12	1,2	3,7	9,5	23,0
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	3	9	0,7	2,2	4,7	11,2
Veneto . . . . .	20	50	1,4	3,2	10,3	27,4
Emilia-Romagna . . . . .	24	44	1,8	3,3	7,1	11,3
Toscana . . . . .	9	16	0,8	1,4	3,9	7,5
Marche . . . . .	2	7	0,4	1,5	2,7	8,1
Umbria . . . . .	2	3	0,8	1,1	2,2	3,2
Lazio . . . . .	26	55	1,4	3,1	8,4	17,6
Abruzzo . . . . .	2	3	0,5	0,7	6,5	7,1
Sardegna . . . . .	1	7	0,2	1,2	1,1	5,4
Campania . . . . .	20	36	1,0	1,8	7,9	14,3
Puglia . . . . .	15	29	1,1	2,0	7,4	10,5
Molise . . . . .	-	-	-	-	-	-
Calabria . . . . .	2	6	0,3	0,8	5,9	13,6
Basilicata . . . . .	-	1	-	0,5	-	10,5
Sicilia . . . . .	15	24	0,8	1,4	11,3	18,8
Estero . . . . .	4 (*)	11				
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>276</b>	<b>516</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>8,6</b>	<b>14,6</b>

(\*) Già distribuiti nelle rispettive regioni

Fonte: elaborazione ISS su dati del Ministero dell'Interno e del Ministero di Grazia e Giustizia

Tavola 4 28 - Variazioni dei tassi dei «decessi correlati all'uso di droga» (1987-1986):  
 a) riferiti alla popolazione a rischio (15-39 anni, maschi e femmine);  
 b) riferiti ai «tossicodipendenti» totali  
 (Vedi tavv 4 25 e 4.26).

REGIONI	a) %	b) %
Piemonte-Valle d'Aosta	+ 57	+ 28
Liguria	+ 116	+ 105
Lombardia	+ 44	+ 21
Trentino-Alto Adige	+ 208	+ 142
Friuli-Venezia Giulia	+ 214	+ 138
Veneto	+ 129	+ 166
Emilia-Romagna	+ 83	+ 59
Toscana	+ 75	+ 92
Marche	+ 275	+ 200
Umbria	+ 38	+ 45
Lazio	+ 121	+ 109
Abruzzo	+ 40	+ 9
Sardegna	+ 500	+ 391
Campania	+ 80	+ 81
Puglia	+ 82	+ 42
Molise	-	-
Calabria	+ 167	+ 130
Basilicata	-	-
Sicilia	+ 75	+ 66
<b>ITALIA . . .</b>	<b>+ 86</b>	<b>+ 70</b>

Fonte: elaborazione ISS su dati del Ministero dell'Interno e del Ministero di Grazia e Giustizia e su dati ISTAT

Tavola 4 29 - Casi AIDS associati alla tossicodipendenza (\*) e tossicodipendenti segnalati (totali dal 1986), 1984-1987.

	1984	1985	1986	1987
AIDS	14	110	293	668
TD	22 000	23 000	26 000	30 000
TD-detenuti	(**)	(**)	6.000	5 000
<b>Totale . . .</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>32.000</b>	<b>35.000</b>

(\*) Tossicodipendenti, omosex-tossicodipendenti, figli di madri tossicodipendenti  
 (\*\*) Dati ancora non disponibili in forma sistematica  
 TD = Tossicodipendenti in trattamento nei servizi pubblici e nelle comunità residenziali

Fonte: elaborazione ISS di dati del C O A e dell'Osservatorio Permanente sul Fenomeno Droga (Ministero dell'Interno)

Tavola 4.30 - Sieropositivi HTLV-III e LAS, tra i detenuti, sieropositivi tossicodipendenti  
- Distribuzione per ispettorato, 1986.

ISPETTORATO	Esaminati	Siero + di cui	TD (%)	LAS + di cui	TD (%)
Torino . . . . .	9.054	1 751 (19,3%)	93,8	88 (1,0%)	92,0
Milano . . . . .	8.607	2.363 (27,4%)	90,4	222 (2,6%)	90,0
Padova . . . . .	3 390	585 (17,2%)	76,8	83 (2,4%)	88,0
Firenze . . . . .	2.878	406 (14,1%)	75,1	26 (0,9%)	73,0
Roma . . . . .	2.509	614 (24,5%)	64,8	200 (7,8%)	64,0
Napoli . . . . .	3.416	404 (11,8%)	82,7	55 (1,6%)	78,2
Palermo . . . . .	2 699	195 (7,2%)	65,1	56 (2,1%)	94,6
Messina . . . . .	1.485	83 (5,6%)	80,7	7 (0,5%)	14,3
Cagliari . . . . .	1 313	306 (23,3%)	52,9	11 (0,8%)	81,8
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>35.351</b>	<b>6.707 (19,0%)</b>	<b>83,8</b>	<b>748 (2,1%)</b>	<b>81,1</b>

Fonte: elaborazione ISS di dati del Servizio Sanitario Penitenziario - I.P.P. - Ministero Grazia e Giustizia.

Tavola 4.31 - Sieropositivi HTLV-III e LAS, tra i detenuti, sieropositivi tossicodipendenti - Distribuzione per ispettorato, 1987

ISPETTORATO	Esaminati	Siero + di cui		LAS + di cui	
		TD (%)		TD (%)	
Torino . . . . .	8 638	1 725 (19,9%)	92,8	500 (5,7%)	95,4
Milano . . . . .	9 150	2 715 (29,6%)	98,2	626 (6,8%)	73,3
Padova . . . . .	3.178	685 (21,5%)	79,7	118 (3,7%)	97,5
Firenze . . . . .	2 419	282 (11,6%)	89,0	60 (2,4%)	95,0
Roma . . . . .	3 370	812 (24,1%)	87,1	140 (4,1%)	66,4
Napoli . . . . .	4.689	458 (9,7%)	89,5	69 (1,4%)	89,9
Palermo . . . . .	1 594	142 (8,9%)	93,0	51 (3,2%)	90,2
Messina . . . . .	1 963	73 (3,7%)	91,8	25 (1,2%)	100,0
Cagliari . . . . .	1 037	215 (20,7%)	97,0	38 (3,6%)	94,7
<b>TOTALE . . .</b>	<b>36.038</b>	<b>7.107 (19,7%)</b>	<b>92,4</b>	<b>1.627 (4,5%)</b>	<b>84,2</b>

Fonte: elaborazione ISS di dati del Servizio Sanitario Penitenziario - I.P.P. - Ministero Grazia e Giustizia

Tavola 4.32 - Distribuzione dei fondi assegnati ex lege 297/1985 per la riabilitazione dei tossicodipendenti (1985-1987) (in milioni).

	Fondi assegnati		
	1985	1986	1987
Totale stanziamento . . . . .	14 000	19.000	19 000
Servizi pubblici . . . . .	1 843	2 778	2 964
Comuni . . . . .	2 719	5 284	3 807
Associazioni private e del volontariato . . . . .	9.437	10 937	12 229

Fonte: Ministero dell'Interno

Tavola 4.33 - Farmaci antagonisti prodotti o lavorati in Italia.

	1985	1986	1987
Morfina cloridrato . . . . .	46	33	30
Metadone cloridrato. . . . .	58	57	(*) 57
(*) Non più prodotto in Italia. Viene totalmente importato			

Fonte Ufficio Centrale Stupefacenti, D.G.S.F. Ministero della Sanità

Tavola 4.34 - Distribuzione delle prescrizioni con indicazione «tranquillanti» e «ipnotici», per sesso e per classi di età, 1987.

	Tranquillanti (%)	Ipnocici (%)
Maschi. . . . .	33	37
Femmine . . . . .	67	63
<b>Totale . . . . .</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Classi di età (anni)		
≤10 . . . . .	0	0
11-20 . . . . .	3	1
21-40 . . . . .	30	20
41-60 . . . . .	40	44
≥61 . . . . .	27	35
<b>Totale . . . . .</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte elaborazione ISS

Tavola 4.35 - Preparazioni con indicazione «tranquillanti» e «ipnotici» classificate secondo il principio attivo - Confezioni vendute 1985-1986-1987.

INDICAZIONE/PRINCIPIO ATTIVO	N confezioni (in migliaia, medie mensili)		
	1985	1986	1987
<i>Tranquillanti</i>			
Lorazepam . . . . .	1.820	2.020	2.200
Bromazepam . . . . .	490	500	540
Diazepam . . . . .	490	470	450
Clordimediazepam . . . . .	230	250	270
Alprazolam . . . . .	15	125	170
Prazepam . . . . .	110	115	130
Ossazepam . . . . .	90	85	100
Clortiazepam . . . . .	90	70	70
Ketazolam . . . . .	—	—	40
Clorazepato . . . . .	40	30	30
Clordiazepossido . . . . .	30	30	30
Medazepam . . . . .	20	20	20
<b>Totale . . . . .</b>	<b>3.425</b>	<b>3.715</b>	<b>4.050</b>
Differenza percentuale . . . . .		+8,5%	+9,0%
<i>Ipnocici</i>			
Triazolam . . . . .	215	290	360
Flurazepam . . . . .	175	160	140
Flunitrazepam . . . . .	140	125	120
Lormetazepam . . . . .	65	85	90
Nitrazepam . . . . .	75	65	60
Nordazepam . . . . .	40	40	30
Estazolam . . . . .	30	30	30
Quazepam . . . . .	—	—	20
<b>Totale . . . . .</b>	<b>740</b>	<b>795</b>	<b>850</b>
Differenza percentuale . . . . .		+7,4%	+6,9%

Fonte: elaborazione ISS

Tavola 4.36 - Il giudizio degli italiani sul consumo di alcolici.

Molti affermano che nella nostra società vi è un eccessivo consumo di bevande alcoliche. Lei è d'accordo?

RISPOSTE	%
Molto	41,7
Abbastanza	45,6
Non molto	5,8
Per niente	0,9
Non so	0,9
Mancata risposta	5,1

Fonte: ISPES – Secondo rapporto sull'alcolismo in Italia, 1988.

Tavola 4.37 - Consumo medio di vino dichiarato dagli italiani.

Per il vino, è in grado di precisare quale sia il suo consumo medio giornaliero? Cioè durante tutta la giornata, sia in casa, sia fuori casa (nota: un bicchiere corrisponde circa ad 1/5 di litro; una lattina ad 1/3).

RISPOSTE	%
1/5 di litro	6,7
1/4 di litro	24,2
2/5 di litro.	18,4
1/2 di litro	4,3
3/4 di litro.	0,9
1 litro	1,9
Solo in circostanze particolari	28,0
Non bevo mai	1,6
Mancata risposta	14,0

Fonte: ISPES – Secondo rapporto sull'alcolismo in Italia, 1988

Tavola 4.38 - Calcolo delle morti attribuibili in un anno all'alcool, distinte per gruppi di patologie e di problemi secondo la formula di Perrin utilizzata in Francia e adattata in Italia.

CAUSA DI MORTE	Numero di morti in Italia (1981)	% attribuibile all'alcool		Morti attribuibili all'alcool in Italia	
		Formula francese	Formula italiana	Formula francese	Formula italiana
Psicosi alcolica, sindrome di dipendenza da alcool, effetti tossici . . . . .	37	100%	100%	378	378
Cirrosi epatica e altre malattie croniche del fegato (*) . . . . .	18 955	80	60	15 164	11 373
Tumori maligni labbra, cavità orale, faringe, esofago, laringe (*) . . . . .	7 883	80	17	6.306	1 340
Tubercolosi dell'apparato respiratorio . . . . .	1.152	33	33	384	384
Omicidi . . . . .	1 088	50	50	544	544
Suicidi (**)	3.922	25	25	980	980
Incidenti stradali da veicoli a motore . . . . .	10 349	33	46	3 450	4 760
Altri incidenti (***) . . . . .	10.697	10	10	1 070	1 070
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti (*) . . . . .	13.805	10	10	1.380	1.380
<b>Totale . . . . .</b>	<b>68.229</b>			<b>29.656</b>	<b>22.209</b>

(\*) Popolazione sopra i 25 anni  
(\*\*) Popolazione sopra i 15 anni  
(\*\*\*) Sono inclusi incidenti da altri veicoli stradali, da trasporto per acqua, aereo e ferroviario, da altri veicoli, da fuoco e incendi, cadute accidentali (queste ultime corrispondono all'80% dell'intera voce), altri incidenti. Sono esclusi quelli dove non è specificato se la causa è accidentale o ambientale

Fonte elaborazione Centro italiano di solidarietà su dati ISTAT.

Tavola 4.39 - Vendite dei tabacchi lavorati sul territorio nazionale per gli anni 1981-1987 (in kg).

1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987 (*)
102 984 332	103.516.591	103.950.978	105.957 098	106 893 013	106.203 300	95 721 372
(100)	(100,5)	(100,9)	(102,9)	(103,8)	(103,1)	(92,9)

(\*) Proiezione in base ai dati dei mesi gennaio-settembre 1987 (le vendite dei tabacchi lavorati nel periodo sono di kg 71 784 281)

Fonte Monopoli di Stato



Tavola 4.40 - Quantità di sigarette vendute in Italia nel 1987 e contenuto in condensato, nicotina e ossido di carbonio.

TIPO DI SIGARETTE	Quantità (in t)	% (1)	Cond (mg/s)	Nic	CO (mg)
MS KS . . . . .	28 373	34,4	13,22	1,22	8,27
MS LS . . . . .	5 739		12,85	1,17	7,31
Marlboro LS . . . . .	9 700	12,5	15,23	1,11	8,23
Marlboro KS . . . . .	2 702		12,85	1,10	8,72
MS Mild . . . . .	4 545	4,48	8,65	0,88	7,22
Merit . . . . .	4 097	4,13	8,64	0,66	6,05
Multifilter 100 . . . . .	3 131	3,16	12,21	0,98	6,48
Diana . . . . .	3 081	3,11	19,06	1,23	11,60
Muratti . . . . .	2 677	2,7	12,33	0,83	7,68
N 80 filtro . . . . .	2 252	2,28	14,21	1,26	9,17
Futura . . . . .	1 916	1,94	8,02	0,55	4,00
MS blu . . . . .	1 747	1,77	13,82	0,95	10,10
Lido . . . . .	1 691	1,71	17,80	1,18	12,40
Kim . . . . .	1 512	1,53	13,95	0,94	7,61
Alfa . . . . .	1 448	1,47	20,66	1,28	9,37
MS Lights . . . . .	1 411	1,42	5,0	0,4	3,91
Super filtro . . . . .	1 242	1,26	23,64	1,30	9,06
Camel filtro . . . . .	1 152	1,17	15,12	0,96	9,84
Esportazione . . . . .	1 097	1,11	24,33	1,54	9,13
Lido extra Mild . . . . .	1 049	1,06	12,12	0,84	8,54
Linda . . . . .	1 035	1,05	13,39	1,22	5,06
Diana SP Mild . . . . .	1 028	1,04	11,88	0,81	5,96
Philip Morris S.L. . . . .	809	0,82	4,5	0,4	(4)
Philip Morris U.L. . . . .	604	0,60	2,5	0,2	(4)
Muratti ultra Mild . . . . .	265	0,28	4,5	0,4	(4)
Merit ultra Lights . . . . .	211	0,21	4,5	0,4	(4)
MS extra Lights (2) . . . . .	129	0,13	2,0	0,2	(4)
R6 ultra f . . . . .	116	0,12	3,0	0,3	(4)
Philip Morris Super L 100 . . . . .	49	0,05	4,9	0,4	(4)
Master ultraleggera (3) . . . . .	41	0,04	2,0	0,2	(4)

(1) % di tutto il venduto  
(2) In vendita dall'agosto 1987  
(3) In vendita dall'ottobre 1987  
(4) Il dato non è stato rilevato

Fonte. Istituto Superiore di Sanità, 1987.

Tavola 4.41 - Persone di età di 10 anni (negli anni precedenti era 14 anni) o più, secondo l'abitudine al fumo (composizione percentuale).

ABITUDINE AL FUMO	Totale		Sesso		Classi di età					
	Dati assoluti in migliaia	Per 100 abitanti	M	F	Meno di 15 anni	Da 15 a	Da 25 a	Da 45 a	Da 65 a	75 anni
						24 anni	44 anni	64 anni	74 anni	e più
Fumatori . . . . .	13.671	27,3	38,3	17,0	0,4	24,8	39,9	28,8	18,5	9,7
Ex fumatori . . . . .	4.285	8,8	14,0	3,4	0,1	1,3	7,9	11,9	18,0	17,6
Non fumatori . . . . .	32.074	64,1	47,7	79,6	99,5	73,9	52,2	59,2	63,5	72,7
<b>Totale . . . . .</b>	<b>50.029</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte Notiziano ISTAT, dicembre 1987

Tavola 4.42 - Ex fumatori in età di 10 anni (negli anni precedenti era 14 anni) o più, secondo il motivo principale per cui hanno smesso di fumare (composizione percentuale)

MOTIVO	Totale		Sesso		Classi di età					
	Dati assoluti in migliaia	Per 100 abitanti	M	F	Meno di 15 anni	Da 15 a	Da 25 a	Da 45 a	Da 65 a	75 anni
						24 anni	44 anni	64 anni	74 anni	e più
Per malattia o disturbo . . . . .	1.984	46,3	49,6	33,8	100,0	30,6	26,4	49,4	63,3	64,9
Perché ritiene che il fumo sia dannoso alla salute . . . . .	1.549	36,2	35,0	40,4	-	48,7	50,2	35,4	24,3	17,9
Perché non ha provato più nessun piacere . . . . .	295	6,9	6,0	10,4	-	5,8	8,3	5,9	5,6	8,8
Perché ritiene che il fumo sia troppo costoso . . . . .	29	0,7	0,7	0,4	-	2,6	1,1	0,3	0,8	0,1
Per altri motivi . . . . .	289	6,7	5,5	11,4	-	5,7	10,3	5,9	3,4	5,5
Non indicato . . . . .	136	3,2	3,1	3,6	-	6,7	3,6	3,1	2,7	2,8
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.235</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte Notiziano ISTAT, dicembre 1987

Tavola 4.43 - Ricerca di opinione «gli europei e la prevenzione contro il cancro: la voglia di uscire fuori dal tabagismo» (su 100 fumatori).

	Smettere di fumare	Diminuire il proprio consumo di tabacco	Totale
<b>Totale CEE (*)</b>	<b>27%</b>	<b>26%</b>	<b>53%</b>
Belgio	22	30	52
Danimarca	26	23	49
Germania	9	29	38
Grecia	31	29	60
Spagna	30	25	55
Francia	31	26	57
Irlanda	34	26	60
Italia	36	28	64
Lussemburgo	25	30	55
Paesi Bassi	21	23	44
Portogallo	38	33	63
Regno Unito	38	21	59
(*) Media ponderata			

Fonte: Commissione Comunità Europea (1987) per i dati relativi all'Italia l'inchiesta è stata condotta dalla DOXA

Tavola 4.44 - Non affumicate gli altri.

	Si dichiarano disturbati dal fumo altrui				
	Molto	Poco	Per nulla	Senza risposta	Totale
<b>Totale CEE (*)</b>	<b>32%</b>	<b>30%</b>	<b>37%</b>	<b>1%</b>	<b>100%</b>
Belgio	25	30	44	1	100
Danimarca	23	34	42	1	100
Germania	22	35	42	1	100
Grecia	42	30	28	-	100
Spagna	30	29	40	1	100
Francia	32	28	39	1	100
Irlanda	24	32	44	-	100
Italia	34	31	34	1	100
Lussemburgo	32	27	40	1	100
Paesi Bassi	30	33	36	1	100
Portogallo	32	33	34	1	100
Regno Unito	44	25	31	-	100
(*) Media ponderata					

Fonte Commissione Comunità Europea (1987) per i dati relativi all'Italia l'inchiesta è stata condotta dalla DOXA

Tavola 4.45 - Le opinioni degli europei sulle misure di lotta contro il tabagismo preconizzate dalla Commissione europea (\*).

	Aumento delle tasse tabacco		Divieto pubblicità tabacco		Divieto vendita tabac minori 16 anni		Divieto vendita tabac senza IVA - aerop ecc		Divieto di fumare in luoghi pubblici						
	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-					
<b>Totale CEE (*)</b>	<b>71%</b>	<b>24%</b>	<b>5%</b>	<b>21%</b>	<b>73%</b>	<b>6%</b>	<b>84%</b>	<b>12%</b>	<b>4%</b>	<b>51%</b>	<b>35%</b>	<b>11%</b>	<b>77%</b>	<b>19%</b>	<b>4%</b>
Belgio . . . . .	68	28	4	28	3	79	16	5	30	10	74	20	6		
Danimarca . . . . .	54	35	11	38	9	42	50	8	64	11	67	26	7		
Germania . . . . .	59	34	7	24	9	80	14	6	46	10	56	36	8		
Grecia . . . . .	71	25	4	16	5	79	17	4	28	8	78	18	4		
Spagna . . . . .	69	24	7	21	10	86	10	4	26	20	78	16	6		
Francia . . . . .	82	16	2	21	4	78	19	3	32	10	91	8	1		
Irlanda . . . . .	66	28	6	17	5	93	5	2	46	9	69	26	5		
Italia . . . . .	82	15	3	12	4	86	10	4	71	19	93	5	2		
Lussemburgo . . . . .	67	27	6	13	12	86	9	5	62	19	65	28	7		
Paesi Bassi . . . . .	67	28	5	34	8	70	24	6	39	9	69	24	7		
Portogallo . . . . .	75	16	9	12	11	89	5	6	67	19	82	10	8		
Regno Unito . . . . .	68	28	4	21	5	97	2	1	44	7	72	26	2		

(\*) Media ponderata

Nota: I segni +, -, ?, corrispondono rispettivamente alla percentuale delle persone interrogate che «approverebbero», «disapproverebbero», «non rispondono»

Fonte: Commissione Comunità Europea (1987) per i dati relativi all'Italia l'inchiesta è stata condotta dalla DOXA

Tavola 4.46 - Mortalità per alcune cause di morte tabacco-correlata.

	1972	1979	Variaz % 1972-1979	1986	Variaz % 1979-1986	1° semestre 1987	Variaz % 1° sem 1986 2° 1987
Totale tumori . . . . .	103.727	118.137	+ 13,9	135 477	+ 14,7	67.609	+ 1,8
Tumori maligni trachea, bronchi e polmoni . . . . .	15.465	22.055	+ 42,6	26 993	+ 22,4	14 008	+ 5,0
Malattie sistema circ . . . . .	234 138	252 510	+ 7,8	241 267	- 4,5	123.586	- 5,4
Malattie apparato respiratorio . . . . .	40 763	36 053	- 11,6	38 315	+ 6,3	18 658	- 18,7
<b>Totale . . . . .</b>	<b>378.628</b>	<b>406.700</b>	<b>+ 7,4</b>	<b>415.059</b>	<b>+ 2,0</b>	<b>209.853</b>	<b>- 10,0</b>

Fonte elaborazione ISIS su dati ISTAT

Tavola 4.47 - Morti attribuibili al fumo.

	% approssim morti attrib al fumo (*)	Morti attribuibili al fumo		Variaz % 1972-1986	1° semestre 1986	1° semestre 1987
		1972	1986			
Totale tumori . . . . .	30	31 118	40 643	+ 30,6	19 914	20 282
Tumore polmone, app. respiratorio . . . . .	77	11.908	20.784	+ 74,5	10 272	10 786
Malattie sistema circolatorio . . . . .	30	70.241	72.380	+ 3,0	39 199	37 075
Malattie apparato respiratorio . . . . .	75	30 572	28 736	- 6,0	17.206	13.993
<b>Totale . . . . .</b>		<b>131.931</b> (**)	<b>141.759</b> (***)	<b>+ 7,4</b>	<b>76.319</b> (**)	<b>71.350</b> (**)

(\*) Stime secondo Doll e Peto, 1984, US DHHS, 1982  
(\*\*) Cifra ricavata sommando il solo totale tumori alla cifra

Fonte elaborazione ISIS su dati ISTAT

Tavola 4.48 - Distribuzione dei casi di AIDS per regione di segnalazione e di residenza diagnosticati in Italia al 31.12.1987.

REGIONI	N casi segnalati	N casi residenti
Piemonte . . . . .	110	113
Valle d'Aosta . . . . .	-	-
Liguria . . . . .	97	95
Lombardia . . . . .	585	560
Trentino . . . . .	12	13
Veneto . . . . .	96	92
Fruli . . . . .	14	16
Emilia . . . . .	181	169
Marche . . . . .	20	22
Toscana . . . . .	83	91
Umbria . . . . .	12	4
Lazio . . . . .	197	180
Campania . . . . .	45	46
Abruzzo . . . . .	9	10
Molise . . . . .	1	1
Puglia . . . . .	35	43
Basilicata . . . . .	2	3
Calabria . . . . .	4	17
Sicilia . . . . .	48	62
Sardegna . . . . .	48	51
USA . . . . .	-	7
Europa . . . . .	1	3
Africa . . . . .	-	1
Altro . . . . .	-	1
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.600</b>	<b>1.600</b>

Fonte: Istituto Superiore di Sanità, C.O.A., 1988

Tavola 4.49 - Distribuzione dei casi di AIDS e dei decessi per semestre di diagnosi segnalati in Italia al 30.11.1988.

SEMESTRE DI DIAGNOSI	Casi	Decessi	Letalità
I 1982	1	-	0,0
II 1982	-	-	0,0
I 1983	2	1	50,0
II 1983	2	2	100,0
I 1984	8	8	100,0
I 1984	20	16	80,0
I 1985	77	68	88,3
II 1985	104	86	82,7
I 1986	181	151	83,4
II 1986	258	189	73,3
I 1987	425	271	63,8
II 1987	565	234	41,4
I 1988	710	184	25,9
II 1988	482	76	15,8
<b>Totale . . .</b>	<b>2.835</b>	<b>1.286</b>	<b>45,4</b>

Fonte Istituto Superiore di Sanità, C.O.A., 1988

Tavola 4.50 - Distribuzione dei casi di AIDS per gruppi a rischio e sesso diagnosticati in Italia al 31.12.1987.

GRUPPO A RISCHIO	Maschio	Femmina	Totale	%
Omosessuale (OM)	320	-	320	20,8
Tossicodipendente (TD)	780	214	994	64,7
OM + TD	56	-	56	3,6
Emofilico	36	-	36	2,3
Trasfuso	17	8	25	1,6
contatto eterosessuale	32	29	61	4,0
non determinato	40	5	45	2,9
Figlio di madre				
- TD	17	23	40	63,5
- contatto eterosess	3	7	10	15,9
- non determinato	-	3	3	4,8
Emofilico	6	-	6	9,5
Trasfuso	2	2	4	6,3
<b>Totale casi . . .</b>	<b>1.309</b>	<b>291</b>	<b>1.600</b>	<b>100,0</b>

Fonte Istituto Superiore di Sanità, C.O.A., 1988



Tavola 4 51 - Indici di vecchiaia (1), dipendenza (2) e ricambio (3) della popolazione italiana.

INDICI	Censimento 1981			Residenti 1 1 1987		
	M	F	MF	M	F	MF
Vecchiaia . . . . .	49,4	74,7	61,7	56,9	89,4	72,7
Dipendenza . . . . .	28,1	37,6	32,9	29,5	40,3	35,0
Ricambio . . . . .	220,9	198,6	198,2	157,5	129,4	142,4

(1) N persone in età 64+ per 100 in età -15  
(2) N persone in età 60+ per 100 in età 20-59  
(3) N persone in età 15-19 per 100 in età 60-64

Fonte elaborazione ISIS su dati ISTAT, 1985, 1987.

Tavola 4.51a - Mortalità degli anziani per grandi cause e classi di età 65-74 e 75 ed oltre  
– Valori assoluti e tassi di età specifici per 100.000 abitanti, anno 1984.

	CAUSE DI MORTE	Valori assoluti		Tassi per 100 000	
		65-74	75 e più	65-74	75 e più
I	Infettive e parassitarie . . . . .	813	1 351	18,6	46,7
II	Tumori . . . . .	38 749	42 822	884,6	1.480,7
III	Malattie sistema nervoso . . . . .	1 958	3 393	44,7	117,3
IV	Malattie app circolatorio . . . . .	52 060	155.826	1 188,4	5 388,1
V	Malattie app respiratorio . . . . .	7 941	21 496	181,3	743,3
VI	Malattie app digerente . . . . .	7 992	11.416	182,4	394,7
VII	Altri stati morbosi . . . . .	8 156	16.269	186,2	562,5
VIII	Stati morbosi mal definiti . . . . .	782	10.940	17,9	378,3
IX	Accid , avvelen , traumatismi . . . . .	3 295	7.846	75,2	271,3
	<b>Totale . . . . .</b>	<b>121.746</b>	<b>271.359</b>	<b>2.779,3</b>	<b>9.382,9</b>

Fonte elaborazione ISIS su dati ISTAT, Annuario Statistico Italiano, 1987

Tavola 4 52 - Suicidi nella popolazione con 65 anni e più di età in Italia (\*).

ANNI	65 ed oltre			75 ed oltre		
	M	F	MF	M	F	MF
1978	25,4	8,4	17,0	35,6	8,3	18,3
1979	29,3	7,5	17,6	34,7	9,7	18,8
1980	31,4	10,6	19,2	40,9	10,9	21,8
1981	29,9	9,1	17,7	36,4	7,7	18,3
1982	31,8	9,7	18,7	38,8	9,8	20,4
1983	33,1	10,1	19,1	39,6	10,0	20,8
1984	33,6	10,2	18,3	40,0	10,2	21,0
1985	38,3	11,6	20,8	43,1	11,2	22,8
1986	38,0	11,5	20,7	42,9	11,2	22,7

(\*) I tassi dal 1983 al 1986 sono proiezioni sulla base dei tassi delle statistiche giudiziarie

Fonte: elaborazione ISIS su dati ISTAT. Tassi età specifici per 100.000 abitanti

Tavola 4.53 - Tassi specifici di suicidio per 100.000 maschi in 24 Paesi europei, media 1983-84. Eccetto per Finlandia (1982-83), Francia (1982-83), Irlanda (1981-83), Italia (1981-82) e Spagna (1979-1980).

PAESI	65-74	Variaz 72/3-83/4	75 e più	Variaz 72/3-83/4
Austria . . . . .	71,4	+ 11,7	105,6	+ 21,9
Belgio . . . . .	60,8	+ 0,1	94,6	+ 8,4
Bulgaria . . . . .	53,6	+ 9,4	108,0	+ 9,2
Cecoslovacchia . . . . .	62,6	-	5,2	100,1
Danimarca . . . . .	53,0	+ 4,1	75,4	+ 23,8
Finlandia . . . . .	51,2	-	15,0	50,9
Francia . . . . .	62,1	+ 75,4	111,1	+ 176,4
Germania Ovest . . . . .	48,9	-	2,2	73,5
Grecia . . . . .	9,9	-	9,2	13,6
Ungheria . . . . .	123,8	+ 20,8	190,6	+ 16,1
Islanda . . . . .	94,6	+ 240,3	34,9	=
Irlanda . . . . .	13,8	+ 46,8	10,5	+ 38,2
Italia . . . . .	25,7	+ 3,6	36,9	+ 5,1
Lussemburgo . . . . .	45,1	-	26,2	73,8
Olanda . . . . .	27,9	+ 17,2	45,7	+ 23,8
Norvegia . . . . .	29,3	+ 42,9	25,1	+ 42,6
Polonia . . . . .	27,3	0,0	26,8	-
Portogallo . . . . .	32,7	-	23,2	42,5
Spagna . . . . .	17,0	-	25,1	30,5
Svezia . . . . .	39,7	-	5,5	50,7
Svizzera . . . . .	59,6	+ 7,8	64,8	-
Inghilt Galles . . . . .	17,3	-	8,9	22,5
Irlanda Nord . . . . .	18,0	+ 462,5	18,8	+ 683,3
Scozia . . . . .	20,3	+ 10,9	18,1	+ 16,0

Fonte: elaborazione ISIS su dati ISTAT

Tavola 4.54 - Persone secondo lo stato di salute, dichiarato con riferimento alle quattro settimane precedenti l'intervista (valori percentuali).

ETA	Buono			Non buono			Non indicato		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
45-64 . . .	63,6	53,3	58,3	35,6	44,8	40,4	0,8	1,9	1,3
65-74	48,0	46,3	47,0	50,3	51,9	51,2	1,8	1,8	1,8
75 e più	38,9	40,8	40,1	59,1	58,9	58,9	2,0	0,5	1,8
<b>Totale . . .</b>	<b>69,2</b>	<b>63,2</b>	<b>66,1</b>	<b>29,0</b>	<b>35,1</b>	<b>32,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>

Fonte Indagine ISTAT sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari, novembre 1986-aprile 1987 (ISTAT 1987)

Tavola 4.55 - Anziani che hanno dichiarato di aver sofferto, nelle quattro settimane precedenti l'intervista, di una o più cause di non buona salute per gruppi di cause - Quozienti età specifici per 100 abitanti.

GRUPPI DI CAUSE	Classi di età			
	45-64	65-74	75 e più	Totale
M infettive, parassitarie	0,3	0,3	0,1	0,5
Disturbi psichici	2,7	2,3	3,2	1,6
M sistema nervoso	1,9	4,9	6,2	1,8
M sistema circolatorio	6,0	11,5	21,0	3,9
M sistema respiratorio	18,1	23,1	22,5	18,9
M apparato digerente	8,3	7,2	9,2	5,8
M apparato genito-urinario	2,7	4,7	5,3	1,8
M sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo	22,5	29,8	35,4	11,9
Altre malattie	6,6	10,7	9,8	4,4
Accidenti, avvel, traumat	1,5	2,5	2,4	1,4
Stati mal definiti	55,5	67,1	72,2	45,1

Fonte Indagine ISTAT sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari, novembre 1986-aprile 1987 (ISTAT 1987)

Tavola 4 56 - Anziani che hanno dichiarato malattie presenti di natura cronico-degenerativa, per tipi di malattia – Quozienti età specifici per 100.000 abitanti

TIPI DI MALATTIE	45-64	65-74	75 e più	Totale
Diabete	49,2	123,9	120,7	29,2
Ipertensione arteriosa	110,2	209,2	273,8	61,6
Infarto del miocardio	12,4	34,8	47,0	8,1
Altre malattie del cuore	49,4	108,9	153,4	31,5
bronchite cronica, enfisema e insufficienza respiratoria	73,3	154,9	178,2	46,0
Asma bronchiale	28,3	68,7	82,0	20,9
Malattie allergiche	27,9	25,3	12,3	28,0
Anemie e talassemie	11,8	8,2	10,3	8,2
Tumori, linfoma, leucemie	9,8	15,5	8,4	5,3
Ulcera gastrica e duodenale	52,3	48,3	55,9	26,9
Calcolosi fegato e vie biliari	33,1	38,7	39,0	16,1
Cirrosi epatica	5,6	6,1	3,3	2,2
Calcolosi renale	15,7	19,5	23,4	9,2
Artrosi e artrite	298,4	406,3	495,3	153,3
Disturbi nervosi	62,3	75,3	98,6	38,7

Fonte. Indagine ISTAT sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari, novembre 1986-aprile 1987 (ISTAT 1987)

Tavola 4.57 - Numero delle visite mediche nelle quattro settimane precedenti l'intervista del 1983 e del 1986.

ETA	Quozienti per 100 ab		Motivo (valori percentuali) 1986			
	1983	1986	Malattie disturbi	Controllo salute	Certificati amministrati	Altro
45-64		53,6	66,0	14,8	4,6	11,4
65-74		77,8	67,8	18,6	4,1	9,5
60-64	77,4					
65 e più	95,8	83,1				
75 e più		91,7	68,8	19,7	3,7	7,8

Nel 1986, il 74,9% dei componenti della classe 65-74 e l'83,7% della classe 75 e più hanno richiesto visite mediche generiche. Tra le specialistiche le più richieste sono le cardiologiche (rispettivamente per le stesse classi di età, il 5,8 e il 3,7%), le ortopediche (3,6 e 2,9%) e le oculistiche (2,7 e 3,2%)

Fonte. Indagine ISTAT sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari, 1983 e 1986

Tavola 4.58 - Dati riepilogativi degli istituti di cura pubblici per disciplina.

REGIONI	GERIATRIA - ANNO 1987						
	Numero istituti	Numero reparti	Numero posti letto	Numero degenti	Giorni di degenza	Degenza media	Tasso di utilizzazione
Valle d'Aosta . . . . .	1	1	57	595	20.908	35,1	100,5
Piemonte . . . . .	8	10	445	7.919	120.263	15,2	74,0
Lombardia . . . . .	6	8	459	3.877	143.827	16,2	85,8
Pr. Bolzano . . . . .	3	3	124	2.640	38.974	14,8	86,1
Pr. Trento . . . . .	3	3	228	4.397	68.677	15,6	82,5
Veneto . . . . .	17	24	1.821	35.800	555.346	15,5	83,6
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	5	6	361	7.475	11.0871	14,8	84,1
Liguria . . . . .	4	4	270	1.382	79.716	57,7	80,9
Emilia-Romagna . . . . .	15	16	964	12.978	283.071	21,8	80,4
Toscana . . . . .	2	3	122	2.426	44.085	18,2	99,0
Marche . . . . .	5	5	173	3.357	56.032	16,7	88,7
Umbria . . . . .	2	2	55	1.918	27.653	14,4	137,7
Lazio . . . . .	6	6	296	2.736	86.871	31,8	80,4
Abruzzo . . . . .	6	6	272	4.545	84.439	18,6	85,1
Campania . . . . .	9	9	298	5.007	79.272	15,8	72,9
Molise . . . . .	1	1	20	348	6.062	17,4	83,0
Puglia . . . . .	13	13	474	9.673	138.154	14,3	79,9
Basilicata . . . . .	2	2	106	2.446	25.244	10,3	65,2
Calabria . . . . .	3	3	174	5.046	64.634	12,8	101,8
Sicilia . . . . .	6	6	186	3.505	54.060	15,4	79,6
Sardegna . . . . .	3	3	169	3.697	42.933	11,6	69,6
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>120</b>	<b>134</b>	<b>7.074</b>	<b>126.767</b>	<b>2.131.092</b>	<b>16,8</b>	<b>82,5</b>

Fonte Ministero della Sanità - Servizi Informativi Sanitari.

Tavola 4.59 - Dati riepilogativi degli istituti di cura pubblici per disciplina.

REGIONI	LUNGODEGENTI - ANNO 1987						
	Numero istituti	Numero reparti	Numero posti letto	Numero degenti	Giorni di degenza	Degenza media	Tasso di utilizzazione
Valle d'Aosta . . . . .	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Piemonte . . . . .	9	9	432	2.470	133.613	54,1	84,7
Lombardia . . . . .	17	23	1.194	14.839	345.784	23,3	79,3
Pr. Bolzano . . . . .	1	1	19	43	6.128	142,5	88,4
Pr. Trento . . . . .	1	1	80	1.143	29.645	20,5	101,5
Veneto . . . . .	17	20	1.544	8.257	336.933	40,8	59,8
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	4	5	602	1.985	190.930	96,2	86,9
Liguria . . . . .	6	6	331	1.305	90.270	69,2	74,7
Emilia-Romagna . . . . .	2	3	226	2.433	62.904	25,9	76,3
Toscana . . . . .	4	4	151	1.581	33.732	21,3	61,2
Marche . . . . .	4	4	133	1.050	34.845	33,2	71,3
Umbria . . . . .	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Lazio . . . . .	2	2	110	563	22.350	39,7	55,7
Abruzzo . . . . .	3	3	53	1.262	20.370	16,1	105,3
Campania . . . . .	3	3	108	1.795	23.593	13,1	59,9
Molise . . . . .	1	1	20	361	6.084	16,9	83,3
Puglia . . . . .	3	3	174	1.508	20.020	13,3	31,5
Basilicata . . . . .	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Calabria . . . . .	1	1	50	682	12.914	18,9	70,8
Sicilia . . . . .	4	4	128	219	27.021	123,4	57,8
Sardegna . . . . .	0	0	0	0	0	0,0	0,0
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>82</b>	<b>93</b>	<b>5.355</b>	<b>41.796</b>	<b>1.397.136</b>	<b>33,4</b>	<b>71,5</b>

Fonte: Ministero della Sanità - Servizi Informativi Sanitari.

PAGINA BIANCA



# CONSUMO MEDIO ANNUO PRO CAPITE DI ALCOLICI STIMATO NEL 1984 PER I PAESI EUROPEI

(In grammi al giorno di alcool anidro)



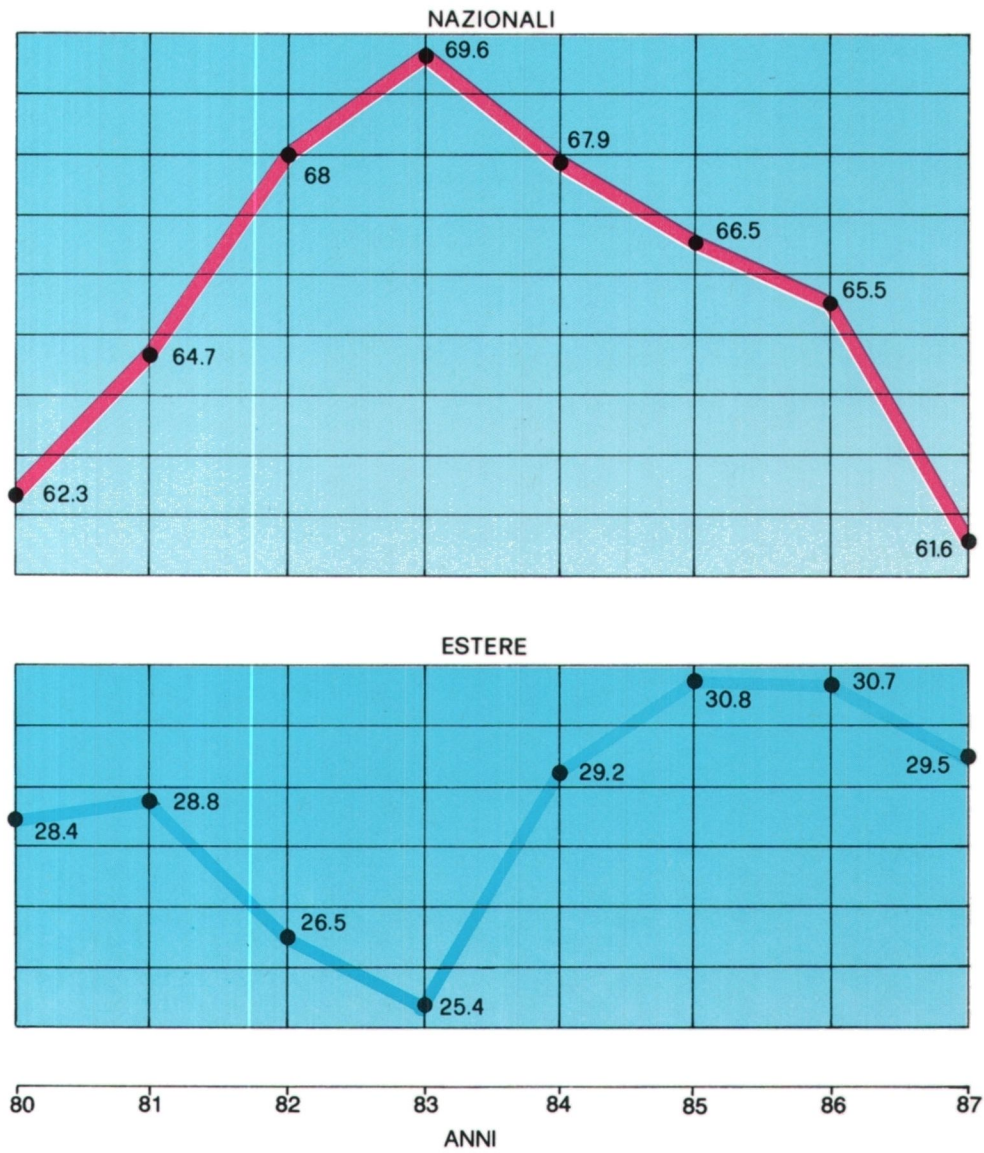
Fonte: Elaborazione Istituto di Igiene Università di Trieste.

Fig. 4.1

PAGINA BIANCA

# SIGARETTE VENDUTE IN ITALIA (1980-1987)

(Per anno in milioni di Kg.)



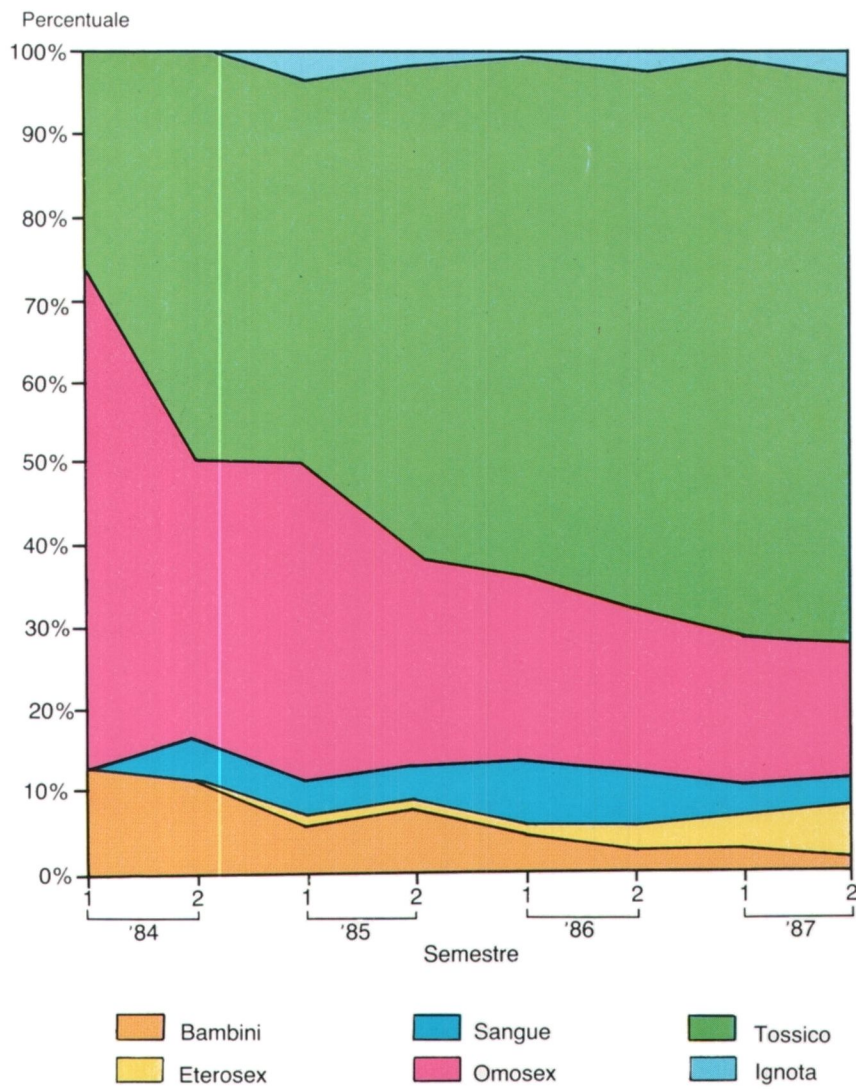
Fonte: Monopoli di Stato.

Fig.4.2

PAGINA BIANCA

# SORVEGLIANZA DELL'AIDS IN ITALIA

Categorie di trasmissione per semestre



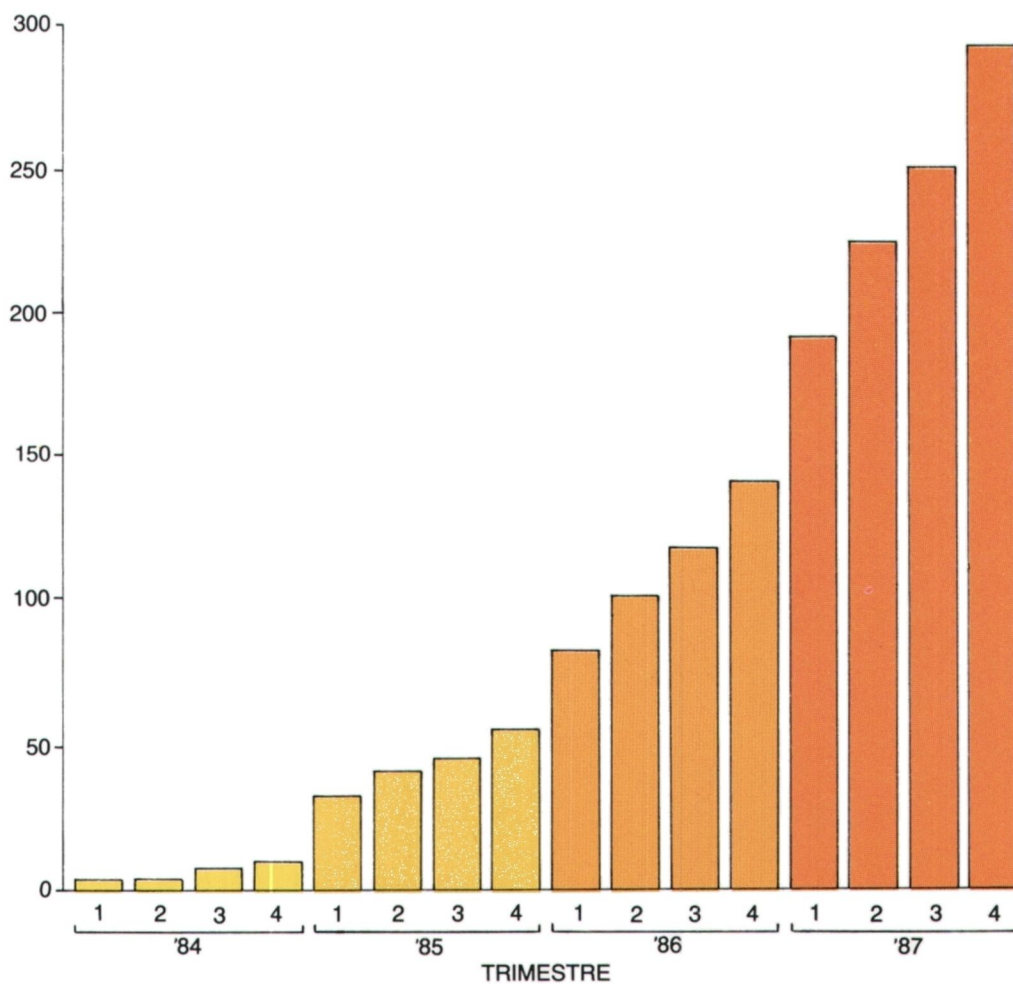
Fonte: I.S.S. C.O.A 1988

Fig. 4.3

PAGINA BIANCA



## CASI DI AIDS PER TRIMESTRE DI DIAGNOSI AL 31.12.1987.



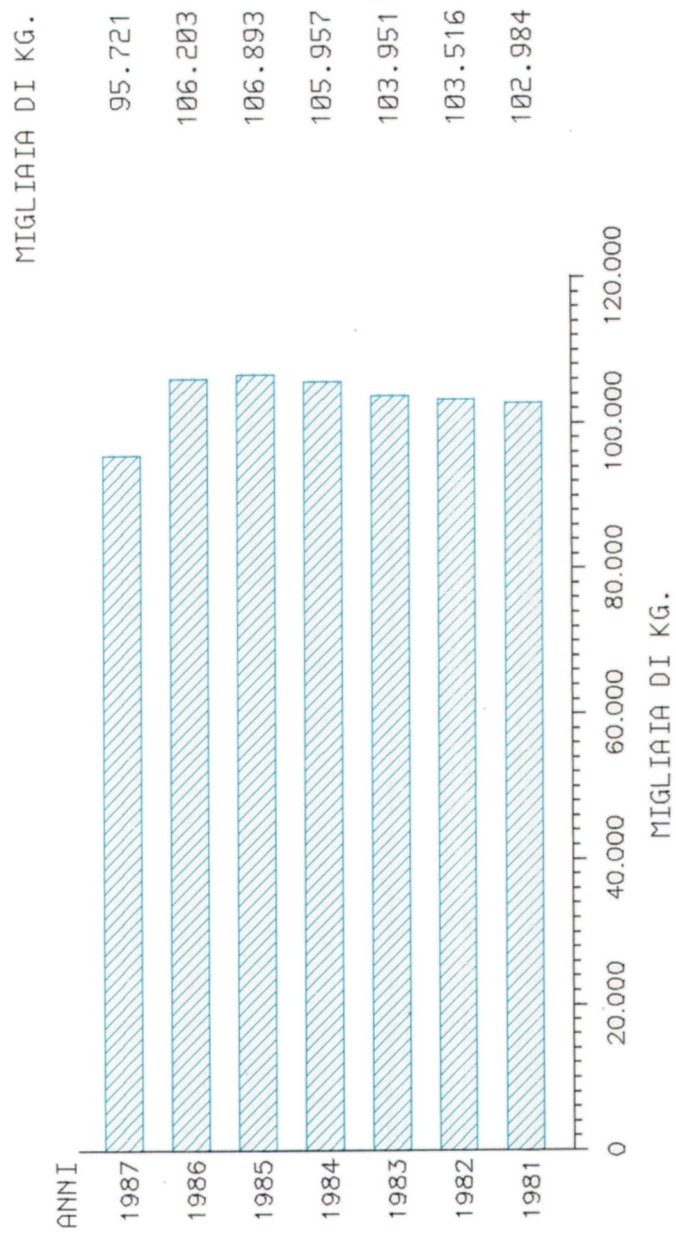
Fonte: I.S.S. 1988.

Fig. 4.4

PAGINA BIANCA



# VENDITE DEI TABACCHI LAVORATI SUL TERRITORIO NAZIONALE PER GLI ANNI 1981 - 1987



FONTE : MONOPOLI DI STATO

FIG. 4.5

PAGINA BIANCA